

Informativa al Pubblico

III° Pilastro

al 31 dicembre 2018

Sommario

Premessa	3
Capitolo 1 – Obiettivi e politiche di gestione del rischio (art. 435 CRR)	8
Capitolo 2 – Ambito di applicazione (art. 436 CRR)	63
Capitolo 3 – Fondi propri (art. 437 e 492 CRR)	67
Capitolo 4 – Requisiti di capitale (art. 438 CRR)	82
Capitolo 5 – Rischio di controparte (art. 439 CRR)	92
Capitolo 6 – Rettifiche di valore su crediti (art. 442 CRR)	100
Capitolo 7 – Attività non vincolate (art. 443 CRR)	110
Capitolo 8 – Uso delle ECAI (art. 444 CRR)	114
Capitolo 9 – Esposizione al rischio di mercato (art. 445 CRR)	120
Capitolo 10 – Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione (art. 447 CRR)	121
Capitolo 11 – Esposizione al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione (art. 448 CRR)	125
Capitolo 12 – Esposizione verso la cartolarizzazione (art. 449 CRR)	129
Capitolo 13 – Politica di remunerazione (art. 450 CRR)	138
Capitolo 14 – Leva finanziaria (art. 451 - 499 CRR)	156
Capitolo 15 – Tecniche di mitigazione del rischio di credito (art. 453 CRR)	162
Capitolo 16 – Rischio operativo (art. 446 CRR)	174
Capitolo 17 – Informativa al pubblico Stato per Stato (Circolare 285/2013 – parte prima – titolo III – capitolo 2)	177
Capitolo 18 – Dichiarazioni ai sensi dell'art. 435, lettere e) ed f) del CRR	180

Premessa

Dal 1° gennaio 2014 è entrata in vigore la disciplina prudenziale per le banche e per le imprese di investimento contenuta nel Regolamento UE n. 575/2013 (cd. CRR - *Capital Requirements Regulation*, contenente riferimenti direttamente applicabili all'interno di ciascuno Stato membro) e nella Direttiva 2013/36/UE (cd. CRD IV - *Capital Requirements Directive*), che hanno trasposto nell'ordinamento dell'Unione Europea gli *standard* definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (il cd. *framework* di Basilea 3).

CRR e CRD IV sono integrati da norme tecniche di regolamentazione o attuazione approvate dalla Commissione europea su proposta delle autorità europee di supervisione (norme di secondo livello) nonché dalle disposizioni emanate dalle autorità nazionali e dagli stati membri per il recepimento della disciplina comunitaria. A tale riguardo, con la pubblicazione della Circolare 285/13 "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" della Banca d'Italia, sono state recepite nella regolamentazione nazionale le norme della CRD IV e indicate le modalità attuative della disciplina contenuta nel CRR, delineando un quadro normativo in materia di vigilanza prudenziale integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

La normativa si basa su tre Pilastri:

- a) il Primo Pilastro attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare le principali tipologie di rischio dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativo); Sono inoltre previsti:
 - l'obbligo di detenere riserve patrimoniali addizionali in funzione di conservazione del capitale e in funzione anticiclica nonché per le istituzioni a rilevanza sistemica;
 - i requisiti ed i sistemi di supervisione del rischio di liquidità, sia in termini di liquidità a breve termine (*Liquidity Coverage Ratio* – LCR) sia di regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (*Net Stable Funding Ratio* – NSFR);
 - un coefficiente di leva finanziaria (*Leverage Ratio*), che consiste nel rapporto percentuale tra il patrimonio costituito dal capitale di Classe 1 e l'ammontare totale delle esposizioni non ponderate per cassa e fuori bilancio, senza peraltro che sia fissato per il momento un limite minimo obbligatorio da rispettare;
- b) il Secondo Pilastro richiede agli intermediari, nell'ambito di un robusto sistema di governo societario e di controlli interni, di dotarsi:

- di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (cd. ICAAP - *Internal Capital Adequacy Assessment Process*), in via attuale e prospettica ed in ipotesi di "stress", a fronte di tutti i rischi rilevanti per l'attività bancaria; e
- di un adeguato sistema di governo e gestione del rischio di liquidità (cd. ILAAP - *Internal Liquidity Adequacy Assessment Process*).

L'ICAAP e l'ILAAP devono essere coordinati, rispondenti e coerenti con il sistema degli obiettivi di rischio (RAF - *Risk Appetite Framework*) e con il piano di risanamento. All'Organo di Vigilanza è rimessa la supervisione sulle condizioni di stabilità, efficienza, sana e prudente gestione delle banche e la verifica dell'affidabilità e della coerenza dei risultati delle loro valutazioni interne (cd. SREP - *Supervisory Review and Evaluation Process*), al fine di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;

- c) il Terzo Pilastro prevede specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo.

Per ciò che attiene, in particolare, all'informativa al pubblico (Terzo Pilastro), la materia è disciplinata direttamente:

- i. dal Regolamento UE n. 575/2013, Parte Otto e Parte Dieci, Titolo I, Capo 3;
- ii. dai regolamenti della Commissione europea recanti le norme tecniche di regolamentazione o di attuazione per disciplinare:
 - i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti i Fondi propri (ivi inclusi i modelli da utilizzare nel regime transitorio);
 - gli obblighi di informativa in materia di riserve di capitale;
 - i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti gli indicatori di importanza sistemica;
 - i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti la leva finanziaria.

L'EBA (*European Bank Authority*) ha inoltre emanato degli orientamenti e linee guida con riferimento:

- alle modalità di applicazione da parte degli enti dei criteri di esclusività e riservatezza in ordine agli obblighi di informativa;
- alla valutazione della necessità di pubblicare con maggiore frequenza l'informativa al pubblico;
- al contenuto dell'informativa avente ad oggetto le attività vincolate e non vincolate.

I citati riferimenti sono integrati:

- dalla Parte Prima, Titolo III, Capitolo 2 della Circolare 285/13 della Banca d'Italia, per quanto inerente il recepimento della disciplina dell'informativa al pubblico richiesta dall'art. 89 della Direttiva 2013/36/UE (CRD IV);
- dalla Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 2 della Circolare 285/13 della Banca d'Italia, Sezione VI, per quanto attinente agli obblighi di informativa e di trasmissione dei dati inerenti le politiche e prassi di remunerazione e incentivazione;
- dalle disposizioni in materia di Governo Societario della Banca d'Italia (di cui alla Circolare 285/13, Titolo IV, Capitolo 1, Sezione VII) sulla cui base devono essere fornite, a integrazione dei riferimenti in materia di sistemi di *governance* richieste dall'art. 435 (2) del CRR:
 - le informazioni inerenti agli assetti organizzativi e di governo societario;
 - l'indicazione motivata della categoria di classificazione in cui è collocata la banca a esito del processo di valutazione di cui alla Sezione 1, par. 4.1;
 - specifiche informazioni sulla composizione degli organi e gli incarichi detenuti da ciascun esponente aziendale;
 - informazioni sulle politiche di successione eventualmente predisposte.

Il presente documento, denominato "Informativa al pubblico – III Pilastro sulla situazione al 31 dicembre 2018" è stato redatto su base consolidata.

Alla data del 31 dicembre 2018 il Gruppo è composto dalle seguenti società:

- Cassa Centrale Banca – Credito Cooperativo Italiano S.p.A. (Capogruppo);
- Centrale Soluzioni Immobiliari S.r.l. (Controllata da Cassa Centrale Banca S.p.A. – quota 100%);
- Centrale Credit & Real Estate Solutions S.r.l. (controllata da Cassa Centrale Banca S.p.A. – quota 100%);
- Assicura Group S.r.l. (controllata da Cassa Centrale Banca S.p.A. – quota 100%);
- Assicura Agenzia S.r.l. (controllata da Assicura Group S.r.l. – quota 100%);
- Assicura Broker S.r.l. (controllata da Assicura Group S.r.l. – quota 100%);
- Centrale Casa S.r.l. (controllata da Cassa Centrale Banca S.p.A. – quota 100%);
- Informatica Bancaria Trentina S.r.l. (controllata da Informatica Bancaria Finanziaria S.p.A. – quota 100%);
- Claris Leasing S.p.A. (controllata da Cassa Centrale Banca S.p.A. – quota 100%);
- Nord Est Asset Management S.A. (NEAM) (controllata da Cassa Centrale Banca S.p.A. – quota 100%);

- Bologna Servizi Bancari S.r.l. (controllata da Phoenix Informatica Bancaria S.p.A. – quota 100%);
- Phoenix Informatica Bancaria S.p.A. (controllata da Cassa Centrale Banca S.p.A. – quota 80,31% e da CESVE S.p.A. consortile – quota 10,02%)
- Informatica Bancaria Finanziaria S.p.A. (controllata da Cassa Centrale Banca S.p.A. – quota 69,76% e da SBA – quota 15%);
- Servizi Bancari Associati S.p.A. (SBA) (controllata da Cassa Centrale Banca S.p.A. – quota 67,49%)
- S.I.B.T. S.r.l. (controllata da I.B.T. S.r.l. – quota 60%)
- Prestipay S.p.A. (controllata da Cassa Centrale Banca S.p.A. – quota 60%)
- CESVE S.p.A. consortile (controllata da Phoenix Informatica Bancaria S.p.A. – quota 25,07% e da Cassa Centrale Banca S.p.A. – quota 25,09%)
- CLARIS LEASE 2015 S.r.l (controllata da Claris Leasing S.p.A.)
- Casse Rurali Raiffeisen Finanziaria S.p.A. (controllata da Cassa Centrale Banca S.p.A. – quota 50%)

A fine 2018 si rilevano le seguenti modifiche di assetto di composizione del Gruppo rispetto alla situazione presente a fine 2017: acquisto, in data 10 agosto 2018, del 100% della società Claris Leasing S.p.A., acquisto di un ulteriore 19% della partecipazione già detenuta da Cassa Centrale Banca S.p.A. di Servizi Bancari Associati (SBA), con conseguente assunzione di direzione e controllo da parte della Capogruppo, assunzione del controllo di CESVE S.p.A. con un'interessenza del 50,16%, a seguito di due operazioni di acquisto consecutivo e ottenuto in data 01.10.2018 il pieno controllo di NEAM. Si evidenzia che in data 2 maggio 2018 Informatica Bancaria Trentina S.p.A. ha ceduto il controllo di Tecnodata S.r.l. tramite la vendita delle azioni possedute, con il conseguente deconsolidamento della stessa.

La società veicolo per la cartolarizzazione consolidata è Claris Lease 2015 S.r.l., la cui operazione è stata originata dalla società Claris Leasing S.p.A. nel corso del mese di aprile 2015. Tale operazione di cartolarizzazione aveva come obiettivo quello di garantire una maggiore correlazione delle scadenze tra la raccolta e gli impieghi, nonché di diversificazione delle fonti di finanziamento. Pertanto, a fronte di un portafoglio crediti cartolarizzato di 473 milioni di Euro sono state emesse *Senior notes* per 342 milioni di Euro, *Mezzanine* per 45 milioni di Euro e *Junior* per 86 milioni di Euro. L'intera emissione *Junior* e *Mezzanine* è stata sottoscritta da Claris Leasing. Tale circostanza ha determinato la mancata *derecognition* dei crediti in portafoglio da parte di Claris Leasing e il consolidamento de facto delle attività e passività del veicolo già nel bilancio individuale di Claris Leasing. Giova precisare che, oltre alla sottoscrizione dei titoli in parola, Claris Leasing agisce in qualità di *servicer*.

La Capogruppo detiene inoltre una partecipazione di controllo (100%) in Centrale Casa S.r.l., società costituita il 31 agosto 2017, consolidata con il metodo del patrimonio netto in quanto i valori patrimoniali ed economici della stessa alla data di fine esercizio non sono rilevanti (*immateriale subsidiaries*).

Inoltre, si evidenzia che, a partire dal 1° gennaio 2019, è stato ufficialmente costituito il Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca, che ha ottenuto l'autorizzazione ufficiale da parte di Banca d'Italia e da Banca Centrale Europea (BCE) lo scorso 2 agosto 2018.

Il documento è reso disponibile annualmente, congiuntamente ai documenti di bilancio, mediante pubblicazione sul sito internet al link www.cassacentrale.it, conformemente a quanto previsto dalla normativa di riferimento.

Nel presente documento sono riportati stralci di informativa già riportata nel Bilancio 2018 (documento sottoposto a revisione legale dei conti ex artt. 14 e 16 D. Lgs. 39/2010 da parte della società KPMG S.p.A.) e nella sua predisposizione sono stati utilizzati anche elementi comuni col processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale e del governo della gestione della liquidità (Resoconto ICAAP/ILAAP) e informazioni tratte dalle Politiche di remunerazione approvate dall'Assemblea Ordinaria dei Soci del 28 maggio 2019 e relative all'anno di riferimento dell'informativa.

Infine, si precisa che, il Gruppo non utilizza metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali basate su modelli interni e, dunque, nel presente documento non viene fornita l'informativa richiesta per gli intermediari che adottano tali sistemi (artt. 452 "Uso del metodo IRB per il rischio di credito", 454 "Uso dei metodi avanzati di misurazione per il rischio operativo e 455 "Uso di modelli interni per il rischio di mercato" del Regolamento UE n. 575/2013).

Laddove non venga diversamente specificato, tutti gli importi sono da intendersi espressi in migliaia di Euro.

Capitolo 1 – Obiettivi e politiche di gestione del rischio (art. 435 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Il modello di governo dei rischi, ovvero l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposto il Gruppo, si inserisce nel più ampio quadro del Sistema dei controlli interni aziendale, definito in coerenza con le disposizioni di Vigilanza prudenziale per le banche contenute nella Circolare 285/13 della Banca d'Italia.

Tali disposizioni richiedono l'adozione di una serie di articolati interventi sull'organizzazione, i processi ed i dispositivi interni aziendali.

Il principio ispiratore delle scelte aziendali in materia si basa su due assunti fondamentali:

- la consapevolezza che un efficace sistema dei controlli costituisce condizione essenziale per il perseguimento degli obiettivi aziendali e che gli assetti organizzativi e i processi debbano costantemente risultare atti a supportare la realizzazione degli interessi dell'impresa contribuendo, al contempo, ad assicurare condizioni di sana e prudente gestione e stabilità aziendale. Funzioni di controllo autorevoli e adeguate contribuiscono, infatti, a guidare gli organi di vertice verso scelte strategiche coerenti con il quadro normativo e con le potenzialità aziendali, agevolano lo sviluppo di una cultura aziendale orientata alla correttezza dei comportamenti e all'affidabilità operativa, permettono di accrescere la fiducia degli operatori e dei clienti;
- il rilievo strategico del ruolo della rete del Credito Cooperativo, grazie alla quale il Gruppo può offrire alla propria clientela una gamma completa di servizi bancari e finanziari, coerenti con il quadro operativo e regolamentare di riferimento. L'articolazione della rete assume ulteriore rilievo in quanto ambito di concreta attuazione del principio di proporzionalità nelle soluzioni che la stessa offre per supportare la *compliance* a un quadro normativo in crescente evoluzione, agevolando il conseguimento di più elevati gradi di efficienza operativa e contribuendo al contenimento dei costi connessi.

L'attuale contesto di riferimento risulta permeato da una moltitudine di elementi di discontinuità rispetto al passato, oltre che dai continui provvedimenti emanati in Europa e in Italia, anche con riferimento alla riforma del Credito Cooperativo.

Il Governo Italiano, rispondendo ad una richiesta avanzata dall'Unione Bancaria Europea, ha infatti dato impulso negli ultimi anni ad un processo di riforma dell'intero movimento cooperativo che si è tradotto nell'emanazione della Legge n. 49/2016 nell'aprile dello stesso anno. La legge di riforma, andando a creare una figura giuridica nuova, inedita nel panorama bancario, disciplina la

costituzione di un Gruppo Bancario Cooperativo (GBC) nel quale una Capogruppo in forma di S.p.A. ha il compito di svolgere un'azione di direzione e controllo in attuazione di una funzione generale di servizio, con due obiettivi principali:

- sostenere la capacità di servizio della BCC a soci e clienti, la funzione di sviluppo dei territori e la capacità di generare reddito della BCC;
- garantire la stabilità, la liquidità e la conformità alle nuove regole dell'Unione Bancaria.

Obiettivo principale di una simile ristrutturazione è stato il rafforzamento di un sistema bancario peculiare quale quello del credito cooperativo. Proprio per tutelare l'animo mutualistico e l'autonomia delle singole BCC, la normativa ha previsto inoltre che le stesse banche coinvolte in questo riassetto organizzativo, pur aderendo al Gruppo, continuino ad essere titolari dei propri patrimoni e mantengano gradi di autonomia gestionale in funzione del livello di rischiosità da sviluppare nell'ambito degli indirizzi strategici e degli accordi operativi concordati con la Capogruppo, di cui manterranno il controllo societario, detenendone la maggioranza del capitale.

L'avvio dei Gruppi Bancari Cooperativi ridefinisce gli assetti dell'attuale organizzazione del Sistema del Credito Cooperativo all'interno degli ambiti disciplinati nel contratto di coesione.

Il contratto di coesione regola: i poteri di direzione e coordinamento della Capogruppo sulle BCC aderenti in modo proporzionale alla rischiosità delle stesse; la garanzia in solido delle obbligazioni assunte dalla Capogruppo e dalle altre Banche del Gruppo; le condizioni di ammissione al Gruppo.

La Capogruppo può inoltre porre in atto interventi correttivi e misure sanzionatorie, comprese la rimozione e la sostituzione degli organi aziendali delle BCC, nonché la loro esclusione dal Gruppo.

A tali fini, la Capogruppo emana disposizioni vincolanti per le BCC affiliate e verifica il rispetto attraverso un'attività di controllo e intervento proporzionata alla rischiosità delle singole Banche, misurata secondo predefiniti indicatori di *early warning*. Nel contempo, il contratto di coesione individua i doveri della Capogruppo di salvaguardia della mutualità, di tutela della stabilità e della sana e prudente gestione, di promozione della competitività delle BCC del Gruppo, nonché criteri di equilibrata distribuzione dei vantaggi e degli oneri derivanti dall'appartenenza al Gruppo.

Risk Appetite Framework

Nell'ambito del modello di gestione dei rischi il RAF rappresenta il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il *business model* e il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli.

Il *framework* metodologico utilizzato è impiantato su una puntuale gestione delle diverse fattispecie di rischio a cui il Gruppo è esposto ed è caratterizzato da una visione unitaria dei rischi e dalla semplicità dell'impostazione degli indicatori prescelti a vantaggio dell'immediata "governabilità" da parte degli Organi di Vertice.

Il *Risk Appetite Framework* costituisce una cornice generale di riferimento che consente di stabilire il livello di rischio (complessivo e per tipologia) che si intende raggiungere, in rispondenza agli obiettivi strategici prefissati ed al particolare modello di *business* adottato; come tale costituisce uno strumento indispensabile ai fini del posizionamento prudente (ossia entro valori limite ritenuti accettabili) della effettiva capacità di assunzione del rischio da parte del Gruppo.

Con riferimento ai rischi quantificabili, la declinazione degli elementi costituenti il RAF è stata impostata facendo riferimento alle medesime metodologie di misurazione dei rischi utilizzate nella valutazione aziendale dell'adeguatezza patrimoniale e del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità (ICAAP/ILAAP).

Nell'ambito del complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, il Gruppo ha formalizzato il proprio processo di gestione dei rischi ossia l'insieme delle regole, delle procedure, delle risorse (umane, tecnologiche e organizzative) e delle attività di controllo volte a identificare, misurare o valutare, monitorare, prevenire o attenuare nonché comunicare ai livelli gerarchici appropriati tutti i rischi assunti o assumibili nei diversi segmenti ed a livello di portafoglio di impresa, cogliendone, in una logica integrata, anche le interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno.

Le strutture operative sono le prime responsabili del processo di gestione dei rischi: nel corso dell'operatività giornaliera tali strutture devono identificare, misurare o valutare, monitorare, attenuare i rischi derivanti dall'ordinaria attività aziendale in coerenza con il processo di gestione dei rischi; esse devono rispettare i limiti operativi loro assegnati coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi.

La definizione di un processo di gestione dei rischi in modo coerente alle scelte strategiche adottate, rappresenta un presupposto per l'effettivo perseguimento delle politiche di rischio assunte dai competenti Organi aziendali, in quanto consente di orientare l'operatività delle Funzioni *risk taking*. Si precisa, inoltre, che il presente processo di gestione dei rischi, ancorché lo stesso si ripercuota sulle modalità di realizzazione del proprio *business* aziendale, è tenuto distinto, nell'ambito della regolamentazione interna, dai dispositivi che disciplinano i relativi processi produttivi/amministrativi (ad esempio processo creditizio, ecc.).

Il processo di gestione del rischio è articolato nelle fasi di seguito genericamente descritte:

- **Identificazione:** attività di inquadramento del rischio, tenuto conto della definizione e delle specifiche disposizioni di Vigilanza, nel modello di *business* attraverso anche l'individuazione delle fonti interne ed esterne da cui origina il rischio (c.d. fattori di rischio). In tale contesto, in funzione delle attività alle stesse attribuite rilevano quindi anche le Funzioni aziendali coinvolte nel complessivo processo di gestione del rischio. Sono inoltre evidenziate le attività di raccolta e di classificazione delle informazioni e le relative fonti di informazione relative al rischio e propedeutiche alla definizione di una base informativa completa, all'identificazione del rischio e allo svolgimento delle successive fasi del processo;
- **Misurazione/Valutazione:** attività di determinazione, attraverso metodologie specifiche approvate dal Consiglio di Amministrazione, dell'assorbimento patrimoniale del capitale interno, nonché di ulteriori misure sintetiche di rischio ed indicatori di maggior dettaglio utilizzati ai fini gestionali, e/o funzionali alla valutazione dei rischi difficilmente quantificabili e alla successiva fase di monitoraggio;
- **Prevenzione/Mitigazione:** concernente i presidi organizzativi e le attività di identificazione degli interventi volti alla prevenzione e/o alla mitigazione del rischio, coerentemente con la propensione al rischio stabilita. In particolare, sono evidenziati i presidi che consentono:
 - in ottica *ex ante* di prevenire assunzione di rischi oltre il livello desiderato;
 - in ottica *ex post* di ridurre il rischio assunto entro il livello desiderato, nonché di gestire eventuali condizioni di *stress*.

Questa fase del processo di gestione dei rischi è integrata nel *Risk Appetite Framework* adottato dal Gruppo:

- **Monitoraggio:** attività di raccolta ed organizzazione strutturata dei risultati ottenuti dall'attività di misurazione e valutazione, nonché di ulteriori rilevazioni di natura quantitativa e qualitativa che supportano l'analisi dell'esposizione ai rischi in esame e la verifica del rispetto degli indicatori RAF nelle varie declinazioni, adottati nel rispetto della Regolamentazione RAF;
- **Reporting e comunicazione:** attività volta alla predisposizione delle appropriate informazioni da trasmettere agli Organi aziendali ed alle altre funzioni (ivi comprese quelle di controllo) in merito ai rischi assunti o assumibili nei diversi segmenti cogliendone, in una logica integrata, anche le interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno.

Si fa presente che a partire dal 1° gennaio 2019, a seguito della costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo, la Direzione *Risk Management* della Capogruppo è responsabile della

predisposizione e gestione del RAF del GBC ed ha il compito di proporre i parametri qualitativi e quantitativi necessari per la sua definizione.

Nel RAF adottato dal Gruppo sono definite le soglie di *Risk Capacity* (massimo rischio assumibile, ovvero il livello massimo di rischio che il Gruppo è tecnicamente in grado di assumere senza violare i requisiti regolamentari o gli altri vincoli imposti dagli azionisti o dall'autorità di vigilanza), di *Risk Appetite* (obiettivo di rischio o propensione al rischio, ovvero il livello di rischio, complessivo e per tipologia, che il Gruppo intende assumere per il perseguimento dei suoi obiettivi strategici) e di *Risk Tolerance* (soglia di tolleranza, ovvero la devianza massima dal *Risk Appetite* consentita; la soglia di tolleranza è fissata in modo da assicurare in ogni caso margini sufficienti per operare, anche in condizioni di stress, entro il massimo rischio assumibile).

Piano di risanamento

Il Gruppo ha predisposto il piano di risanamento richiesto dalla Direttiva BRRD e collegate disposizioni di attuazione. In tale ambito, sono state definite le modifiche necessarie alle procedure organizzative per assicurare la coerenza con il modello di *governance*, il sistema dei controlli interni, nonché il *risk management framework* del complessivo impianto del piano di risanamento. In particolare, tra i principali profili di intervento realizzati si evidenziano:

- a) lo sviluppo delle procedure inerenti la definizione e adozione del piano di risanamento, nonché la sua periodica revisione e adeguamento alla luce dell'evoluzione del contesto operativo e regolamentare di riferimento;
- b) lo sviluppo e implementazione delle componenti metodologiche funzionali al piano, nel rispetto del *risk management framework*, con specifico riferimento all'individuazione dei rischi aziendali, al sistema degli indicatori, alla definizione degli scenari avversi ed agli strumenti di valutazione di impatto delle potenziali opzioni di risanamento;
- c) la realizzazione dell'analisi strategica assicurandone la coerenza con il modello di *business*, le politiche aziendali ed il piano aziendale;
- d) lo sviluppo delle procedure di *escalation* da seguire nei differenti successivi livelli di intervento assicurando la coerenza con quelle attualmente previste nell'ambito del *risk management framework* e dalle stesse disposizioni di vigilanza (ad esempio nel caso di violazione della soglia di *risk tolerance* ovvero di predisposizione del piano di conservazione del capitale);
- e) l'attribuzione dei ruoli e responsabilità a riguardo individuati agli Organi e alle funzioni aziendali coerentemente con il ruolo a questi assegnato dalle disposizioni di legge e di vigilanza e in base alle esigenze operative e gestionali interne;
- f) la rivisitazione, per quanto rilevante, dei attuali processi aziendali e della relativa regolamentazione, dei flussi informativi direzionali e delle deleghe.

Il Gruppo procede ad un aggiornamento almeno annuale del Piano di Risanamento, in considerazione della necessità di essere allineato con le risultanze emerse all'interno del processo ICAAP e ILAAP e della definizione del RAF. Il processo di aggiornamento è inoltre avviato su iniziativa della funzione *Risk Management* che verifica se sono intervenute le seguenti modifiche:

- significativo mutamento della struttura giuridico/organizzativa del Gruppo;
- significativo mutamento della situazione patrimoniale, reddituale, di *asset quality* e di liquidità del Gruppo, in coerenza con il RAF, ICAAP e ILAAP o il Piano Strategico.

Si fa presente, inoltre, che a seguito della costituzione del GBC la Capogruppo procederà alla stesura del primo Piano di Risanamento del Gruppo Bancario Cooperativo e, per tale ragione, non sono presenti aggiornamenti rispetto alle precedenti versioni presentate all'Autorità di Vigilanza.

Politiche ed obiettivi di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo

Il Gruppo svolge un'attività di pianificazione strategica, avente un orizzonte previsivo di durata triennale, nell'ambito della quale vengono formalizzate le linee strategiche che indirizzano l'operatività del periodo.

In sede di predisposizione del Piano Strategico 2018-2021, è stato sottoposto all'approvazione del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo il sistema degli obiettivi di rischio (*Risk Appetite Framework* - RAF) con riferimento al medesimo orizzonte temporale.

Si ribadisce che tale attività, nella sua articolazione in processi disciplinati da regolamenti interni, è oggetto di profondo mutamento a seguito della nascita del Gruppo Bancario Cooperativo, e andrà a regime nel corso del 2019.

La natura cooperativa del Gruppo e i principi sanciti nella Carta dei Valori del Credito Cooperativo costituiscono la cornice valoriale che imprime alla gestione aziendale un orientamento particolarmente prudente, finalizzato non già al profitto, bensì al rafforzamento del patrimonio, quale base per perpetuare nel tempo la promozione e il benessere dei soci e del territorio di riferimento. Il modello operativo del Gruppo, che si caratterizza per un forte orientamento all'intermediazione tradizionale ed un indirizzo gestionale di tipo *originate to hold*, è basato sull'impiego di risorse finanziarie nel territorio dove queste sono raccolte, favorendo l'inclusione finanziaria e l'accesso al credito delle famiglie e delle piccole e medie imprese. Nel territorio di riferimento si concentra non solo l'operatività ma anche il potere decisionale: nel corso degli ultimi anni sono state apportate modifiche allo Statuto tese ad ampliare il coinvolgimento dei soci nella vita cooperativa del Gruppo, contemperando i rischi di concentrazione e di conflitto d'interesse con l'adozione di specifici regolamenti e presidi di *governance*.

La propensione al rischio del Gruppo è quindi fortemente condizionata dalle finalità istituzionali del Gruppo che persegue una strategia generale di gestione improntata ad una **contenuta propensione al rischio** e ad un'attenta e consapevole assunzione dello stesso che si estrinseca:

- nel rigettare operazioni che possano pregiudicare la solvibilità e stabilità del Gruppo;
- nella non ammissibilità di forme tecniche che comportano l'assunzione di rischi non coerenti con gli obiettivi di rischio del Gruppo;
- nella diversificazione delle esposizioni, al fine di contenerne la concentrazione;
- nell'acquisizione di garanzie a mitigazione del rischio.

Coerentemente con l'evoluzione delle grandezze patrimoniali ed economiche prevista nel predetto Piano Strategico, sono stati definiti gli obiettivi di rischio e le connesse politiche.

Il principio a cui si ispira la gestione del Gruppo è enunciabile nel perseguimento di una redditività soddisfacente tramite un'operatività compatibile con l'assunzione di rischi, sia entro i limiti normativi sia entro quelli sostenibili dalla propria struttura patrimoniale. Il Gruppo ha disegnato un articolato sistema di controlli interni che, quotidianamente e proporzionalmente alla complessità delle attività svolte, coinvolge l'intera struttura organizzativa ed è conforme alla nuova normativa sul 'Sistema dei Controlli Interni', riportata nella Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3 della Circolare 285/2013.

Si articola sui seguenti tre livelli:

- controlli di linea, o di primo livello, di cui sono incaricate le strutture produttive, diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni, posti in essere per mezzo di barriere informatiche o di presidi organizzativi;
- controlli sulla gestione dei rischi (*Risk Management*), sulla conformità (*Compliance*) e in ambito Antiriciclaggio (AML) o di secondo livello, che hanno l'obiettivo di assicurare la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi, di verificare il rispetto dei limiti assegnati alle funzioni operative, di assicurare la conformità dell'operatività aziendale alle norme, incluse quelle di autoregolamentazione ed infine di gestione dei rischi di riciclaggio e di finanziamento al terrorismo; essi sono orientati all'individuazione, misurazione, monitoraggio e gestione dei rischi e sono affidati a strutture indipendenti escluse dalla fase operativa. La funzione di *Risk Management* ha compiti di presidio dei rischi e di verifica del rispetto dei limiti operativi previsti dalla normativa di vigilanza, dai regolamenti interni, fra cui la verifica dell'esercizio delle deleghe e il rispetto del *Risk Appetite Framework* (RAF) a livello di gruppo. La funzione fornisce, inoltre, pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggior rilievo (OMR) e predispone il resoconto ICAAP. La funzione di *Compliance* è incaricata di individuare, valutare, gestire e monitorare i rischi derivanti da sanzioni giudiziarie, sanzioni amministrative, perdite finanziarie o

danni reputazionali riconducibili a violazioni di norme esterne o interne; la Funzione Antiriciclaggio presiede alla gestione dei rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo con riguardo all'attività aziendale attraverso la valutazione dell'adeguatezza delle procedure interne volte a prevenire la violazione di norme esterne e di autoregolamentazione applicabili;

- la Funzione di Revisione Interna (*Internal Audit*) è volta, da un lato, a controllare, in un'ottica di terzo livello il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi e, dall'altro, a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del sistema dei controlli interni, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti. In attuazione del piano approvato dal Consiglio di Amministrazione, la Funzione esegue verifiche sulle aree di *business* e i controlli con frequenza obbligatoria. Gli esiti finali di ogni intervento sono riportati alle funzioni competenti e alla Direzione Generale per l'adozione delle misure correttive e di miglioramento. La Funzione, conformemente alle disposizioni vigenti, informa regolarmente il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale e il Comitato Rischi Consiliare sugli esiti delle verifiche effettuate e delle conseguenti valutazioni di rischio.

Rileva inoltre il ruolo del Collegio Sindacale, in qualità di Organo con funzione di controllo, che ha la responsabilità di vigilare sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del Sistema dei controlli interni e del RAF, conformemente a quanto disciplinato dalla normativa vigente e dallo Statuto. Il Collegio Sindacale svolge le funzioni dell'organismo di vigilanza - istituito ai sensi del D.lgs. n° 231/2001, in materia di responsabilità amministrativa degli enti - che vigila sul funzionamento e l'osservanza del modello di organizzazione e di gestione ai fini del medesimo decreto legislativo. Nell'ambito delle differenti responsabilità attribuite, tale Organo è tenuto ad accertare l'adeguatezza di tutte le Funzioni coinvolte nel Sistema dei controlli interni, il corretto assolvimento dei compiti e l'adeguato coordinamento delle medesime, promuovendo gli interventi correttivi delle carenze e delle irregolarità riscontrate. Il Collegio Sindacale segnala al Consiglio di Amministrazione le carenze ed irregolarità eventualmente riscontrate, richiede l'adozione di idonee misure correttive e ne verifica nel tempo l'efficacia. L'organizzazione dei controlli interni assicura, oltre alla separazione tra le funzioni operative e quelle di controllo, un adeguato grado di gestione dei rischi, anche attraverso un costante miglioramento dei sistemi informativi e dell'attività di reporting. Il Comitato Rischi, composto dalla Direzione Generale, dai Direttori di Area e da un rappresentante della funzione di *Risk Management* è parte integrante del sistema dei controlli interni; alle sedute del Comitato Rischi partecipa anche un rappresentante della funzione di *Compliance* per esporre gli argomenti di propria competenza. Tale organo è incaricato dal Consiglio di Amministrazione di individuare tutti i rischi significativi a cui la Banca si espone nel suo operare, e di stabilire indirizzi in ordine alla loro prevenzione, misurazione o valutazione, gestione e mitigazione. La presenza di tale organo e la dialettica che si instaura tra i propri componenti

contribuiscono a diffondere all'interno del Gruppo la cultura del rischio sulle singole tematiche. Su questa linea si inserisce la previsione che consente alle Funzioni di Controllo del Gruppo di esporre in via diretta le proprie delibere al Consiglio di Amministrazione. Particolare attenzione viene inoltre posta nell'aggiornamento continuo del personale del Gruppo tramite la partecipazione a corsi specialistici fuori sede. In conformità alla Disposizioni di vigilanza per le Banche in materia di 'governo societario, controlli interni, gestione dei rischi' è stato istituito presso la Capogruppo il Comitato Rischi Consiliare (C.R.C.). Il C.R.C. è composto da 3 membri non esecutivi, scelti fra i Consiglieri della Capogruppo ed in maggioranza indipendenti, in possesso di conoscenze, competenze ed esperienze tali da poter comprendere appieno e monitorare le strategie in materia di rischio e gli orientamenti ai vari profili di rischio del Gruppo. Il C.R.C. ha il compito di assistere, con funzioni istruttorie, consultive e propositive il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo nell'assolvimento delle proprie competenze in qualità di organo di supervisione strategica, così come definite nella normativa pro tempore vigente, in materia di rischi e sistema di controlli interni, ivi inclusa la determinazione del RAF e delle politiche di governo dei rischi, nonché nell'approvazione di bilancio d'esercizio e consolidato.

Nel corso del 2018 il Gruppo Cassa Centrale Banca, nell'ambito del progetto di costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo, che ha avuto ufficialmente avvio con il 1° gennaio 2019, ha provveduto all'esternalizzazione delle attività per la gran parte delle Banche di Credito Cooperativo aderenti al Gruppo delle Funzioni Internal Audit e Compliance; l'esternalizzazione della Funzioni di Risk Management e Antiriciclaggio è invece partita dal 1° gennaio 2019, in conformità con quanto previsto dalle norme che hanno introdotto la riforma del Credito Cooperativo. Con l'avvio del Gruppo sono stati rinnovati i componenti degli Organi Aziendali e la composizione dei vari Comitati endoconsiliari; sarà introdotta una nuova regolamentazione volta a disciplinare l'attività del Gruppo.

ICAAP/ILAAP

Il Gruppo ha adeguato il processo interno di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) e dell'adeguatezza del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità (ILAAP) al quadro regolamentare con specifico riferimento alle disposizioni di Vigilanza prudenziale (*framework* di Basilea 3) ed alle disposizioni in materia di Sistema di controlli interni, anche al fine di garantire la coerenza con il *Risk Appetite Framework* adottato. In particolare, nel rispetto dell'articolazione del processo ICAAP/ILAAP previsto dalle disposizioni di Vigilanza, sono state definite le procedure per:

- l'identificazione di tutti i rischi verso i quali il Gruppo è o potrebbe essere esposto, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicarne l'operatività, il perseguimento delle strategie definite ed il conseguimento degli obiettivi aziendali. Nello svolgimento delle attività citate il Gruppo tiene

conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità connesse alla propria natura di banca cooperativa a mutualità prevalente operante in un *network* e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione, nonché degli obiettivi di rischio definiti nel *Risk Appetite Framework* e nel Piano di Risanamento;

- la misurazione/valutazione dei rischi in ottica attuale, prospettica ed in ipotesi di *stress*. In tale contesto, le predette metodologie di misurazione sono state adeguate alle nuove disposizioni di Vigilanza, nonché si è proceduto ad un irrobustimento delle metodologie per la realizzazione delle prove di *stress* sui rischi maggiormente rilevanti;
- l'auto-valutazione dell'adeguatezza del capitale, tenendo conto dei risultati distintamente ottenuti con riferimento alla misurazione dei rischi e del capitale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di *stress* su valori attuali e prospettici. Per gli opportuni approfondimenti relativi alle fasi del processo di autovalutazione dell'adeguatezza del capitale si rinvia all'informativa qualitativa della "Capitolo 4 - Requisiti di capitale";
- l'autovalutazione dell'adeguatezza del processo di gestione del rischio di liquidità e di *funding*, tenendo conto dei risultati ottenuti con riferimento alla misurazione del rischio di liquidità in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di *stress*.

Anche il processo dell'ICAAP/ILAAP, a seguito della nascita del Gruppo Bancario Cooperativo, sarà oggetto di profondi mutamenti a partire dal 2019.

Mappa dei rischi

Il Gruppo ha definito la mappa dei rischi rilevanti, che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine ha provveduto all'individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie ed il conseguimento degli obiettivi aziendali.

Ai fini della conduzione di tali attività, sono stati presi in considerazione tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A al Titolo III, Capitolo 1 della Circolare 285/13 della Banca d'Italia, valutando le necessità di personalizzazione al fine di meglio comprendere e riflettere il *business* e l'operatività aziendale: pertanto, in primo luogo, sono stati eliminati i rischi ai quali il Gruppo ritiene di non essere esposto ed, in secondo luogo, sono stati individuati ulteriori fattori di rischio. Sulla base delle analisi svolte il Gruppo ha identificato come rilevanti i seguenti rischi:

- rischio di credito;
- rischio di controparte;

- rischio aggiustamento della valutazione del credito (CVA);
- rischio di mercato;
- rischio operativo;
- rischio di concentrazione;
- rischio di tasso di interesse;
- rischio paese;
- rischio di trasferimento;
- rischio base;
- rischio di liquidità;
- rischio residuo;
- rischio di cartolarizzazione;
- rischio di leva finanziaria;
- rischio strategico;
- rischio reputazionale;
- rischio di conflitto di interesse;
- rischio di non conformità;
- rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo;
- rischio di partecipazione in imprese non finanziarie.

I rischi identificati sono classificati in due tipologie:

- rischi quantificabili in termini di capitale interno, in relazione ai quali il Gruppo si avvale di apposite metriche di misurazione dell'assorbimento patrimoniale: rischio di credito e di controparte, rischio di mercato, rischio operativo, rischio di concentrazione e rischio di tasso di interesse;
- rischi non quantificabili in termini di capitale interno, per i quali – non essendosi ancora affermate metodologie robuste e condivise di determinazione del relativo assorbimento patrimoniale – non viene determinato un *buffer* di capitale e per i quali – in coerenza con le richiamate Disposizioni di Vigilanza - vengono predisposti sistemi di controllo ed attenuazione adeguati: rischio di liquidità, rischio paese, rischio di trasferimento, rischio base, rischio residuo, rischio di cartolarizzazione, rischio di leva finanziaria, rischio strategico, rischio reputazionale, rischio di conflitto di interesse, rischio di non conformità e rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo .

In generale, i criteri per l'attribuzione del grado di rilevanza si basano sull'analisi congiunta delle seguenti componenti:

- l'esposizione attuale o prospettica ai rischi, intesa come effetto che la manifestazione degli stessi potrebbe determinare in termini economici, patrimoniali, finanziari, sanzionatori, ecc.;
- la probabilità di manifestazione dei rischi, tenuto conto sia di fattori interni che di fattori esterni riconducibili all'evoluzione del contesto in cui opera il Gruppo;
- le tecniche di attenuazione del rischio adottate, ossia gli strumenti, le garanzie, le procedure volte a contenere gli effetti negativi derivanti dalla manifestazione dei rischi.

Si fa presente che, a seguito della nascita del Gruppo Bancario Cooperativo, la mappatura dei rischi è stata rivista nel corso dei primi mesi del 2019 in occasione della definizione del RAF del GBC.

Sistema dei controlli interni

Alla data del 31 dicembre 2018 all'interno del Gruppo è presente un'unica realtà bancaria (Cassa Centrale Banca, di seguito la "Banca") che ha posto in essere un sistema di controllo e gestione dei rischi nel quale è assicurata la piena separazione delle Funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

In linea con le disposizioni in materia di *Corporate Governance*, il modello adottato delinea le principali responsabilità in capo agli Organi Aziendali al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Maggiori informazioni circa il sistema di controllo interno del Gruppo sono declinate nella Parte E di Nota Integrativa del Bilancio Consolidato 2018 (consultabile all'interno del sito internet, all'indirizzo www.cassacentrale.it).

Con riferimento a ciascuno dei rischi rilevanti individuati vengono di seguito riportati la definizione adottata dal Gruppo e le principali informazioni relative alla *governance* del rischio, agli strumenti e metodologie a presidio della misurazione/valutazione e gestione del rischio ed alle strutture responsabili della gestione.

RISCHIO DI CREDITO

Il rischio di credito è un rischio tipico dell'attività di intermediazione creditizia: esso risiede nella possibilità di subire perdite sulle posizioni di credito, in e fuori bilancio, derivante dall'inadempienza o dal peggioramento della qualità creditizia della controparte. In altre parole, il rischio di credito si

traduce prevalentemente nel rischio che una controparte non adempia compiutamente alle proprie obbligazioni, non restituendo - in tutto o in parte - l'oggetto del contratto.

I principali ambiti di intervento volti a rafforzare il presidio del rischio ai requisiti normativi attengono al grado di formalizzazione delle politiche di valutazione dei crediti deteriorati, nonché allo sviluppo e piena efficacia dei controlli di secondo livello sulle singole esposizioni, avuto particolare riguardo a quelle deteriorate.

Nella sua attuale configurazione il processo organizzativo di gestione e controllo del rischio di credito è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie della fase istruttoria e quelle operative (fatte salve le autonomie attribuite alle filiali, per importi comunque contenuti), nonché tra le attività di gestione e le attività di controllo. Tale segregazione è attuata, prevalentemente, attraverso la costituzione di strutture organizzative separate o attraverso separatezza informatica di specifiche funzionalità/facoltà.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un regolamento interno e dalle correlate disposizioni attuative che:

- individuano le deleghe ed i poteri di firma in materia di affidamento ed erogazione del credito;
- definiscono i criteri per la valutazione del merito creditizio e le metodologie per il rinnovo degli affidamenti, le metodologie di controllo andamentale e misurazione del rischio di credito, le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

Con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati.

Il **Consiglio di Amministrazione**, nell'esercizio della responsabilità attinente l'istituzione e il mantenimento di un efficace sistema di gestione e controllo del rischio di credito, oltre a quanto specificato precedentemente, ha:

- definito i livelli di propensione al rischio di credito e le soglie di tolleranza coerenti con il proprio profilo strategico e le caratteristiche organizzative;
- definito i criteri di classificazione, valutazione e gestione delle posizioni deteriorate e delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito;

- definito i flussi informativi volti ad assicurare agli organi aziendali ed alle funzioni di controllo la piena conoscenza e governabilità del rischio di credito;
- approvato le linee generali del sistema di gestione delle tecniche di attenuazione del rischio che presiede all'intero processo di acquisizione, valutazione, controllo e realizzo degli strumenti di CRM utilizzati, anche al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti – giuridici, economici e organizzativi – previsti dalla normativa per il loro riconoscimento a fini prudenziali, al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa;
- definito gli strumenti a supporto delle attività di processo.

Anche sulla base dei riferimenti all'uso prodotti dalla Direzione Generale, il Consiglio di Amministrazione verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del Sistema di gestione e controllo del rischio provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, all'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

La **Direzione Generale** ha predisposto le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento del sistema di gestione e controllo del rischio di credito, in coerenza con il modello di *business* ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione. In tale contesto:

- ha attivato le iniziative necessarie ad assicurare la messa in opera di canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire il sistema di gestione e controllo del rischio;
- per dare attuazione al modello organizzativo adottato, ha definito compiti e responsabilità di tutte le posizioni di lavoro coinvolte, nel rispetto dei requisiti di segregazione funzionale e assicurando che le attività rilevanti siano dirette da personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere.

Il **Collegio Sindacale**, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila costantemente sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Le disposizioni interne che disciplinano il processo del credito definiscono le attività di controllo, gestione e attenuazione del rischio medesimo sviluppando un sistema strutturato che coinvolge le diverse funzioni organizzative. La separatezza tra le attività proprie del processo istruttorio e quelle di sviluppo e gestione è attuata, come anticipato, attraverso la costituzione di strutture organizzative separate e con una ripartizione dei compiti e delle responsabilità, quanto più possibile, volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse. I presidi del processo

creditizio sono in carico principalmente all'Area Crediti. L'Area Crediti, con il supporto della funzione *Risk Management* è delegata al monitoraggio sistematico delle posizioni ed alla rilevazione delle posizioni "problematiche", nonché al coordinamento e alla verifica del monitoraggio delle posizioni svolto dai preposti dai singoli Gestori.

In considerazione delle modalità operative che caratterizzano l'attività creditizia della Banca, il processo del credito è stato strutturato nelle fasi di pianificazione, concessione del credito, gestione del credito, classificazione delle posizioni e gestione delle partite deteriorate.

La Funzione di *Risk Management* conduce controlli finalizzati ad accertare, su base periodica, che il monitoraggio sulle esposizioni creditizie, la classificazione delle esposizioni, gli accantonamenti e il processo di recupero si svolgano nel rispetto delle procedure interne e che le stesse procedure risultino efficaci ed affidabili, con riferimento alla capacità di segnalare tempestivamente l'insorgere di anomalie nonché di assicurare l'adeguatezza delle rettifiche di valore e dei relativi passaggi a perdita. In particolare la Funzione conduce:

- controlli volti ad accertare che le procedure adottate risultino, oltre che conformi alle pertinenti disposizioni di Vigilanza, idonee per il raggiungimento degli obiettivi perseguiti, con particolare attenzione ai profili metodologici;
- controlli sul corretto svolgimento, da parte delle competenti funzioni aziendali, delle attività inerenti al monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni, in particolare quelle deteriorate;
- controlli sulla coerenza delle classificazioni, della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero, tenuto conto di quanto previsto nelle disposizioni interne, delle disposizioni regolamentari di vigilanza, nonché dell'evoluzione del quadro di riferimento. In tale ambito la Funzione verifica anche gli *haircut* applicati ai valori delle garanzie, i tempi di recupero stimati e i tassi di attualizzazione utilizzati, la presenza delle informazioni necessarie per la valutazione dei crediti, la tracciabilità del processo di recupero.

La Funzione di *Risk Management* sottopone a monitoraggio e verifica il rispetto degli obiettivi di rischio, dei limiti operativi e degli indicatori di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione. Verifica, inoltre, l'adeguatezza del RAF, avvalendosi anche degli esiti dell'attività di monitoraggio sugli obiettivi di rischio, sui limiti, sugli indicatori e sulle metriche di rilevazione/misurazione utilizzate.

La Funzione fornisce, inoltre, pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo (c.d. OMR) eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi. A tali fini, individua tutti i rischi ai quali la Banca potrebbe esporsi nell'intraprendere l'operazione; quantifica e valuta, sulla base dei dati acquisiti dalle competenti funzioni aziendali gli impatti dell'operazione sugli obiettivi di rischio, sulle

soglie di tolleranza e sui limiti operativi; valuta, sulla base dei suddetti impatti, la sostenibilità e la coerenza delle operazioni con la propensione al rischio definita dal Consiglio di Amministrazione; individua gli interventi da adottare per l'adeguamento del complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, ivi compresa la necessità di aggiornare la propensione al rischio e/o il sistema dei limiti operativi.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di credito, il Gruppo utilizza la **metodologia standardizzata**, adottata per la determinazione dei requisiti prudenziali a fronte del rischio stesso. L'applicazione della citata metodologia comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (*rating* esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito ovvero da agenzie di credito alle esportazioni riconosciute dalla stessa Banca d'Italia (rispettivamente ECAI e ECA).

Ai fini della misurazione del requisito patrimoniale per il rischio di credito, viene preliminarmente rilevata la tipologia di clientela cui ascrivere le esposizioni riconducibili al soggetto. L'attività di classificazione della clientela è realizzata non solo per le attività che generano un requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito, ma anche per quelle rientranti nell'ambito del rischio di controparte e del rischio di regolamento sulle operazioni con regolamento non contestuale. A tali fattispecie sono aggiunti anche i soggetti emittenti i titoli ricevuti come garanzie e i garanti/contro-garanti/venditori di protezione relativi alle garanzie di tipo personale.

Il rischio di credito si manifesta anche nel portafoglio titoli di proprietà. Il Regolamento Finanza stabilisce precisi limiti quantitativi all'assunzione dei rischi connessi a tale attività; sono previsti dal Regolamento limiti e deleghe articolate in materia di entità complessiva del portafoglio titoli, di detenzione di titoli non quotati, di portafoglio azionario, di concentrazione di rischio su società di gestione dei fondi, di posizione netta aperta di cambi, di VaR sui portafogli HTCS e Trading, di perdita massima, di entità del portafoglio HTC ed eventuali connesse minusvalenze e di rischio su singolo emittente. In presenza di particolari situazioni di mercato il Comitato Rischi può stabilire limiti più stringenti rispetto a quelli previsti dal Regolamento. Trimestralmente il Consiglio di Amministrazione e settimanalmente la Direzione Generale vengono aggiornati sulle dinamiche del portafoglio titoli e sul rispetto dei limiti regolamentari.

Le strategie sul portafoglio titoli sono condivise all'interno del Comitato Rischi, e in specifici casi subordinate a positiva e indipendente analisi di merito creditizio effettuata dall'Area Crediti.

L'intero processo del credito è disciplinato dal Regolamento del Processo del Credito, regolamento interno approvato dal Consiglio di Amministrazione, contenente le deleghe sul credito e sulle

condizioni economiche, oggetto di periodica revisione annuale od in relazione a nuove leggi e normative o ad esigenze commerciali e organizzative. Esso in particolare definisce:

- l'esercizio delle deleghe, gestito all'interno del sistema informativo della Banca, e verificato nel continuo o a campione dalle funzioni di *Risk Management* e di *Internal Audit*;
- i criteri e le metodologie per la valutazione del merito di credito, per la revisione degli affidamenti, per il controllo andamentale, e le iniziative da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

L'Area Crediti è la struttura delegata al governo del processo del credito (concessione e revisione, monitoraggio, gestione del contenzioso), e al coordinamento e sviluppo degli affari creditizi e degli impieghi. La ripartizione di compiti e responsabilità all'interno di tale Area è, quanto più possibile, volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse, in special modo attraverso un'opportuna graduazione dei profili abilitativi all'interno del sistema informativo.

RISCHIO DI CONTROPARTE

Il rischio di controparte configura una particolare fattispecie del rischio di credito e rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari specificamente individuati dalla normativa, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa.

La normativa precisa che le operazioni che possono determinare il rischio di controparte, che rappresenta una particolare fattispecie del rischio di credito, sono le seguenti:

- strumenti finanziari derivati e creditizi negoziati fuori borsa (OTC – Over The Counter);
- operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT – Securities Financing Transactions);
- operazioni con regolamento a lungo termine (operazioni LST – Long Settlement Transactions).

La gestione e il controllo del rischio di controparte si collocano nel più ampio sistema di gestione e controllo dei rischi della Banca, articolato e formalizzato nella specifica normativa interna. Le politiche inerenti la gestione del rischio si basano sui seguenti principali elementi:

- declinazione della propensione al rischio in termini di limiti operativi per la negoziazione degli strumenti finanziari, la cui definizione poggia sulla distinzione tra controparti di riferimento e controparti accettate;

- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili, in termini sia di strumenti non ammissibili sia di limiti all'ammissibilità per singola operazione o complessivi per tipologia di strumento/forma tecnica;
- definizione nelle deleghe di specifici limiti operativi.

Il Gruppo Cassa Centrale Banca è esposto al rischio di controparte in relazione all'attività in derivati OTC ed a quella in operazioni pronti contro termine (SFT). Le operazioni inerenti ai derivati OTC sono per la quasi totalità perfettamente pareggiate; vi sono quindi sporadiche operazioni a copertura di attivi o passivi riferiti alla proprietà, mentre non vengono negoziate operazioni di tipo speculativo.

Il gruppo stima il requisito aggiuntivo inerente l'aggiustamento della valutazione del credito (*Credit Valuation Adjustment – CVA*) applicabile all'operatività in derivati OTC, sulla base della metodologia standardizzata di cui all'articolo 384 del CRR. L'assorbimento patrimoniale viene calcolato a partire dalla stima dell'equivalente creditizio determinato ai fini del rischio di controparte, tenendo conto della durata residua dei contratti derivati e del merito di credito della controparte.

La Funzione *Risk Management* elabora una reportistica relativa agli esiti della fase di misurazione e monitoraggio del rischio di controparte destinata alla Direzione Generale ed al Consiglio di Amministrazione.

RISCHI DI MERCATO

I rischi di mercato riguardano i rischi generati dall'operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci. Si declinano in:

- **Rischio di posizione specifico dei titoli di debito del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza** che configura il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni del prezzo di tali strumenti finanziari dovute a fattori connessi con la situazione dei soggetti emittenti;
- **Rischio di posizione generico sui titoli di debito del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza** che configura il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni del prezzo di tali strumenti finanziari dovute a fattori connessi con l'andamento dei tassi di interesse di mercato (fattore di rischio che insiste sul valore corrente di tali strumenti);
- **Rischio di posizione dei titoli di capitale del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza**, che comprende due componenti:
 - “rischio generico”, ovvero il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni dei prezzi di mercato della generalità dei titoli di capitale;
 - “rischio specifico”, ovvero il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni del prezzo di un determinato titolo di capitale dovute a fattori connessi con la situazione del soggetto emittente;

- **Rischio di posizione per le quote O.I.C.R. del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza** che configura il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni dei prezzi di mercato;
- **Rischio di cambio** ossia il rischio di subire perdite per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere su tutte le posizioni detenute dalla Banca indipendentemente dal portafoglio di allocazione sull'intero bilancio.

Il **rischio di regolamento** configura il rischio di incorrere in perdite derivanti dal mancato regolamento, da parte della controparte, di transazioni scadute su titoli, valute e merci, ivi incluse quelle rappresentate da contratti derivati e i contratti derivati senza scambio di capitale, sia del portafoglio bancario sia di quello di negoziazione a fini di vigilanza. Sono escluse le operazioni pronti contro termine e le operazioni di assunzione o concessione di titoli o di merci in prestito.

Il **rischio di concentrazione del portafoglio di negoziazione** è collegato alla possibilità che l'insolvenza di un solo grande prenditore di credito o di diversi prenditori tra loro collegati possa determinare perdite tali da compromettere la stabilità della banca creditrice. Per tale ragione le vigenti disposizioni di vigilanza in materia di "grandi esposizioni" prescrivono un limite quantitativo inderogabile, espresso in percentuale del capitale ammissibile, per le posizioni di rischio nei confronti di singoli "clienti" o "gruppi di clienti connessi". Eventuali debordi rispetto a tale limite sono consentiti nel solo caso in cui si riferiscano a posizione del portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza e purché siano soddisfatti specifici requisiti patrimoniali aggiuntivi.

Si evidenzia che - considerata la propria operatività specifica - la Banca non risulta esposta al rischio di posizione in merci.

La Banca utilizza la metodologia standardizzata per la determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato generati dall'operatività riguardante gli strumenti finanziari, le valute e le merci. Tale metodologia prevede il calcolo del requisito sulla base del c.d. "approccio a blocchi" (*building-block approach*), secondo il quale il requisito complessivo è dato dalla somma dei requisiti di capitale determinati a fronte dei singoli rischi di mercato.

Più nello specifico, per quanto riguarda la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del **Rischio di Posizione sul "portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza"** la Banca ha deliberato l'applicazione delle seguenti metodologie:

- **Rischio di posizione generico sui titoli di debito:** utilizzo del **metodo basato sulla scadenza**. Tale metodo prevede il calcolo della posizione netta relativa a ciascuna emissione e la successiva distribuzione, distintamente per valuta, in fasce temporali di vita residua.
- **Rischio di posizione specifico su titoli di debito:** le posizioni nette in ciascun titolo del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza sono attribuite alla corretta categoria emittenti (emittenti a

ponderazione nulla, emittenti qualificati, emittenti non qualificati, emittenti ad alto rischio). Il requisito patrimoniale per ciascuna categoria è ottenuto dal prodotto tra il rispettivo coefficiente di ponderazione e l'8%. Il requisito patrimoniale relativo al rischio specifico si applica alla somma in valore assoluto delle posizioni nette ponderate lunghe e corte.

- **Rischio di posizione sui titoli di capitale:** il requisito patrimoniale è determinato come somma del requisito generico (pari all'8% della posizione generale netta) e del requisito specifico (pari all'8% della posizione generale lorda). Ai fini del calcolo del rischio di posizione su titoli di capitale, sono prese in considerazione tutte le posizioni del "portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza" relative ad azioni nonché ai valori ad esse assimilabili, come, ad esempio, i contratti derivati su indici azionari.
- **Rischio di posizione per le quote O.I.C.R.:** applicazione del **metodo residuale** che prevede la determinazione del requisito patrimoniale in misura pari al 32% del valore corrente delle quote detenute nel "portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza".

Con riferimento al **rischio di regolamento**, l'esposizione al rischio delle transazioni scadute e non regolate:

- del tipo "con regolamento contestuale" (DVP) si ragguaglia alla differenza, se positiva, fra il prezzo a termine contrattuale da versare/ricevere e il "*fair value*" degli strumenti finanziari, delle merci o delle valute oggetto di compravendita da ricevere/consegnare;
- del tipo "con regolamento non contestuale" (Non DVP) è pari al corrispettivo versato ovvero al "*fair value*" degli strumenti finanziari, delle merci o delle valute consegnate.

Per le transazioni "con regolamento contestuale" il requisito patrimoniale è determinato applicando all'esposizione al rischio un fattore di ponderazione crescente in funzione del numero di giorni lavorativi successivi alla data di regolamento. Per le transazioni del tipo "con regolamento non contestuale":

- nel periodo compreso tra la "prima data contrattuale di regolamento" e il quarto giorno lavorativo successivo alla "seconda data contrattuale di regolamento" il requisito patrimoniale è determinato nell'ambito del rischio di credito, applicando al valore dell'esposizione creditizia, ponderato secondo i pertinenti fattori di ponderazione, il coefficiente patrimoniale dell'8%;
- dopo la seconda data contrattuale di regolamento il valore dell'esposizione al rischio, aumentato dell'eventuale differenza positiva tra il "*fair value*" del sottostante e il prezzo, va ponderato al 1250% o interamente dedotto dal Capitale primario di Classe 1.

Relativamente al **rischio di cambio** sull'intero bilancio, l'assorbimento patrimoniale è quantificato nella misura dell'8% della "posizione netta aperta in cambi". Il regolamento Finanza, approvato dal

Consiglio di Amministrazione, stabilisce inoltre limiti quantitativi alla posizione aperta in cambi complessiva e su ogni singola valuta.

La Banca accompagna all'osservanza delle regole prudenziali specifiche procedure e sistemi di controllo finalizzati ad assicurare una gestione sana e prudente dei rischi di mercato.

Le politiche inerenti il rischio di mercato definite dal **Consiglio di Amministrazione**, si basano sui seguenti principali elementi:

- definizione degli obiettivi di rischio/rendimento;
- declinazione della propensione al rischio (definita in termini di limiti operativi nei portafogli della finanza con riferimento ai diversi aspetti gestionali, contabili e di vigilanza). In particolare, con riguardo alle posizioni afferenti il Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza sono istituiti e misurati limiti di VaR, limiti di *Stop Loss* mensile ed annua, limiti per emittente - tipologia di strumento, limiti di esposizione al rischio di concentrazione;
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili in termini di strumenti ammessi (oppure ammessi in posizione ma con specifici limiti riferiti all'esposizione) e natura;
- *outsourcing* del portafoglio di proprietà (di parte del portafoglio di proprietà);
- articolazione delle deleghe;
- definizione dell'importo minimo degli strumenti finanziari a ponderazione zero da detenere in termini percentuali sulle attività di rischio risultanti dall'ultima segnalazione di Vigilanza.

Nell'ambito delle accennate politiche sono anche definiti gli strumenti negoziabili da parte dell'Area Finanza.

Non è ammessa operatività, se non preventivamente autorizzata dal Consiglio di Amministrazione, su tutti quegli strumenti finanziari che si configurano come "nuovo strumento" e che pur essendo stati esaminati dalla Banca secondo i processi organizzativi vigenti, richiedono l'autorizzazione preventiva del Consiglio di Amministrazione perché si possa procedere alla loro negoziazione in quanto esposti a fattori di rischio da valutare sia in termini assoluti sia rispetto allo specifico strumento analizzato.

Al fine di gestire e monitorare le esposizioni ai rischi di mercato assunte nell'ambito del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, la Banca ha definito nel proprio Regolamento Finanza e nelle sottostanti disposizioni attuative i principi guida, i ruoli e le responsabilità delle funzioni organizzative coinvolte. Ciò allo scopo di assicurare la regolare e ordinata esecuzione dell'attività sui mercati finanziari, nell'ambito del profilo rischio/rendimento delineato dal Consiglio di Amministrazione ovvero dichiarato dalla clientela e di mantenere un corretto *mix* di strumenti volto al bilanciamento dei flussi di liquidità.

In tale ambito, l'Area Finanza ha il compito di valutare le opportunità offerte dal mercato e di gestire il portafoglio di strumenti finanziari in linea con l'orientamento strategico e la politica di gestione del rischio definita dal Consiglio di Amministrazione. A tal fine, individua gli strumenti da negoziare ed effettuata l'operazione di acquisto/vendita coerentemente con la strategia che desidera realizzare (investimento o copertura) e nel rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate. Rientra inoltre nelle responsabilità dell'Area Finanza, il monitoraggio dell'andamento dei prezzi degli strumenti finanziari e della verifica del rispetto dei limiti operativi e/o degli obiettivi di rischio/rendimento definiti, procedendo, se opportuno, all'adeguamento della struttura e composizione del portafoglio di proprietà. Sono, infine, in capo a tale Area i relativi controlli di linea.

La Banca ha istituito sistemi e controlli per la gestione dei portafogli definendo una strategia di negoziazione documentata per posizione o portafoglio e adeguate politiche e procedure per una gestione attiva delle posizioni. Il sistema di limiti e deleghe operative sul portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza e sul portafoglio bancario è conforme alle disposizioni di Vigilanza e coerente con le esigenze derivanti dai principi contabili internazionali.

Per il monitoraggio e controllo dei rischi di mercato sono prodotti con periodicità stabilita flussi informativi verso gli organi aziendali e le unità organizzative coinvolte, attinenti specifici fenomeni da monitorare e le grandezze aggregate relative alla composizione del portafoglio di negoziazione della Banca.

RISCHIO OPERATIVO

Per rischio operativo si intende la possibilità di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure a causa di eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale, ma non quello reputazionale e strategico. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali, interruzioni dell'operatività e indisponibilità dei sistemi. In particolare, con riferimento a questi ultimi due fattori di rischio, si precisa che è ricondotto tra i rischi operativi anche il rischio informatico, ossia il rischio di incorrere in perdite in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (*Information and Communication Technology – ICT*). In tale sottocategoria di rischio vengono quindi considerati i potenziali danni derivanti da indisponibilità dei sistemi informativi, degrado della qualità del servizio, violazione della riservatezza dei dati, compromissione dell'integrità dei dati, perdita della qualità dei dati.

Nel rischio operativo è compreso inoltre il rischio di esternalizzazione ossia il rischio di incorrere in potenziali malfunzionamenti organizzativi, criticità e/o perdite legati alla scelta di esternalizzare a terzi fornitori lo svolgimento di una o più attività aziendale ed il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

Per quanto riguarda il rischio legale, la Banca riconduce a detta fattispecie il rischio di perdite derivanti da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie, mentre il rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti viene ricondotto ad una fattispecie specifica, definita come rischio di non conformità.

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca ha deliberato l'applicazione del metodo base (*Basic Indicator Approach* – BIA). Per approfondimenti sulla metodologia in esame si rinvia all'informativa qualitativa della Capitolo "16. Rischio operativo".

Oltre alla misurazione con metodo sopra descritto, la Banca, ai fini della gestione e del controllo del rischio operativo, verifica nel continuo l'esposizione a determinati profili di insorgenza attraverso l'analisi e il monitoraggio di un insieme di indicatori, attività curata dall'Area *Risk Management*.

Nella gestione e controllo dei rischi operativi sono coinvolte, oltre agli Organi aziendali, differenti unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, l'Area *Risk Management* è responsabile dell'analisi e valutazione dei rischi operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei relativi profili di manifestazione, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza.

L'Ufficio Internal Audit, nel più ampio ambito delle attività di controllo di competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche periodiche. Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume, infine rilievo la funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina), nonché, per gli ambiti di specifica pertinenza, l'operato dall'Area Antiriciclaggio.

Considerate le caratteristiche peculiari del rischio in esame e le sue modalità di manifestazione, nonché la sostanziale inidoneità della metodologia regolamentare di calcolo dell'assorbimento patrimoniale (metodo B.I.A.) ad identificare le aree di operatività maggiormente esposte ai rischi operativi, la Banca ha ritenuto opportuno sviluppare un approccio gestionale maggiormente approfondito, finalizzato ad acquisire una conoscenza ed una miglior consapevolezza dell'effettivo livello di esposizione al rischio.

Con il supporto di uno strumento dedicato, viene condotta un'attività di censimento, raccolta e conservazione degli eventi di perdita più significativi riscontrati nell'operatività aziendale. A tal fine è stato strutturato un apposito *data base* in cui gli eventi di perdita riscontrati vengono collegati ai processi della Banca (ed ai correlati *risk owner*) e ricondotti alle tipologie previste dall'Accordo di

Basilea. L'applicativo adottato consente di inquadrare l'intero processo di gestione dei rischi operativi (dalla rilevazione e censimento da parte delle unità organizzative presso cui è stato riscontrato l'evento, alla "validazione" da parte della funzione di *Operational Risk Management*, fino all'autorizzazione per la contabilizzazione dell'impatto economico) all'interno di un *workflow* predefinito. L'obiettivo perseguito dalla Banca è quello di identificare le aree connotate da maggior vulnerabilità, al fine di predisporre sistemi di controllo e attenuazione più efficaci. In tale contesto la soluzione applicativa adottata consente di gestire i "task" di mitigazione, ovvero le iniziative di contenimento del rischio proposte dalla funzione di *Operational Risk Management* ai *risk owner* e da questi attivate

Nell'alveo dei rischi operativi rientra inoltre il profilo di rischio associato al rischio informatico, ossia il rischio di incorrere in perdite in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (*Information and Communication Technology – ICT*). In tale sottocategoria di rischio vengono quindi considerati i potenziali danni derivanti da indisponibilità dei sistemi informativi, degrado della qualità del servizio, violazione della riservatezza dei dati, compromissione dell'integrità dei dati, perdita della qualità dei dati.

Il Gruppo ha definito, in stretto raccordo con riferimenti progettuali elaborati nelle competenti sedi associative ed in conformità con i principi e le disposizioni normative vigenti, la metodologia per l'analisi del rischio informatico e il relativo processo di gestione (compresi i profili attinenti l'erogazione di servizi informatici attraverso l'esternalizzazione dei servizi ICT verso fornitori esterni). L'implementazione della predetta metodologia permette di integrare la gestione dei rischi operativi considerando anche i rischi connessi ai profili IT e di continuità operativa e documentare la valutazione del rischio informatico sulla base dei flussi informativi continuativi stabiliti con il/i Centro/i Servizi. L'adozione di tali riferimenti è propedeutica anche all'impostazione del processo di verifica, almeno annuale, della valutazione del rischio informatico sulla base dei risultati del monitoraggio dell'efficacia delle misure di protezione delle risorse ICT.

Con riguardo al governo dei rischi operativi rilevano, anche, i presidi adottati nel contesto dell'adeguamento alla disciplina introdotta dalle disposizioni di Vigilanza in materia di sistema dei controlli interni che hanno definito un quadro organico dei principi e delle regole cui attenersi per procedere all'esternalizzazione di funzioni aziendali e richiesto l'attivazione di specifici presidi a fronte dei rischi connessi, nonché il mantenimento della capacità di controllo dell'operato del fornitore e delle competenze necessarie all'eventuale re-internalizzazione, in caso di necessità, delle attività esternalizzate.

Ciò posto, con riguardo a tutti i profili di esternalizzazione in essere, il Responsabile della Sicurezza e il Responsabile della Funzione ICT, in ottemperanza e adesione ai riferimenti ed alle linee guida

prodotti a riguardo dalla Categoria, accertano il corretto svolgimento delle attività da parte del fornitore, sulla base di specifici flussi informativi dedicati. Per assicurarne l'aderenza ai requisiti imposti dalla disciplina vigente, la Funzione Legale definisce specifici accordi di esternalizzazione. In tale ambito e con riferimento all'esternalizzazione di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo, che comporta obblighi più stringenti in termini di vincoli contrattuali e di specifici requisiti richiesti al fornitore (inerenti, tra l'altro, alla definizione di specifici livelli di servizio, oggettivi e misurabili e delle relative soglie di rilevanza), sono definiti i livelli di servizio assicurati in caso di emergenza e le collegate soluzioni di continuità; è contemplato contrattualmente, tra l'altro, (i) il diritto di accesso, per l'Autorità di Vigilanza, ai locali in cui opera il fornitore di servizi; (ii) la presenza di specifiche clausole risolutive per porre fine all'accordo di esternalizzazione in caso di particolari eventi che impediscano al fornitore di garantire il servizio o in caso di mancato rispetto del livello di servizio concordato.

La Banca mantiene internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno per le attività esternalizzate, dotato di adeguati requisiti di professionalità, responsabile del controllo del livello dei servizi prestati dall'*outsourcer* e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione e dell'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate.

Più in generale, nell'ambito delle azioni intraprese nella prospettiva di garantire la conformità alla regolamentazione introdotta da Banca d'Italia attraverso il XV aggiornamento della Circolare 263/06 (e successivamente confluita nella Circolare 285/13, Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 4), rilevano le iniziative collegate alle attività di recepimento nei profili organizzativi e nelle disposizioni interne dei riferimenti normativi in tema di sistemi informativi.

In tale ambito, la Banca riconoscendo il valore della gestione del rischio informatico quale strumento a garanzia dell'efficacia ed efficienza delle misure di protezione del proprio sistema informativo, ha definito, in stretto raccordo con riferimenti progettuali elaborati nelle competenti sedi associative ed in conformità con i principi e le disposizioni normative vigenti, la metodologia per l'analisi del rischio informatico e il relativo processo di gestione (inclusivi dei profili attinenti l'erogazione di servizi informatici attraverso l'esternalizzazione dei servizi ICT verso fornitori esterni).

L'implementazione di tale metodologia permette di integrare la gestione dei rischi operativi considerando anche i rischi connessi ai profili IT e di continuità operativa e documentare la valutazione del rischio informatico sulla base dei flussi informativi continuativi stabiliti con il/i Centro/i Servizi. L'adozione di tali riferimenti è propedeutica anche all'impostazione del processo di verifica,

almeno annuale, della valutazione del rischio informatico sulla base dei risultati del monitoraggio dell'efficacia delle misure di protezione delle risorse ICT.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione di un "Piano di Continuità Operativa", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.

Pur non risultando necessario, in generale, modificare la strategia di continuità operativa sottostante, i riferimenti adottati sono stati rivisti ed integrati alla luce dei requisiti stabiliti con il Capitolo 5, del Titolo IV nell'ambito della Parte Prima della Circolare 285/13 della Banca d'Italia, per supportare la conformità alle disposizioni di riferimento. In particolare, il piano di continuità operativa è stato aggiornato con riferimento agli scenari di rischio che, pur se in linea di massima compatibili con quelli già in precedenza declinati, risultano ora maggiormente cautelativi anche rispetto a quelli contemplati nelle attuali disposizioni. Sono, inoltre, state introdotte una classificazione degli incidenti e le procedure di escalation rapide, nonché anticipati i necessari raccordi con la procedura di gestione degli incidenti di sicurezza informatica di prossima attivazione in conformità ai riferimenti normativi previsti in materia con il Capitolo 4, Titolo IV, Parte Prima della Circolare 285/13.

RISCHIO DI CONCENTRAZIONE

Il rischio di concentrazione è il rischio derivante da esposizioni verso controparti, incluse le controparti centrali, gruppi di controparti connesse (concentrazione *single-name*) e controparti operanti nel medesimo settore economico, nella medesima regione geografica o che esercitano la stessa attività o trattano la stessa merce (concentrazione *geo-settoriale*), nonché dall'applicazione di tecniche di attenuazione del rischio di credito, compresi, in particolare, i rischi derivanti da esposizioni indirette, come, ad esempio, nei confronti di singoli fornitori di garanzie.

Le politiche sul rischio di concentrazione, definite dal Consiglio di Amministrazione, si basano principalmente sui seguenti elementi specifici:

- poteri delegati in termini di gestione del rischio di concentrazione (concentrazione su singoli settori, aree geografiche, tipologie di clientela, controparti, ecc.);
- linee guida sui massimali di esposizione di natura creditizia su tipologie di posizione rilevanti ai fini della concentrazione, quali, ad esempio, una singola controparte (grande rischio), un settore o una branca produttiva, un'area geografica o distretto economico, una forma tecnica di mitigazione del rischio, ...;
- ammontare complessivo dell'esposizione ai "grandi rischi".

L'esposizione al rischio di concentrazione è misurata e monitorata anche in termini di assorbimento patrimoniale. A tal fine, il Gruppo utilizza le seguenti metriche di calcolo:

- con riferimento alla declinazione *single-name* del rischio (ovvero concentrazione verso singole controparti o gruppi di controparti connesse), l'algoritmo regolamentare del *Granularity Adjustment (GA)* proposto nell'Allegato B al Titolo III, Capitolo 1 della Parte Prima della Circolare 285/13 della Banca d'Italia. Per l'applicazione di tale algoritmo, la circolare 285/13 della Banca d'Italia fa riferimento al concetto di portafoglio creditizio e, in particolare, alle esposizioni verso imprese che non rientrano nella classe "al dettaglio". Al riguardo, occorre fare riferimento alla classe di attività "imprese e altri soggetti", alle esposizioni a breve termine verso imprese", alle "esposizioni verso imprese rientranti nelle classi di attività "scadute" e garantite da immobili, "esposizioni in strumenti di capitale", nonché alle "altre esposizioni". Le esposizioni comprendono anche le operazioni fuori bilancio, quest'ultime da considerare per un ammontare pari al loro equivalente creditizio. In presenza di strumenti di protezione del credito che rispettino i requisiti (oggettivi e soggettivi) di ammissibilità previsti dalle vigenti disposizioni in materia di tecniche di attenuazione del rischio (CRM), sono incluse nel calcolo le esposizioni assistite da garanzie rilasciate da imprese *eligible*, mentre ne sono escluse le esposizioni verso imprese assistite da garanzie personali fornite da soggetti *eligible* diversi dalle imprese. In applicazione di tale algoritmo, la quantificazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione richiede preliminarmente:
 - i) la determinazione dell'ammontare delle esposizioni per singole controparti o gruppi di controparti connesse;
 - ii) il calcolo dell'indice di *Herfindahl*, parametro che esprime il grado di concentrazione del portafoglio;
 - iii) il calcolo della costante di proporzionalità C che è funzione della "probabilità di *default*" (PD) associata agli impieghi per cassa. La costante di proporzionalità è determinata sulla base di un'apposita calibrazione – fissata dalle vigenti disposizioni di vigilanza – della costante stessa al variare della PD attribuita agli impieghi per cassa.
- con riferimento al profilo geo-settoriale del rischio, la metodologia di stima degli effetti sul capitale interno elaborata dall'ABI "Laboratorio per il Rischio di Concentrazione". L'obiettivo dell'attività di misurazione degli impatti del rischio di concentrazione geo-settoriale è quello di stimare un eventuale add-on di capitale rispetto al modello standardizzato del rischio di credito, misurato dall'indicatore *Herfindahl* a livello di settore industriale (Hs).

Il monitoraggio su base periodica dell'esposizione al rischio di concentrazione si avvale, inoltre, di un set di indicatori, definito nell'ambito del RAF, finalizzato alla segnalazione tempestiva di un

eventuale aumento del grado di concentrazione del portafoglio verso singole branche di attività economica.

RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE DEL PORTAFOGLIO BANCARIO

Il rischio di tasso sul portafoglio bancario consiste nella possibilità che una variazione dei tassi di interesse di mercato si rifletta negativamente sulla situazione finanziaria della Banca, determinando sia una variazione del valore economico sia del margine di interesse della stessa. L'esposizione a tale rischio è misurata con riferimento alle attività ed alle passività comprese nel portafoglio bancario (*Banking book*).

Il Gruppo ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate ad evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio. Tali misure trovano codificazione nell'ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione proporzionale ai Fondi Propri, al superamento delle quali scatta l'attivazione di opportune azioni correttive.

In particolare, sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso di interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volte al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale;
- una misurazione del rischio che genera livelli di attenzione e flussi informativi tali da consentirne la tempestiva individuazione e l'attivazione di idonee misure correttive.

Dal punto di vista organizzativo, la Banca ha individuato nell'Area Finanza, nella funzione di Risk Management e nel Comitato Rischi, le strutture deputate a presidiare il processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario. Con il 20° aggiornamento della Circolare n. 285/2013 di Banca d'Italia sono stati recepiti nella normativa nazionale gli orientamenti dell'EBA sulla gestione del rischio di tasso d'interesse nel *banking book*.

Con riferimento alla misurazione del rischio di tasso d'interesse nella prospettiva del margine di interesse o degli utili attesi, il Gruppo si avvale degli strumenti messi a disposizione per finalità gestionale dal sistema di ALM (*Asset and Liability Management*).

Il monitoraggio dell'esposizione al rischio di tasso d'interesse sul portafoglio bancario avviene su base trimestrale nel rispetto della normativa, e su base mensile a livello gestionale e di regolamentazione interna. Vengono inoltre predisposte apposite simulazioni prima di procedere ad

operazioni di un certo importo che determinano incrementi in termini di assorbimento patrimoniale. Il Consiglio di Amministrazione ha deliberato di utilizzare l'algoritmo semplificato descritto nell'Allegato C, Titolo III, Cap.1, Sezione III della Circolare n. 285/13 della Banca d'Italia per quanto riguarda la metodologia di misurazione del rischio e di quantificazione del corrispondente capitale interno.

La metodologia stima la variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di una variazione ipotetica dei tassi di interesse.

L'applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi logici:

1. definizione del portafoglio bancario: costituito dal complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza;
2. determinazione delle 'valute rilevanti', le valute cioè il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario risulta superiore al 5%. Ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni. Le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro;
3. classificazione delle attività e passività in fasce temporali: sono definite 14 fasce temporali. Le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua, quelle a tasso variabile sulla base della data di riprezzamento del tasso di interesse. Salvo alcune specifiche regole di classificazione espressamente previste, le attività e le passività sono inserite nella *maturity ladder* secondo i criteri previsti nella Circolare 115 'Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni di vigilanza su base consolidata degli enti creditizi'. Le posizioni in sofferenza, a inadempienza probabile e scadute-sconfinanti sono ricondotte nelle pertinenti fasce di vita residua sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa sottostanti effettuate dalla Banca ai fini delle valutazioni di bilancio. Le esposizioni deteriorate per le quali non si dispone di previsione di recupero dei flussi di cassa sono convenzionalmente allocate nelle differenti fasce temporali sulla base di una ripartizione proporzionale, utilizzando come base di riparto la distribuzione nelle varie fasce di vita residua (a parità di tipologia di deterioramento) delle previsioni di recupero effettuate sulle altre posizioni deteriorate;
4. ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia: in ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, determinando una posizione netta. La posizione netta per fascia è moltiplicata per il corrispondente fattore di ponderazione. I fattori di ponderazione per fascia sono calcolati come prodotto tra una approssimazione della *duration* modificata relativa alla fascia e una variazione ipotetica dei tassi pari a 200 punti base per tutte le fasce;
5. somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce: l'esposizione ponderata

netta dei singoli aggregati approssima, nell'eventualità dello *shock* di tasso ipotizzato, la variazione di valore attuale delle poste denominate nella valuta dell'aggregato,

6. aggregazione nelle diverse valute: le esposizioni positive relative alle singole “valute rilevanti” e all'aggregato delle “valute non rilevanti” sono sommate tra loro. Il valore ottenuto rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato;
7. determinazione dell'indicatore di rischio rappresentato dal rapporto tra il valore somma ottenuto e il valore dei Fondi Propri.

Le disposizioni della normativa prudenziale che disciplinano il processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) stabiliscono una soglia di attenzione dell'indicatore di rischio ad un valore pari al 20%.

Nel caso in cui tale indicatore superi la soglia di attenzione, l'Organo di Vigilanza approfondisce con la Banca i risultati e si riserva di adottare opportuni interventi. Per il Gruppo Cassa Centrale Banca non si è verificato nel corso del 2018, sulle quattro rilevazioni trimestrali ufficiali, il superamento dell'indicatore di rischio.

Accanto all'attività di monitoraggio del rischio tasso mediante la metodologia sopra esposta, la Banca effettua l'attività di gestione operativa avvalendosi del supporto offerto dalle reportistiche ALM mensili. Nell'ambito dell'analisi la valutazione dell'impatto sul patrimonio conseguente a diverse ipotesi di shock di tasso viene evidenziata dal Report di Sensibilità, nel quale viene stimato l'impatto sul valore attuale delle poste di attivo, passivo e derivati conseguente alle ipotesi di spostamento parallelo e istantaneo della curva dei rendimenti di +/-200 punti base. Tale impatto è ulteriormente scomposto per singole forme tecniche di attivo e passivo al fine di evidenziarne il contributo alla sensibilità complessiva e di cogliere la diversa reattività delle poste a tasso fisso, variabile e misto; inoltre la sua incidenza sul patrimonio della Banca viene rappresentata nella sua evoluzione temporale per favorirne il monitoraggio sistematico. Un'ulteriore attività di controllo dell'esposizione complessiva al rischio tasso della Banca avviene mediante le misurazioni offerte nell'ambito dei Report di ALM. In particolare si procede ad analizzare la variabilità sia del margine di interesse che del patrimonio netto in diversi scenari di cambiamento dei tassi di interesse e di evoluzione della Banca su un orizzonte temporale di 12 mesi. La simulazione impiega un'ipotesi di costanza delle masse della Banca all'interno dell'orizzonte di analisi dei 12 mesi, in contesti di spostamento graduale del livello tassi pari a +/- 100 punti base, andando a isolare la variabilità del margine e patrimonio in diversi contesti.

L'esposizione al rischio di tasso di interesse è misurata e monitorata anche in termini di assorbimento patrimoniale. A tal fine, la Banca utilizza l'algoritmo semplificato proposto nell'Allegato C al Titolo

III, Capitolo 1 della Parte Prima della Circolare 285/13 della Banca d'Italia. Per maggiori dettagli si rimanda al successivo **“Capitolo 11 - Esposizione al rischio di tasso di interesse”**.

RISCHIO PAESE

È il rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia. Il concetto di rischio paese è più ampio di quello di rischio sovrano in quanto è riferito a tutte le esposizioni indipendentemente dalla natura delle controparti, siano esse persone fisiche, imprese, banche o amministrazioni pubbliche.

Nel corso del 2018 nel prospetto del VaR è continuata la quantificazione del rischio emittente per i titoli di Stato Italiani e quindi del rischio paese, intesa come VaR relativo al solo *risk factor* espresso dal differenziale fra curva dei titoli governativi italiani e tedeschi.

Tale rischio non si manifesta, da definizione normativa, in concreto per il Gruppo.

RISCHIO DI TRASFERIMENTO

È il rischio, in quanto esposti nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, di realizzare perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione. Sulla base delle valutazioni condotte il rischio di trasferimento è risultato basso/nulla.

Le analisi condotte dalla Banca, in analogia a quanto effettuato con riferimento al rischio Paese, hanno portato a ritenere il rischio in esame come non rilevante.

RISCHIO BASE

Nell'ambito del rischio di mercato, il rischio base rappresenta il rischio di perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizioni di segno opposto, simili ma non identiche. Nella considerazione di tale rischio particolare attenzione va posta dalle banche che, calcolando il requisito patrimoniale per il rischio di posizione secondo la metodologia standardizzata, compensano le posizioni in uno o più titoli di capitale compresi in un indice azionario con una o più posizioni in future/altri derivati correlati a tale indice o compensano posizioni opposte in future su indici azionari, che non sono identiche relativamente alla scadenza, alla composizione o a entrambe.

La Banca non detiene posizioni afferenti al portafoglio di negoziazione di Vigilanza di segno opposto, simili ma non identiche, tali da generare una esposizione al rischio in esame.

RISCHIO DI LIQUIDITA'

Il rischio di liquidità riguarda la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*Funding liquidity risk*), dell'incapacità di vendere proprie attività sul mercato (*asset liquidity risk*), ovvero di essere costretta a liquidare proprie attività in condizioni di mercato sfavorevoli, sostenendo costi molto alti per far fronte a tali impegni (*market liquidity risk*).

Il *Funding liquidity risk*, a sua volta, può essere distinto tra: (i) *mismatching liquidity risk*, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio, (ii) *Contingency liquidity risk*, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario e (iii) *margin calls liquidity risk*, espressione del rischio che la Banca, a fronte di variazioni avverse del *fair value* degli strumenti finanziari, sia contrattualmente chiamata a ripristinare i margini di riferimento mediante *collateral*/margini per cassa.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori interni e esterni alla Banca. L'identificazione dei suddetti fattori di rischio si realizza attraverso:

- l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie, nonché delle operazioni fuori bilancio;
- l'individuazione:
 - delle poste che non presentano una scadenza definita (poste "a vista e a revoca");
 - degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);
 - degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati);
- l'analisi del livello di *seniority* degli strumenti finanziari.

Il Consiglio di Amministrazione della Banca ha deliberato un documento denominato 'Politica per il governo e la gestione della liquidità e del *funding*' che definisce politiche, responsabilità, processi, limiti operativi e strumenti per la gestione del rischio di liquidità sia in condizioni di normale corso degli affari, sia per le eventuali crisi di liquidità, in linea quindi con l'attuale disciplina normativa sul tema della liquidità. Nella policy sono disegnate le strategie e le misure organizzative funzionali alla circoscrizione tempestiva del rischio di liquidità e vengono definiti gli scenari ordinari e di stress con

i quali la Banca si confronta. Le fonti del rischio di liquidità a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alle disposizioni delle Autorità di Vigilanza, persegue l'obiettivo di riuscire a finanziare lo sviluppo delle proprie attività alle migliori condizioni di mercato in normali circostanze operative e garantire di far fronte agli impegni di pagamento anche nell'eventualità dell'emergere di una situazione di crisi di liquidità, senza interrompere la continuità operativa o alterare l'equilibrio finanziario della Banca.

Con la finalità di conoscere con adeguato anticipo i fabbisogni di liquidità futuri, di disporre di fonti di approvvigionamento attivabili nei tempi e con i costi ritenuti opportuni e di svolgere in modo efficiente l'attività, la gestione del rischio di liquidità impone di:

- a) definire la struttura organizzativa preposta alla predisposizione ed attuazione della *liquidity policy*;
- b) predisporre un sistema informativo adeguato per:
 - conoscere e misurare in ogni momento la posizione corrente di liquidità della Banca e la sua evoluzione futura;
 - valutare l'impatto di diversi scenari, in particolar modo di condizioni imprevedute ed avverse, sull'evoluzione futura della posizione di liquidità della Banca;
 - monitorare i differenti canali di approvvigionamento di fondi, nell'evolvere dei loro profili di tempistica di attivazione, importi e costi.
- c) Definire un *Contingency Funding Plan* (Piano di Emergenza), da attivarsi tempestivamente nel caso dell'insorgere di una crisi di liquidità della Banca, stabilendo la catena di responsabilità ed il sistema di interventi per fronteggiare con successo la situazione di crisi.

La struttura organizzativa preposta al governo e gestione del rischio di liquidità prevede che la gestione operativa della posizione di liquidità della Banca sia affidata all'ufficio Tesoreria, che agisce sulla base delle indicazioni provenienti dal Comitato Rischi. Le attività di controllo sono effettuate dalla funzione *Risk Management*, in coordinamento con l'Ufficio Tesoreria. Le risultanze di tali attività di controllo sono portate a conoscenza del Comitato Rischi.

I principi per la gestione del rischio di liquidità vengono definiti all'interno della *liquidity policy*. La Politica per il Governo e la Gestione della Liquidità si articola in quattro processi:

- Liquidità Operativa, il cui obiettivo è garantire la capacità di far fronte agli impegni di pagamento previsti e impreveduti tramite il mantenimento di un rapporto sostenibile tra i flussi di liquidità in entrata e in uscita. La gestione della liquidità operativa è affidata all'Ufficio Tesoreria, sulla base delle indicazioni ricevute e nel rispetto delle linee guida fissate dal

Comitato Rischi. All'interno dell'analisi della liquidità operativa la Banca monitora la liquidità infra-giornaliera utilizzando due indicatori mutuati dal 'Rapporto annuale sulla stabilità finanziaria' della Banca d'Italia del novembre 2011 (LCNO – *Largest cumulative net out flow* e LIIP – Liquidità e impegni infragiornalieri di pagamento). A completamento del monitoraggio del rischio di liquidità giornaliero viene analizzato uno scenario di *stress*, costruito secondo il modello presentato nello studio della *Bank of England 'Intraday liquidity risk and regulation'* del giugno 2011. Inoltre per la misurazione ed il controllo del rischio di liquidità 'operativo', la Banca assume a riferimento l'indicatore *Liquidity Coverage Ratio (LCR)*:

- *Liquidità Strutturale*, il cui obiettivo è mantenere un adeguato rapporto tra attività a medio/lungo termine e passività complessive, finalizzato ad evitare pressioni sulle fonti, attuali e prospettive, a breve termine; la gestione della liquidità strutturale è competenza del Comitato Rischi e mira ad assicurare l'equilibrio finanziario della struttura per scadenze su un orizzonte temporale superiore all'anno. Attraverso l'analisi della posizione di liquidità strutturale della Banca viene valutata la capacità di finanziare l'attivo e di far fronte agli impegni di pagamento attraverso un adeguato bilanciamento delle scadenze delle poste attive e passive. Il principale obiettivo è, dunque, la gestione del *funding* attraverso scelte strategiche in merito alle fonti di raccolta e agli impieghi da effettuare, in modo da evitare l'insorgere di eccessivi squilibri derivanti dal finanziamento a breve termine dell'operatività a medio/lungo. Per la misurazione e il controllo del rischio della liquidità strutturale, la Banca assume a riferimento l'indicatore *Net Stable Funding Ratio (NSFR)* ed il *Report* di Trasformazione delle scadenze;
- *Stress test* ed analisi di scenario, processo nel quale l'equilibrio finanziario viene valutato in condizioni estreme, plausibili ancorché improbabili. I dati raccolti tramite la reportistica in corso d'anno, uniti agli storici delle medesime tipologie di dato, forniscono supporto nell'effettuazione di stress test ed analisi di scenario, condotti con l'obiettivo di verificare la capacità della Banca di fronteggiare condizioni di allerta e di crisi che esulino dalla normale operatività. La modalità di conduzione degli stress test nell'ambito della liquidità operativa prevede di modificare il profilo dei flussi di cassa in entrata ed in uscita sulla base degli effetti provocati dal verificarsi di ipotesi di *stress*. Tali ipotesi, legate a fattori di tipo interno ed esterno alla Banca, vengono selezionate prendendo in considerazione scenari costruiti ad hoc che possano dimostrarsi sufficientemente severi e contemplare anche eventi a bassa probabilità. L'Ufficio Tesoreria, in collaborazione con l'Ufficio *Risk Management*, effettua con cadenza semestrale una stima dell'ammontare massimo di liquidità ottenibile in condizioni di allerta e di crisi (stime di *back up liquidity*).
- *Contingency Funding Plan*, o Piano di emergenza, processo finalizzato a gestire l'insorgenza di una grave crisi di liquidità della Banca.

Le soglie di tolleranza al rischio di liquidità vengono determinate dal Consiglio di Amministrazione sulla base dei seguenti limiti:

- per la Liquidità Operativa, il limite viene posto al valore assunto dall'indicatore *Liquidity Coverage Ratio* (LCR), ovvero il rapporto fra le attività liquide di base e supplementari ed il totale dei deflussi di cassa netti nei 30 giorni di calendario successivi in uno scenario di stress. La struttura dell'indicatore si basa sul Regolamento Delegato (UE) 2015/61, che integra il Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), e recepisce quindi nell'ordinamento italiano quanto previsto dal Comitato di Basilea nel documento 'Basilea 3 – *Il Liquidity Coverage Ratio* e gli strumenti di monitoraggio del rischio di liquidità'. A livello gestionale vengono poi analizzati e monitorati una serie di indicatori;
- per la Liquidità Strutturale, il limite viene fissato al valore assunto dall'indicatore *Net Stable Funding Ratio* (NSFR), ovvero dal rapporto fra gli elementi che forniscono finanziamento stabile e gli elementi che richiedono finanziamento stabile. La struttura dell'indicatore si basa sul documento del Comitato di Basilea 'Basel III: *the Net Stable Funding Ratio*', dell'ottobre 2014.

Il mancato rispetto dei limiti impone al Comitato Rischi di valutare le possibili azioni correttive e di realizzare quanto necessario per ripristinare un'esposizione al rischio di liquidità coerente con le soglie di tolleranza così definite. Inoltre il Comitato Rischi riferirà, alla prima occasione utile, al Comitato Rischi endoconsiliare e al Consiglio di Amministrazione i motivi alla base del mancato rispetto dei limiti e le azioni intraprese per il ripristino della posizione di liquidità della Banca.

Il Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) prevede che gli intermediari finanziari dispongano di ulteriori metriche per il controllo della liquidità (Additional liquidity monitoring metrics – ALMM) al fine di ottenere un quadro completo del profilo di rischio di liquidità. Nello specifico, il Regolamento di Esecuzione (UE) 2016/313 prevede che vengano predisposti i seguenti sei modelli come strumenti informativi di controllo:

- Concentrazione del finanziamento (*funding*) per controparte: serve a raccogliere informazioni sulla concentrazione del finanziamento per controparte degli enti segnalanti, evidenziando i primi 10 contributori di finanziamento;
- Concentrazione del finanziamento (*funding*) per tipo di prodotto: serve a raccogliere informazioni sulla concentrazione del finanziamento per tipo di prodotto degli enti segnalanti, ripartite nei seguenti tipi di finanziamento: finanziamento al dettaglio e finanziamento all'ingrosso;
- Prezzi per finanziamenti (*funding*) di varia durata: serve a raccogliere informazioni sul volume medio delle operazioni ed i prezzi medi pagati dagli enti per finanziamenti con durate che vanno dalla fascia overnight alla fascia 10 anni;

- Rinnovo del finanziamento (*funding*): serve a raccogliere informazioni sul volume dei fondi in scadenza e sui nuovi finanziamenti ottenuti, ossia sul rinnovo dei finanziamenti a livello giornaliero su un orizzonte temporale di un mese;
- Concentrazione della capacità di compensazione per emittente/controparte: serve a raccogliere informazioni sulla concentrazione della capacità di compensazione degli enti segnalanti con riferimento alle dieci principali detenzioni di attività o linee di liquidità concesse all'ente a tale scopo;
- *Maturity Ladder*: serve a rappresentare le poste di attivo e passivo in scadenza, suddivise all'interno di una serie di fasce temporali; è quindi possibile determinare eventuali gap per singola fascia temporale e confrontarli con la capacità di compensazione della Banca.

La produzione di tali modelli informativi è trimestrale e il Comitato Rischi, a fronte di possibili criticità, valuta se attivare adeguate strategie di governo per evitare l'insorgere di situazioni di tensione.

L'attività di monitoraggio della situazione di liquidità della Banca, sulla base della reportistica, delle analisi di scenario e dei segnali forniti dagli indicatori di rischio, viene effettuata, secondo le relative competenze e funzioni, dall'Ufficio Tesoreria, dal Comitato Rischi e dall'Ufficio Risk Management.

Le risultanze delle analisi sul rischio di liquidità vengono presentate mensilmente dalla funzione di Risk Management al Comitato Rischi, il quale si esprime rispetto anche alle necessità provenienti dal movimento, ai piani di sviluppo della Banca, ai fabbisogni da finanziare o alle disponibilità da impiegare, e provvede a fornire indirizzi generali alle unità direttamente coinvolte. Il posizionamento della Banca relativamente alla liquidità operativa e strutturale viene altresì rendicontato con frequenza trimestrale al Consiglio di Amministrazione.

I fabbisogni del Gruppo Cassa Centrale Banca sono in larga parte riconducibili a diminuzioni di liquidità a disposizione delle Banche socie o clienti; in sede di Comitato Rischi sono valutate costantemente le capacità di risposta della Banca per far fronte alle proprie necessità, tenendo conto in particolare di:

- disponibilità e prezzo di titoli prontamente liquidabili;
- disponibilità di credito presso il sistema interbancario;
- potenzialità nella raccolta obbligazionaria istituzionale;
- ricorso ad altri strumenti di *funding*.

In relazione al credito conseguibile ed alle potenzialità di raccolta obbligazionaria, la Banca adotta le migliori pratiche affinché siano salvaguardati o migliorati i livelli di rating sin qui conseguiti. La regolamentazione interna sulla gestione del rischio di liquidità risponde ai requisiti previsti dalle disposizioni di vigilanza e garantisce la coerenza tra le misurazioni gestionali e quelle regolamentari.

La Banca misura e monitora la propria posizione di liquidità a 30 giorni attraverso la quantificazione dell'indicatore regolamentare di LCR inframensile: esso rappresenta, di tempo in tempo, la capacità delle riserve di liquidità di dare copertura nel continuo ai deflussi netti di cassa a 30 giorni periodicamente rideterminati secondo le regole dell'indicatore prudenziale.

Per quanto concerne il presidio mensile, la Banca misura e monitora la propria esposizione al rischio di liquidità operativa a 30 giorni attraverso l'indicatore regolamentare denominato *Liquidity Coverage Requirement* (LCR). Esso rappresenta una regola di breve termine volta a garantire la disponibilità da parte delle singole banche di attività liquide che consentano la sopravvivenza delle stesse nel breve/brevissimo termine in caso di *stress* acuto, senza ricorrere al mercato. L'indicatore compara le attività liquide a disposizione della Banca con i deflussi di cassa netti (differenza tra deflussi e afflussi lordi) attesi su un orizzonte temporale di 30 giorni, quest'ultimi sviluppati tenendo conto di uno scenario di *stress* predefinito.

In base al Regolamento Delegato UE n. 61/2015 (in breve "RD-LCR") in materia di Requisito di Copertura della Liquidità (*Liquidity Coverage Requirement* - LCR), al 31 dicembre 2017 termina il percorso di adeguamento progressivo ("*phase in*") dell'indicatore di breve termine. A tale data, la soglia minima richiesta risulta pari all'80% mentre, invece, a partire dal 1 gennaio 2018 il requisito minimo obbligatorio dell'indicatore di LCR è pari al 100%.

L'indicatore in questione viene determinato mensilmente attraverso le specifiche Segnalazioni di Vigilanza che la Banca è tenuta ad inviare all'Organo di Vigilanza.

Tabella 1.1 – Tabella informativa LCR ¹

		Valore complessivo non ponderato (media)	Valore complessivo ponderato (media)
HIGH-QUALITY LIQUIDIT ASSETS			
1	Totale attività liquide di elevata qualità (HQLA)		4.346.526
DEFLUSSI DI CASSA			
2	Depositi al dettaglio e di clientela piccole imprese, di cui:	206.550	13.599
3	Depositi stabili	165.732	8.287
4	Depositi meno stabili	40.818	5.312
5	Provvista all'ingrosso non garantita	1.826.006	637.116
6	Depositi operativi (tutte le controparti) e depositi all'interno di reti istituzionali di banche cooperative	1.535.927	383.982
7	Depositi non operativi (tutte le controparti)	290.079	253.134
8	Titoli di debito non garantiti	-	-
9	Provvista all'ingrosso garantita		-
10	Requisiti aggiuntivi	31.687	7.537
11	Deflussi di cassa per operazioni in derivati e altri requisiti per garanzie reali	2.296	2.296
12	Perdita di finanziamenti su titoli di debito non garantiti	-	-
13	Linee di credito e di liquidità	29.391	5.241
14	Altri obblighi contrattuali per l'erogazione di fondi	273.209	272.098
15	Altri obblighi potenziali per l'erogazione di fondi	436.316	20.350
16	TOTALE DEFLUSSI DI CASSA		950.700
AFFLUSSI DI CASSA			
17	Prestiti garantiti (ex. PcT attivi)	449.563	1
18	Afflussi da esposizioni in bonis	69.966	64.314
19	Altri afflussi di cassa	135.980	28.803
19a	(Differenza tra gli afflussi totali ponderati e i deflussi totali ponderati derivanti da operazioni in paesi terzi in cui sono presenti restrizioni o denominate in valute non convertibili)		-
19b	(Afflussi in eccesso da istituti di credito specializzati correlati)		-
20	TOTALE AFFLUSSI DI CASSA	652.508	93.118
20a	Afflussi totalmente esentati	-	-
20b	Afflussi limitati al 90%	-	-
20c	Afflussi limitati al 75%	652.508	93.118
21	RISERVA DI LIQUIDITÀ		4.346.526
22	TOTALE DEFLUSSI DI CASSA NETTI		857.581
23	LIQUIDITY COVERAGE RATIO (%)		509.07%

¹ I dati esposti fanno riferimento alla media semplice delle 12 segnalazioni mensili del 2018.

Il Gruppo ha registrato una forte disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione dei propri asset, costituiti, prevalentemente, da strumenti finanziari liquidi di alta qualità ed *eligible* per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, sia dell'adozione di politiche di *funding* volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo *retail*.

La composizione del portafoglio di proprietà della Banca, formato prevalentemente da strumenti finanziari con le sopraccitate caratteristiche, le linee di credito e i finanziamenti collateralizzati attivati per soddisfare inattese esigenze di liquidità, nonché i limiti operativi rappresentano i principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità.

La liquidità della Banca si mantiene su livelli elevati. Al 31 dicembre 2018 l'importo delle riserve di liquidità stanziabili presso la Banca Centrale Europea (BCE) ammonta a complessivi € 3,2 miliardi.

Dal punto di vista strutturale, la Banca, al 31 dicembre 2018 presenta una struttura per fasce di scadenza equilibrata in quanto dispone di un ammontare di provvista stabile sufficiente a bilanciare le attività a medio/lungo termine. In particolare, con riferimento al profilo di scadenza, l'ammontare delle attività a medio/lungo termine, rappresentate principalmente dai mutui e dai prestiti verso clientela, risulta bilanciato dalla provvista stabile, rappresentata oltre che dal patrimonio, dalle passività a scadenza medio/lungo termine e dalle passività a vista che presentano, comunque, in base alle caratteristiche contrattuali e dei depositanti, elevati tassi di stabilità. Al fine di contenere l'esposizione al rischio di liquidità strutturale si specifica, inoltre, che risultano assai contenuti gli investimenti in titoli diversi da attività liquide (ad esempio titoli bancari, OICR, azioni), così come le immobilizzazioni (materiali ed immateriali).

RISCHIO RESIDUO

Il rischio residuo è strettamente collegato alle garanzie assunte in fase di erogazione del credito. Esso risiede nella possibilità che le tecniche di attenuazione del rischio di credito (tecniche di C.R.M. – *Credit Risk Mitigation*) adottate dalla Banca risultino meno efficaci del previsto: si tratta dei rischi connessi con il mancato funzionamento, la riduzione o la cessazione della protezione fornita dagli strumenti utilizzati. Tale rischio si manifesta essenzialmente quando, all'atto del *default* del debitore principale, lo strumento di mitigazione a fronte dell'esposizione fornisce, nei fatti, un grado di protezione inferiore a quanto originariamente previsto e, di conseguenza, il beneficio patrimoniale ottenuto con il relativo utilizzo risulta sovrastimato.

Ai fini della relativa valutazione la Banca tiene conto:

- a. della rilevanza delle diverse tipologie di strumenti di attenuazione del rischio di credito (CRM) in termini di riduzione del requisito patrimoniale ottenuto grazie al loro utilizzo;

- b. della conformità (normativa ed operativa) e dell'adeguatezza del processo delle tecniche di mitigazione del rischio di credito;
- c. degli esiti della valutazione dell'efficacia delle tecniche di attenuazione del rischio di credito.

A fronte dell'esposizione a tale rischio la Banca ha attivato specifici strumenti di controllo di carattere qualitativo nei presidi organizzativi e nei sistemi di monitoraggio che assumono rilevanza anche ai fini dell'ammissibilità delle tecniche di attenuazione del rischio a fini prudenziali. Per ulteriori dettagli in merito alle tecniche di CRM utilizzate, si rimanda al successivo "**Capitolo 15 - Tecniche di mitigazione del rischio di credito**".

RISCHIO DI CARTOLARIZZAZIONE

Rappresenta il rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio. La valutazione del rischio in esame è finalizzata alla verifica che il requisito patrimoniale sulle posizioni verso la cartolarizzazione detenute rifletta in misura adeguata e sufficiente tutti i rischi a esse associati (di credito, reputazionale, legale, ecc.).

Nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione e secondo le definizioni previste dalla Circolare 285/13 della Banca d'Italia, il Gruppo opera sia in qualità di investitore in operazioni realizzate da terzi sia in operazioni proprie.

Il Gruppo ha partecipato a programmi di cartolarizzazione in qualità di *originator*. Inoltre, il Gruppo, ha posto in essere esclusivamente cartolarizzazioni di tipo tradizionale e di autocartolarizzazione, senza porre in essere operazioni di cartolarizzazione sintetica.

La Banca detiene in portafoglio, per un controvalore minimo, titoli rivenienti da operazioni di cartolarizzazioni di terzi. Per maggiori dettagli si rinvia a quanto dettagliato nell'informativa qualitativa in relazione alle operazioni di cartolarizzazione.

RISCHIO DI LEVA FINANZIARIA

Il rischio di una leva finanziaria eccessiva origina da un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri (ed in particolare rispetto al patrimonio di qualità primaria) che rende la Banca vulnerabile, richiedendo l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

Il Gruppo monitora il rischio in oggetto utilizzando l'indice di leva finanziaria costruito secondo quanto indicato all'articolo 429 del Regolamento UE CRR 575/2013:

Indice di leva finanziaria = Capitale Primario di classe 1 / Esposizione complessiva

Dove:

1. per “Esposizione complessiva” si intende la somma delle seguenti forme tecniche:
 - le attività per cassa;
 - le esposizioni fuori bilancio;
 - gli strumenti derivati;
 - le operazioni SFT ed in particolare i pronti contro termine e i riporti attivi e passivi.

Con riferimento alle attività per cassa sono rilevate le attività ricomprese nel portafoglio bancario e quelle ricomprese nel portafoglio di negoziazione di vigilanza. Al riguardo, sono rilevate le attività al valore di bilancio prima dell'applicazione delle tecniche di mitigazione del rischio di credito, escludendo le attività dedotte dai fondi propri. Le attività fuori bilancio (garanzie e impegni) sono rilevate al valore nominale (non riducendo il valore per le rettifiche di valore specifiche su crediti) prima dell'applicazione dei fattori di conversione creditizia e delle tecniche di mitigazione del rischio. Le esposizioni fuori bilancio a rischio basso sono prese in considerazione applicando un fattore minimo del 10% al predetto valore nominale, così come stabilito dal Regolamento Delegato UE n.62/2015.

Con riferimento agli strumenti derivati, sono distinti quelli:

- non soggetti ad accordi di compensazione;
- soggetti ad accordi di compensazione riconosciuti ai fini delle tecniche di CRM.

Il valore dell'esposizione dei derivati è determinato conformemente all'articolo 429 bis del CRR. In ultimo sono rilevate le operazioni SFT e, in particolare, le operazioni di pronti contro termine che sono computate nel denominatore della leva finanziaria in base al metodo semplificato di trattamento delle garanzie reali finanziarie.

2. per “Capitale primario di classe 1” si intende l'equivalente del capitale di classe 1, calcolato, però, con riferimento alle nuove disposizioni di vigilanza contenute nella circolare 285/2013.

Il Gruppo – in linea con le indicazioni contenute nella Circolare 285/13 di Banca d'Italia, Parte Prima, Titolo III, Tavola 1 – non quantifica in termini monetari un *buffer* di capitale interno a presidio del rischio in esame.

Nell'ambito dei processi di pianificazione strategica, pianificazione operativa e di *budgeting*, la Banca provvede a definire obiettivi coerenti e sostenibili rispetto alla propria dotazione patrimoniale. In particolare, il livello di sviluppo delle masse dell'attivo, sopra e sotto la linea (a fronte dell'erogazione dei crediti alla clientela, dell'investimento in strumenti finanziari, della gestione della tesoreria e della liquidità della Banca, degli investimenti in immobili, dell'operatività in derivati, ecc.), viene programmato – e successivamente attuato nel volgere della gestione ordinaria - nell'ottica di preservare un adeguato equilibrio con la dotazione di mezzi propri.

Al 31 dicembre 2018 il valore dell'indicatore si è attestato al 11,14 %, e non ha evidenziato il superamento della soglia di tolleranza adottata. Si fa presente, inoltre, che la dotazione patrimoniale del Gruppo è tale da rendere l'esposizione al rischio di eccessiva leva finanziaria comunque contenuta.

Per i dettagli sulle politiche di gestione del rischio ed i presidi organizzativi in materia si rimanda al **“Capitolo 14 – Leva finanziaria”**.

RISCHIO STRATEGICO

Il rischio strategico rappresenta il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

La Banca, al fine di garantire un attento monitoraggio e controllo di tale tipologia di rischio, ha definito un processo che coniuga le esigenze di gestione del *business* con quelle inerenti una prudente e consapevole assunzione dei rischi. In tale ambito assume rilevanza la rivisitazione del processo di pianificazione strategica ed operativa attuata con l'obiettivo di garantirne la coerenza con il RAF ed un consapevole governo dei rischi attraverso la valutazione della sostenibilità e coerenza delle scelte strategiche e degli interventi di breve periodo, in considerazione sia del proprio posizionamento strategico sia delle stime di evoluzione degli assorbimenti di capitale generati dall'operatività e della connessa dotazione patrimoniale attuale e prospettica.

In particolare, la Banca presidia il rischio strategico attraverso le modalità di seguito descritte:

- nell'ambito dei processi di pianificazione strategica ed operativa provvede a definire obiettivi coerenti e sostenibili rispetto agli assorbimenti patrimoniali generati dall'operatività attuale e prospettica;
- con riferimento al processo di controllo di gestione, effettua un monitoraggio continuativo e tempestivo dei risultati conseguiti, rilevando eventuali scostamenti rispetto agli obiettivi definiti. Tale presidio permette alle competenti funzioni di analizzare le cause che hanno generato le differenze e di individuare le idonee azioni correttive, che possono comportare

una ridefinizione degli obiettivi strategici ovvero impattare esclusivamente sugli interventi attuativi di breve periodo.

RISCHIO REPUTAZIONALE

È definito come il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine del Gruppo da parte dei clienti, delle controparti, degli azionisti, degli investitori, delle autorità regolamentari e di vigilanza.

La consapevolezza delle difficoltà connesse alla quantificazione dei rischi di reputazione ha spinto il Gruppo a incentrare gli approfondimenti per l'attuazione di adeguati presidi a mitigazione degli stessi sulla qualità degli assetti organizzativi e di controllo. In tale ambito, è stata data la massima rilevanza ai profili atti a garantire il rispetto sostanziale dei requisiti di idoneità organizzativa della funzione di conformità previsti dalle disposizioni relative con riguardo:

- al livello di consapevolezza degli organi aziendali in ordine alla rilevanza della tematica;
- all'efficacia dell'azione attuativa della Direzione Generale;
- alla promozione a tutti i livelli aziendali di una cultura dell'eticità e della correttezza dei comportamenti;
- all'adeguata gestione delle relazioni con gli *stakeholders*;
- all'idoneità dei sistemi di gestione e contenimento del rischio.

Rientra nel ruolo della Funzione, tra l'altro, il compito di contribuire alla diffusione di una cultura aziendale improntata ai principi di onestà, correttezza e rispetto non solo della lettera ma anche dello spirito delle norme coadiuvando, per gli aspetti di competenza, nella realizzazione del modello aziendale di monitoraggio e gestione dei rischi. In tale ambito la Funzione contribuisce a garantire la comunicazione e condivisione a tutti i livelli della struttura aziendale di linee di comportamento ispirate alla tutela degli interessi degli investitori, la definizione di chiare procedure per il collocamento degli strumenti finanziari e dei prodotti alla clientela, la costruzione, sulla base di regole condivise, di una rete di controlli di *compliance* atti a prevenire la violazione delle disposizioni, in particolare di quelle inerenti la relazione con la clientela.

L'importanza attribuita dal Gruppo al mantenimento del proprio *standing* reputazionale è riflessa dalla costante attenzione alle tematiche di carattere socio-economico ed ambientale, non meno che dalla qualità dei prodotti offerti alla propria clientela, dal livello dei servizi resi alla stessa e dall'adeguatezza e trasparenza delle condizioni economiche applicate. Assume, in tale ambito, estrema importanza la capacità di implementare idonee misure, anche di carattere organizzativo, per preservare la Banca da eventi che possano generare impatti negativi indotti da un

deterioramento della propria reputazione e assicurare un'adeguata attenuazione degli impatti derivanti dall'eventuale manifestazione degli stessi.

Il Gruppo ritiene, in conseguenza dei presidi sopra citati, di disporre di adeguati meccanismi in grado sia di monitorare e limitare la propria esposizione al rischio di reputazione sia di attenuare gli effetti che potrebbero derivare da situazioni di disturbo del proprio patrimonio reputazionale, indotte da comportamenti di altri istituti non in linea con le politiche di sana e prudente gestione promosse dall'azienda.

A tale fattore di controllo interno si aggiunge il contesto culturale dal quale il Gruppo trae le sue origini, mutuandone i principali valori, e nel quale si trova ad operare. Massima è la consapevolezza che danni reputazionali in capo al Gruppo generino ricadute negative sul sistema delle Casse Rurali e Banche di Credito Cooperativo di riferimento, e in senso più esteso sul sistema nazionale. Il tema dell'appartenenza ad un *network* e la condivisione dei presidi di carattere istituzionale ed organizzativo della "Rete" costituiscono meccanismi di salvaguardia attraverso i quali il sistema si tutela da fenomeni isolati che potrebbero indurre conseguenze di natura reputazionale. Nel novero di tali presidi risaltano alcune prassi operative e meccanismi di garanzia e mutualismo elaborati ispirandosi al proprio sistema valoriale quali segnatamente:

- le competenze e le specializzazioni riconosciute alla Banca nel disegno e nella realizzazione dei prodotti offerti dalle CR-BCC alla clientela;
- la tutela e la valorizzazione dei marchi;
- la garanzia che assiste la raccolta attraverso il Fondo di Garanzia dei Depositanti, il cui ruolo contribuisce a mantenere elevata la fiducia presso la clientela depositante.

Infine il Gruppo si è dotato di un Codice Etico, al quale tutte le società del Gruppo devono attenersi, che enuncia l'insieme dei principi, dei diritti, dei doveri e delle responsabilità delle società appartenenti al Gruppo rispetto a tutti i soggetti con i quali le stesse entrano in relazione per il conseguimento del proprio oggetto sociale, e che intende fissare norme comportamentali e standard di riferimento mirati ad orientarne la condotta. Il codice trova applicazione nei rapporti con tutti i soggetti, interni ed esterni alle società del Gruppo che ne determinano ed al contempo ne giudicano la reputazione.

RISCHIO DI CONFLITTO DI INTERESSE

Al fine di presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti (esponenti aziendali e soggetti connessi) ai centri decisionali della Banca possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e alle altre transazioni nei confronti dei medesimi

soggetti, la Banca, alla luce di quanto previsto dalla normativa, si è dotata di apposite politiche e procedure.

Ai fini del monitoraggio del livello complessivo di propensione al rischio e del rispetto dei singoli limiti prudenziali rileva la corretta quantificazione delle attività di rischio connesse alle transazioni effettuate con soggetti collegati. L'assunzione dei rischi avviene pertanto mediante l'utilizzo di strumenti in grado di garantire la consapevolezza della dimensione e della dinamica. La Banca adotta coerenti sistemi di misurazione delle componenti di rischio, promuovendone l'utilizzo nell'ambito dei propri processi operativi, gestionali e di controllo.

In particolare, la Funzione di *Risk Management* ha il compito di supervisionare l'andamento e l'ammontare complessivo delle attività di rischio, nonché il rispetto dei limiti sanciti nelle politiche aziendali.

La Banca si è dotata di specifiche misure per identificare e attenuare i conflitti di interesse che potrebbero insorgere al momento della prestazione di qualunque servizio e attività nei confronti di soggetti collegati.

Il Consiglio di Amministrazione ha adottato:

- le "Procedure deliberative in tema di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati", allo scopo di preservare la correttezza formale e sostanziale di tutte le operazioni con tali soggetti, nonché ad assicurare l'integrità dei relativi processi decisionali da condizionamenti esterni;
- le "Politiche in materia di assetti organizzativi, gestione delle operazioni e controlli interni sulle attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati" volte a individuare le responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse nonché a definire le procedure organizzative rispetto al censimento dei soggetti collegati e al monitoraggio delle relative esposizioni.

Il rispetto dei limiti verso soggetti collegati deve essere assicurato in via continuativa. Le politiche aziendali non consentono, pertanto, l'effettuazione di nuove operazioni che conducono al superamento dei limiti verso singoli gruppi di soggetti collegati e/o del livello complessivo di attività di rischio a fronte della totalità dei soggetti collegati.

RISCHIO DI NON CONFORMITA'

Per rischio di non conformità (di *Compliance*) si intende la possibilità di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di

violazioni di norme di legge, di regolamenti, ovvero di norme di autoregolamentazione o di codici di condotta.

A presidio del rischio in esame, assume rilevanza l'istituzione della Funzione di Compliance, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite finanziarie rilevanti conseguenti alla violazione di norme imperative (leggi o regolamenti) o di autoregolamentazione (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina, regolamenti interni) per le Società del Gruppo. Nel corso del 2018 la Funzione ha cominciato ad operare in regime di esternalizzazione per le Banche Affiliate del Gruppo Bancario Cooperativo, estendendo a favore delle stesse le attività di *compliance* e la metodologia di valutazione dei rischi di non conformità adottate da Cassa Centrale Banca.

RISCHIO DI RICICLAGGIO E FINANZIAMENTO AL TERRORISMO

Il riciclaggio è il fenomeno con il quale denaro proveniente da attività criminose viene introdotto nell'economia legale, al fine di dissimularne o occultarne l'origine illecita. Le attività di riciclaggio danneggiano l'economia legale in quanto alterano le regole e le condizioni concorrenziali dei mercati e costituiscono un pericolo per l'efficienza, la stabilità e la fiducia nel sistema finanziario nel suo complesso e per la Banca nello specifico. Il contenimento del rischio di riciclaggio assume rilievo sotto il profilo del rispetto della regolamentazione prudenziale² e per la limitazione di danni di reputazione.

Nello svolgimento della propria attività istituzionale, infatti, la Banca è esposta a rischi legali e reputazionali derivanti dal possibile coinvolgimento in operazioni di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo. La Funzione Antiriciclaggio presiede, secondo un approccio *risk based*, alla gestione dei rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, con riguardo all'attività aziendale, attraverso la valutazione dell'adeguatezza delle procedure interne volte a prevenire la violazione delle norme esterne e di autoregolamentazione applicabili. I risultati delle attività di controllo sono formalizzati in specifici *report* periodici e consuntivi presentati al Consiglio di Amministrazione.

Fra i presidi organizzativi introdotti nel corso del 2017 al fine di mitigare tali rischi e di adempiere agli obblighi imposti dalla normativa di riferimento, si segnalano l'adozione di *policy*, regolamento e linee guida, la predisposizione di processi del gruppo per la valutazione della clientela, la revisione

² Tale rischio è dunque distinto dall'alveo dei rischi di non conformità.

del sistema dei controlli, la realizzazione del processo per la gestione accentrata delle segnalazioni di operazioni sospette e lo svolgimento del processo di autovalutazione.

I risultati delle attività di controllo sono formalizzati in specifici *report* periodici e consuntivi presentati al Consiglio di Amministrazione.

RISCHIO DI PARTECIPAZIONE IN IMPRESE NON FINANZIARIE

È il rischio conseguente un eccessivo immobilizzo dell'attivo derivante da investimenti partecipativi in imprese non finanziarie: la disciplina prudenziale mira a promuovere il controllo dei rischi e la prevenzione e la corretta gestione dei conflitti di interesse derivante da tali investimenti, conformemente al criterio della sana e prudente gestione, mediante la fissazione di limiti prudenziali e l'indicazione di principi in materia di organizzazione e controlli interni.

Coerentemente al principio di proporzionalità e al fine di dare attuazione agli obiettivi normativi, la Banca ha formalizzato le "Politiche interne in materia di partecipazioni in imprese non finanziarie e di classificazione degli investimenti indiretti in *equity*".

Nelle suddette politiche la Banca ha definito le tipologie di partecipazioni rientranti in tali fattispecie (eventualmente specificare che si tratta di partecipazioni in Organismi di Categoria, partecipazioni acquisite o detenute con finalità diverse da obiettivi di natura strettamente finanziaria o potenzialmente speculativi, partecipazioni acquisite o detenute con finalità di natura finanziaria o potenzialmente speculativa).

Sistemi di governance (art. 435 CRR, paragrafo 2 e Circolare 285/13 della Banca d'Italia, Parte Prima, Titolo IV, Tavola 1, Sezione VII)

INFORMATIVA SULLE LINEE GENERALI DEGLI ASSETTI ORGANIZZATIVI E DI GOVERNO SOCIETARIO ADOTTATI IN ATTUAZIONE DELLE DISPOSIZIONI DELLA BANCA D'ITALIA

Gli assetti organizzativi e di governo societario del Gruppo sono stabiliti dai relativi Statuti, nonché all'interno di una serie di regolamenti che il Gruppo ha adottato nel tempo.

Il Gruppo ha altresì disciplinato il processo di autovalutazione degli Organi sociali tramite l'adozione di un apposito Regolamento, che identifica le modalità e gli strumenti con i quali il Gruppo svolge le diverse fasi del processo di autovalutazione, in modo coerente con la complessità del Gruppo e dei lavori degli Organi sociali oggetto di valutazione e tale da supportare la conduzione di un'autovalutazione rispondente alle disposizioni normative di riferimento e alla realizzazione degli obiettivi strategici pianificati dal Gruppo medesimo. L'analisi viene condotta annualmente e prende in esame gli aspetti relativi alla composizione e al funzionamento degli Organi. Tutti i succitati documenti sono pubblicati e sono consultabili sul sito web www.cassacentrale.it.

CATEGORIA IN CUI È COLLOCATA LA BANCA ALL'ESITO DEL PROCESSO DI VALUTAZIONE DI CUI ALLA SEZIONE I, PARAGRAFO 4.1 DELLE DISPOSIZIONI DI VIGILANZA EMANATE DALLA BANCA D'ITALIA

La categoria di appartenenza viene identificata in base alle caratteristiche, dimensioni e complessità operativa della Banca. Ed invero, le Disposizioni di Vigilanza suddividono gli operatori bancari in tre categorie, e cioè:

- banche di maggiori dimensioni o complessità operativa;
- banche intermedie, e cioè le banche con un attivo compreso tra i 3,5 miliardi e i 30 miliardi di euro;
- banche di minori dimensioni o complessità operativa, e cioè le banche con un attivo pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro.

Il Gruppo rientra nella categoria delle banche intermedie, in quanto il proprio attivo è superiore a 3,5 miliardi di euro; non sono stati ritenuti sussistenti altri elementi per far rientrare il Gruppo nella categoria superiore.

In particolare:

- l'attivo al 31 dicembre 2018 è risultato pari a 7,1€ miliardi di Euro;
- per gli anni dal 2019 al 2020, sulla base dell'evoluzione previsionale degli asset e sulla base della costituzione del Gruppo Cassa Centrale – Credito Cooperativo Italiano a partire dal 1° gennaio 2019, la Banca andrà a superare la predetta soglia di 30 miliardi di euro e rientrerà dunque nella categoria delle banche di maggiori dimensioni o complessità operativa;
- il Gruppo è caratterizzato da limitata complessità operativa dal momento che l'operatività si concretizza nei comparti finanziari tradizionali;
- ridotta complessità organizzativa, contraddistinta da un numero contenuto di unità organizzative che presentano una limitata articolazione anche tenuto dell'elevato ricorso a servizi e infrastrutture offerti dagli organismi di categoria.

Si tenga presente che, a partire dal 1° gennaio 2019, la Banca ha costituito il Gruppo Cassa Centrale – Credito Cooperativo Italiano, iscritto all'albo dei Gruppi bancari e sottoposto alla vigilanza europea.

NUMERO COMPLESSIVO DEI COMPONENTI DEGLI ORGANI COLLEGIALI IN CARICA E MOTIVAZIONI DI EVENTUALI ECCEDENZE RISPETTO AI LIMITI FISSATI DALLE DISPOSIZIONI

Ai sensi dello Statuto vigente al 31 dicembre 2018, il Consiglio di Amministrazione può essere composto da un minimo di 7 a un massimo di 13, compreso il presidente e uno o più vicepresidenti (fino ad un massimo di tre) e fra questi ultimi un Vicepresidente vicario. Gli amministratori durano in

carica tre esercizi, sono rieleggibili e scadono alla data dell'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio della loro carica.

L'Assemblea dei Soci, in data 18 maggio 2016 ha nominato per gli esercizi 2016 – 2018 (e, quindi, sino alla data della convocazione dell'Assemblea dei Soci per l'approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2018) un Consiglio di Amministrazione composto da 13 amministratori.

In data 18 maggio 2016 il Consiglio di Amministrazione ha deliberato la costituzione del Comitato Esecutivo il quale è composto da 5 componenti del Consiglio di Amministrazione.

Altresì, in data 18 maggio 2016 l'Assemblea dei Soci ha nominato per gli esercizi 2016-2018 (e, quindi, sino alla data della convocazione dell'Assemblea dei Soci convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2018 un Collegio Sindacale composto da 3 membri e designato 2 sindaci supplenti.

Il numero complessivo dei componenti gli Organi collegiali della Banca risulta essere in linea con i limiti fissati nelle linee applicative di cui al Titolo IV, Tavola 1, Sezione IV, paragrafo 2.1 delle Disposizioni.

A decorrere da 1° gennaio 2019, il Presidente del Collegio Sindacale, Sig. Antonio Maffei, è decaduto per il venir meno di uno dei requisiti di indipendenza previsti dall'art. 38.6, lett. c, dello Statuto sociale. Ai sensi dell'art. 2401 del codice civile, al sig. Antonio Maffei, è subentrata automaticamente come Sindaco Effettivo la Signora Manuela Conci, quale Sindaco Supplente più anziano di età. Per quanto attiene la carica di Presidente del Collegio Sindacale, dal 1° gennaio 2019, sempre in applicazione delle disposizioni pocanzi citate, la stessa è stata assunta dal Sindaco Effettivo in carica più anziano di età, ossia il Signor Vincenzo Miceli. Nell'intento di dare stabilità all'Organo di Controllo, l'Assemblea degli azionisti di Cassa Centrale Banca, in data 14 gennaio 2019, ha confermato il Collegio Sindacale nella composizione sopra richiamata, con la nomina di un nuovo Sindaco Supplente nella persona del Signor Claudio Maugeri.

Il Collegio Sindacale di Cassa Centrale Banca così nominato, che resterà in carico sino alla data dell'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2018, risulta dunque così composto:

- Signor Vincenzo Miceli, Presidente del Collegio Sindacale;
- Signora Manuela Conci, Sindaco Effettivo;
- Signor Marco Dell'Eva, Sindaco Effettivo;
- Signor Claudio Maugeri, Sindaco Supplente.

RIPARTIZIONE DEI COMPONENTI DEGLI ORGANI SOCIALI PER ETÀ, GENERE E DURATA DI PERMANENZA IN CARICA

Nelle tabelle che seguono si riporta la ripartizione dei componenti del Consiglio di Amministrazione, del Comitato Esecutivo e del Collegio Sindacale della Capogruppo per età, genere e scadenza della carica.

Composizione del Consiglio di Amministrazione (Triennio 2016-2018)

Nominativo	Genere	Anno di nascita	Data nomina	Scadenza carica	Componente del CE
Fracalossi Giorgio (*)	Maschile	12/03/1955	18/05/2016	Assemblea approvazione bilancio 2018	
Antiga Carlo (**)	Maschile	18/08/1964	18/05/2016	Assemblea approvazione bilancio 2018	
Mian Lino (***)	Maschile	04/10/1955	18/05/2016	Assemblea approvazione bilancio 2018	
Zampiccoli Enzo (***)	Maschile	20/08/1953	18/05/2016	Assemblea approvazione bilancio 2018	
Bogoni Lelio	Maschile	21/02/1948	18/05/2016	Assemblea approvazione bilancio 2018	
De Luca Luca	Maschile	05/08/1965	18/05/2016	Assemblea approvazione bilancio 2018	SI
Eccher Diego	Maschile	25/05/1952	18/05/2016	Assemblea approvazione bilancio 2018	
Mucchi Silvio	Maschile	19/06/1964	18/05/2016	Assemblea approvazione bilancio 2018	SI
Hille Lars	Maschile	25/01/1963	18/05/2016	Assemblea approvazione bilancio 2018	
Manfrin Tiziano	Maschile	26/01/1959	23/05/2017	Assemblea approvazione bilancio 2018	SI
Martinuzzi Umberto	Maschile	11/04/1952	14/06/2017	Assemblea approvazione bilancio 2018	SI
Sassudelli Wilma	Femminile	15/03/1957	18/05/2016	Assemblea approvazione bilancio 2018	

Nominativo	Genere	Anno di nascita	Data nomina	Scadenza carica	Componente del CE
Ramsperger Claudio	Maschile	08/01/1966	18/05/2016	Assemblea approvazione bilancio 2018	SI

(*) = Presidente del Consiglio di Amministrazione

(**) = Vice Presidente Vicario del Consiglio di Amministrazione

(***) = Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione

Composizione del Collegio Sindacale (Triennio 2016-2018)

Carica	Nominativo	Genere	Anno di nascita	Scadenza carica
Presidente Collegio Sindacale	Maffei Antonio (*)	Maschile	17/01/1958	Assemblea approvazione bilancio 2018
Sindaco Effettivo	Dell'Eva Marco	Maschile	27/05/1958	Assemblea approvazione bilancio 2018
Sindaco Effettivo	Miceli Vincenzo (***)	Maschile	21/11/1946	Assemblea approvazione bilancio 2018
Sindaco Supplente	Bianchi Stefano	Maschile	23/12/1969	Assemblea approvazione bilancio 2018
Sindaco Supplente	Conci Manuela (**)	Femminile	18/12/1960	Assemblea approvazione bilancio 2018

(*) = Decaduto dal 1° gennaio 2019 per il venir meno di uno dei requisiti di indipendenza previsti dall'art. 38.6, lett. c., dello Statuto sociale

(**) = Subentrata al Signor Maffei Antonio come Sindaco Effettivo a partire dal 1° gennaio 2019

(***) = Ottenuto la carica di Presidente del Collegio Sindacale a partire dal 1° gennaio 2019

NUMERO DEI CONSIGLIERI IN POSSESSO DEI REQUISITI DI INDIPENDENZA

Ai sensi dell'art. 18 dello Statuto sociale vigente al 31 dicembre 2018 è stabilito che almeno il 25% dei componenti del Consiglio di Amministrazione risulti in possesso del requisito di indipendenza. Sebbene sia prevista tale soglia dallo Statuto, tutti gli Amministratori in carica sono in possesso del requisito di indipendenza. Si evidenzia inoltre che è stata istituita la Commissione incaricata con riguardo alle operazioni con soggetti collegati.

NUMERO DEI CONSIGLIERI ESPRESSIONE DELLE MINORANZE

Considerato che nessun socio della Capogruppo supera la soglia dell'8% non trova applicazione la previsione di una quota di Consiglieri espressione delle minoranze.

NUMERO E TIPOLOGIA DEGLI INCARICHI DETENUTI DA CIASCUN ESPONENTE AZIENDALE IN ALTRE SOCIETÀ O ENTI

Nella tabella che segue si riportano le cariche ricoperte dagli esponenti aziendali presso altre società e/o enti del Sistema Cooperativo.

Si precisa che il Gruppo non ha adottato alcuna politica di ingaggio e alcuna politica di diversità per la selezione dei membri dell'organo di gestione.

Numero e tipologia e incarichi detenuti dagli esponenti aziendali

Nominativo	Carica	Società/Ente	Tipologia
Fracalossi Giorgio	Presidente CdA	Cassa Rurale di Trento	Presidente Cassa Rurale di Trento - Amministratore esecutivo
		Servizi Bancari Associati SpA (SBA SpA)	Amministratore non esecutivo
		Informatica Bancaria Trentina Srl (I.B.T. Srl)	Amministratore esecutivo
		Informatica Bancaria Finanziaria SpA (I.B. FIN SpA)	Amministratore non esecutivo
		Casse Rurali Raiffeisen Finanziaria SpA (CRR Fin. SpA)	Amministratore non esecutivo
		FederCASSE - Federazione Italiana BCC/CR	Amministratore non esecutivo
		Associazione Bancaria Italiana (ABI)	Amministratore non esecutivo
Antiga Carlo	Vice Presidente Vicario CdA	Banca Prealpi	Presidente Banca Prealpi
Mian Lino	Vice Presidente CdA	Friulovest Banca	Presidente Friulovest Banca - Amministratore non esecutivo
		Federazione delle Banche di Credito Cooperativo del FVG Società Cooperativa	Consigliere
		Phoenix Informatica SpA	Consigliere
		Pradons - Società Semplice Agricola	Socio Amministratore
Zampiccoli Enzo	Vice Presidente CdA	Cassa Rurale Alto Garda	Presidente Cassa Rurale Alto Garda
		Assicura Group Srl	Presidente Collegio Sindacale
		Agraria Riva del Garda Società Cooperativa Agricola	==
		Carpet Bascking SpA	Sindaco Effettivo
		Centro Alimentare Maddalene SpA	Sindaco Effettivo
		Cooperativa Ortofrutticola Valli del Sarca - Garda Trentino Sca	Sindaco Effettivo
		Conotter Spa	Sindaco Effettivo
		Music Center SpA	Sindaco Supplente
		Turisarco SpA	Sindaco Supplente

Nominativo	Carica	Società/Ente	Tipologia
		Bisoffi Marco impresa individuale	Sindaco Supplente
De Luca Luca	Amministratore esecutivo	Banca San Biagio del Veneto Orientale	Presidente Banca San Biagio del Veneto Orientale
Martinuzzi Umberto	Amministratore esecutivo	Cassa Rurale FVG	Amministratore non esecutivo
		Phoenix Informatica SpA	Amministratore non esecutivo
		Associazione La Primula	Membro del Direttivo
Mucchi Silvio	Amministratore esecutivo	Cassa Rurale Val di Non	Presidente Cassa Rurale Val di Non
Ramsperger Claudio	Amministratore esecutivo	DZ Bank	Dirigente
Maffei Antonio	Presidente Collegio Sindacale	Mediocredito Trentino A.A.	Sindaco Supplente
		Casse Rurali Raiffeisen Finanziaria SpA (CRR Fin. SpA)	Presidente del Collegio Sindacale
Conci Manuela	Sindaco Supplente	Assicura Group Srl	Sindaco Effettivo Assicura Group Srl

Per ciascun esponente aziendale risulta verificato, a cura del rispettivo Organo di appartenenza, il rispetto del limite al cumulo degli incarichi degli esponenti aziendali, previsto dalla regolamentazione interna vigente.

NUMERO E DENOMINAZIONE DEI COMITATI ENDO-CONSILIARI COSTITUITI, LORO FUNZIONI E COMPETENZE

La circolare 285/2013 prevede che le banche, in funzione della loro dimensione, debbano istituire uno o più comitati interni al Consiglio di Amministrazione con specifici compiti. Le banche intermedie, ossia con un attivo compreso fra i 3,5 miliardi ed i 30 miliardi di Euro, sono tenute a costituire il Comitato Rischi Consiliare (C.R.C.), mentre risulta facoltativa la costituzione del Comitato Remunerazione e del Comitato Nomine.

Il C.R.C. deve essere composto da 3 o 5 componenti non esecutivi ed in maggioranza indipendenti, scelti fra i Consiglieri della Capogruppo. Esso è chiamato a svolgere funzioni di supporto al Consiglio di Amministrazione in materia di rischi e sistema dei controlli interni, in conformità ai requisiti della Circolare 285/2013 e nel rispetto delle disposizioni riportate in apposito regolamento interno.

Il C.R.C. attualmente in carica, è stato nominato dal Consiglio di Amministrazione in data 14 giugno 2017 e scadrà con l'approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2018.

Nel 2018 il numero di riunioni tenute dal Comitato Rischi Consiliare è stato pari a undici.

Nella tabella sottostante si riporta l'attuale composizione del C.R.C.

Nominativo	Carica in CF
Eccher Diego	Presidente
Sassudelli Wilma	Componente effettivo
Lelio Bogoni	Componente effettivo

Al fine di preservare l'integrità dei processi decisionali nelle operazioni con soggetti collegati, è stato costituito in seno al Consiglio della Capogruppo, il Comitato degli Amministratori Indipendenti, coinvolti nella fase pre-deliberativa e chiamati ad esprimersi con un parere motivato in sede di delibera.

Il Comitato degli indipendenti attualmente in carica, è stato nominato dal Consiglio di Amministrazione in data 14 giugno 2017 e scadrà con l'approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2018.

POLITICHE DI SUCCESSIONE EVENTUALMENTE PREDISPOSTE, NUMERO E TIPOLOGIE DI CARICHE INTERESSATE

Non sono state predisposte politiche di successione per le posizioni di vertice.

DESCRIZIONE DEL FLUSSO DI INFORMAZIONI SUI RISCHI INDIRIZZATO AGLI ORGANI SOCIALI

Come anticipato, il Gruppo, in ottemperanza alle disposizioni di Vigilanza, ha adottato un Regolamento che disciplina:

- tempistica, forme e contenuti della documentazione da trasmettere ai singoli componenti degli Organi sociali, in una sezione dedicata del progetto di Governo societario del Gruppo ("Documentazione informativa per Consiglieri e Sindaci"), necessaria ai fini dell'adozione delle delibere sulle materie all'ordine del giorno;
- individuazione delle funzioni tenute ad inviare, su base regolare, flussi informativi agli Organi sociali;
- determinazione del contenuto minimo dei flussi informativi;
- obblighi di riservatezza cui sono tenuti i componenti e i meccanismi previsti per assicurarne il rispetto.

Pure la materia dei flussi informativi all'interno del Gruppo è disciplinata in una sezione dedicata del progetto di Governo societario.

Inoltre, la Banca ha adottato uno specifico "Regolamento dei flussi informativi" che individua i soggetti tenuti a fornire periodicamente adeguata informativa, anche su specifica richiesta, al fine

di incentivare i meccanismi di circolazione delle informazioni tra gli organi sociali ed al loro interno, idonei a realizzare obiettivi di efficienza della gestione ed efficacia dei controlli; descrive inoltre la circolazione delle informazioni tra gli organi con funzioni di supervisione strategica, di gestione e di controllo sia all'interno che tra la Capogruppo, la Banca e le Società del Gruppo.

I flussi informativi sui rischi indirizzati agli Organi sociali consentono la verifica della regolarità dell'attività di amministrazione, dell'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie, dell'adeguatezza degli assetti organizzativi, contabili e dei sistemi informativi del Gruppo, dell'adeguatezza e affidabilità del sistema dei controlli interni.

In particolare, tali flussi includono il livello e l'andamento dell'esposizione alle diverse tipologie di rischi rilevanti, gli eventuali scostamenti rispetto alle politiche approvate, nonché gli esiti delle previste attività di controllo.

Per ulteriori informazioni sulla *Corporate Governance* della Capogruppo ed una più puntuale descrizione delle prerogative demandate all'Assemblea dei Soci, al Consiglio di Amministrazione, al Comitato Esecutivo e al Collegio Sindacale si rinvia allo Statuto, pubblicato sul sito internet del Gruppo Bancario, al seguente *link* www.cassacentrale.it.

A seguito della costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo ed in considerazione del ruolo assunto da Cassa Centrale in qualità di Capogruppo, a far data dal 1° gennaio 2019, è stato adottato il "Progetto di Governo Societario del Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca".

Nel documento vengono illustrate scelte e motivazioni relative agli assetti governativi, adottate o da adottarsi da parte di tutte le società facenti parte del Gruppo (e, dunque, oltre alla Capogruppo, le Banche di Credito Cooperativo, Casse Rurali e Casse Raiffeisen appartenenti allo stesso e le altre Banche, società finanziarie e strumentali controllate, direttamente e/o indirettamente, dalla Capogruppo), nonché le modalità di raccordo tra gli organi e le funzioni aziendali delle singole entità, con specifica attenzione ai profili relativi al sistema di governo dei controlli, nell'ottica di assicurare la complessiva coerenza dell'assetto di governo del Gruppo Bancario Cooperativo.

Considerato che Cassa Centrale si colloca ora tra le Banche di maggiori dimensioni e complessità operativa ed è dunque soggetta alla Vigilanza della Banca Centrale Europea, si è tenuto conto, nella redazione del Progetto di Governo Societario del Gruppo Bancario Cooperativo, oltre che della regolamentazione nazionale in materia di governo societario, anche delle indicazioni provenienti dall'*European Banking Authority* e dalla Banca Centrale Europea.

Capitolo 2 – Ambito di applicazione (art. 436 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Denominazione della Banca cui si applicano gli obblighi di informativa

L'informativa riportata nel presente documento è riferita al Gruppo Bancario Cassa Centrale Banca.

Quanto illustrato si riferisce all'area di consolidamento prudenziale (c.d. Gruppo Bancario) così come inteso dalla vigente normativa di Vigilanza.

Illustrazione delle differenze nelle aree di consolidamento rilevanti per i fini prudenziali e di bilancio.

L'area di consolidamento ai fini prudenziali è definita sulla base del Regolamento (UE) n. 575/2013 e delle correlate disposizioni di Vigilanza emanate dalla Banca d'Italia (Circ. 285/2013) mentre l'area di consolidamento ai fini del bilancio è definita sulla base dei principi contabili internazionali (IAS/IFRS), emanati dall'International Accounting Standards Boards (IASB). Le principali differenze tra ambito di applicazione ai fini prudenziali e quello relativo alla normativa di bilancio riguardano la definizione del perimetro di consolidamento.

Nel primo caso quest'ultimo ricomprende:

- a) le società bancarie, finanziarie e strumentali appartenenti al gruppo bancario, così come definito dall'art. 60 del TUB (D.lgs. n. 385/1993)³;
- b) le società bancarie, finanziarie e strumentali, partecipate dal gruppo bancario o dalla singola banca in misura pari o superiore al 20%, oppure controllate congiuntamente con altri soggetti e in base ad accordi con essi.

In particolare, non rientrano nell'ambito di consolidamento ai fini prudenziali le società di assicurazione e le società veicolo le cui partecipazioni sono dedotte dai fondi propri del Gruppo, ovvero quando ricorrano le condizioni stabilite dall'art. 19 del Regolamento (UE) n. 575/2013.

I metodi di consolidamento applicati ai fini prudenziali sono i seguenti:

- metodo di consolidamento integrale, applicato alle società appartenenti al Gruppo bancario;

³ Ai sensi dell'articolo 60 del Testo Unico Bancario, il gruppo bancario è "composto alternativamente:

- Dalla banca italiana Capogruppo e dalle società bancarie, finanziarie e strumentali da questa controllate;
- Dalla società finanziaria o dalla società di partecipazione finanziaria mista capogruppo italiana e dalle società bancarie, finanziarie e strumentali da questa controllate, quando nell'insieme delle società da essa partecipate vi sia almeno una banca italiana controllata e abbiano rilevanza determinante, secondo quanto stabilito dalla Banca d'Italia, le partecipazioni in società bancarie e finanziarie".

- metodo di consolidamento proporzionale, applicato alle società controllate congiuntamente di cui al precedente punto b.

Nell'ambito di consolidamento ai fini di bilancio, invece, rientrano tutte le società sottoposte a controllo, quindi anche società operanti in settori di attività dissimili da quello di appartenenza della Capogruppo.

In ottemperanza a quanto previsto dal paragrafo 1.3 della circolare n. 115 della Banca d'Italia, la situazione consolidata predisposta ai soli fini della determinazione dell'utile consolidato da includere nella determinazione dei Fondi Propri comprende anche il consolidamento, con il metodo proporzionale, della *Casse Rurali Raiffeisen Finanziaria* in quanto società sottoposta a controllo congiunto, mentre nel consolidamento di bilancio tale partecipazione è stata consolidata con il metodo del patrimonio netto.

Alla data del 31 dicembre 2018 il Gruppo è composto dalle seguenti società:

- Cassa Centrale Banca – Credito Cooperativo Italiano S.p.A. (Capogruppo);
- Centrale Soluzioni Immobiliari S.r.l. (Controllata da Cassa Centrale Banca S.p.A. – quota 100%);
- Centrale Credit & Real Estate Solutions S.r.l. (controllata da Cassa Centrale Banca S.p.A. – quota 100%);
- Assicura Group S.r.l. (controllata da Cassa Centrale Banca S.p.A. – quota 100%);
- Assicura Agenzia S.r.l. (controllata da Assicura Group S.r.l. – quota 100%);
- Assicura Broker S.r.l. (controllata da Assicura Group S.r.l. – quota 100%);
- Centrale Casa S.r.l. (controllata da Cassa Centrale Banca S.p.A. – quota 100%);
- Informatica Bancaria Trentina S.r.l. (controllata da Informatica Bancaria Finanziaria S.p.A. – quota 100%);
- Claris Leasing S.p.A. (controllata da Cassa Centrale Banca S.p.A. – quota 100%);
- Nord Est Asset Management S.A. (NEAM) (controllata da Cassa Centrale Banca S.p.A. – quota 100%);
- Bologna Servizi Bancari S.r.l. (controllata da Phoenix Informatica Bancaria S.p.A. – quota 100%);
- Phoenix Informatica Bancaria S.p.A. (controllata da Cassa Centrale Banca S.p.A. – quota 80,31% e da CESVE S.p.A. consortile – quota 10,02%);
- Informatica Bancaria Finanziaria S.p.A. (controllata da Cassa Centrale Banca S.p.A. – quota 69,76% e da SBA – quota 15%);
- Servizi Bancari Associati S.p.A. (SBA) (controllata da Cassa Centrale Banca S.p.A. – quota 67,49%);
- S.I.B.T. S.r.l. (controllata da I.B.T. S.r.l. – quota 60%)

- Prestipay S.p.A. (controllata da Cassa Centrale Banca S.p.A. – quota 60%)
- CESVE S.p.A. consortile (controllata da Phoenix Informatica Bancaria S.p.A. – quota 25,07% e da Cassa Centrale Banca S.p.A. – quota 25,09%)
- CLARIS LEASE 2015 S.r.l (controllata da Claris Leasing S.p.A.)
- Casse Rurali Raiffeisen Finanziaria S.p.A. (controllata da Cassa Centrale Banca S.p.A. – quota 50%)

Si segnala che le partecipazioni in Assicura Group S.r.l., Assicura Agenzia S.r.l., Assicura Broker S.r.l., Servizi informatici bancari trentini S.r.l., Centrale Credit & Real Estate Solutions S.r.l., Prestipay S.p.A., Bologna servizi Bancari S.r.l. e S.I.B.T. S.r.l., su cui la Capogruppo esercita il controllo, sono state valutate, ai fini della situazione consolidata prudenziale, con il metodo del Patrimonio Netto in applicazione dell'art. 19 del Regolamento (UE) n. 575/2013 che prevede i casi di esclusione dal consolidamento integrale. Tali partecipazioni saranno invece consolidate integralmente nella predisposizione del Bilancio Consolidato.

Nella tabella sottostante si riepilogano le principali informazioni attinenti le società del Gruppo.

Tabella 2.1 – Principali informazioni delle società del Gruppo

Denominazione Società	Settori/Tipologia di attività	% di partecipazione	Disponibilità diritti di voto	Trattamento ai fini di bilancio	Trattamento ai fini prudenziali
ASSICURA COOPERAZIONE TRENTINA SRL	Altre attività di servizi	39,00%	39,00%	Equity method	Equity method
NORD EST ASSET MANAGEMENT	Attività finanziarie e assicurative	100,00%	100,00%	Full consolidation	Full consolidation
FORMAZIONE LAVORO	Altre attività di servizi	22,21%	22,21%	Equity method	Equity method
PHOENIX INFORMATICA BANCARIA	Altre attività di servizi	90,33%	80,31%	Full consolidation	Full consolidation
INFORMATICA BANCARIA TRENTINA	Altre attività di servizi	100,00%	100,00%	Full consolidation	Full consolidation
CESVE SPA	Altre attività di servizi	50,16%	54,27%	Full consolidation	Full consolidation
INFORMATICA BANCARIA FINANZIARIA	Altre attività di servizi	84,75%	84,75%	Full consolidation	Full consolidation
CENTRO SISTEMI DIREZIONALI	Altre attività di servizi	40,34%	24,09%	Equity method	Equity method
SERVIZI BANCARI ASSOCIATI	Altre attività di servizi	67,49%	68,00%	Full consolidation	Full consolidation
SERVIZI INFORMATICI BANCARI TRENTINI	Altre attività di servizi	60,00%	60,00%	Full consolidation	Equity method
CENTRALE TRADING	Altre attività di servizi	42,50%	40,53%	Equity method	Equity method
ASSICURA AGENZIA	Altre attività di servizi	100,00%	100,00%	Full consolidation	Equity method
ASSICURA BROKER	Altre attività di servizi	100,00%	100,00%	Full consolidation	Equity method

Denominazione Società	Settori/Tipologia di attività	% di partecipazione	Disponibilità diritti di voto	Trattamento ai fini di bilancio	Trattamento ai fini prudenziali
CASSE RURALI RAIFFEISEN FINANZIARIA	Attività finanziarie e assicurative	50,00%	50,00%	<i>Equity method</i>	<i>Proportional consolidation</i>
CENTRALE CREDIT & REAL ESTATE SOLUTIONS	Altre attività di servizi	100,00%	100,00%	<i>Full consolidation</i>	<i>Equity method</i>
ASSICURA GROUP	Altre attività di servizi	100,00%	100,00%	<i>Full consolidation</i>	<i>Equity method</i>
CENTRALE SOLUZIONI IMMOBILIARI	Altre attività di servizi	100,00%	100,00%	<i>Full consolidation</i>	<i>Full consolidation</i>
CENTRALE CASA	Altre attività di servizi	100,00%	100,00%	<i>Equity method</i>	<i>Equity method</i>
CLARIS LEASING SPA	Attività finanziarie e assicurative	100,00%	100,00%	<i>Full consolidation</i>	<i>Full consolidation</i>
PRESTIPAY SPA	Altre attività di servizi	60,00%	60,00%	<i>Full consolidation</i>	<i>Equity method</i>

Eventuali impedimenti giuridici o sostanziali, attuali o prevedibili, che ostacolano il rapido trasferimento di risorse patrimoniali o di fondi all'interno del Gruppo

All'interno del Gruppo, alla data di riferimento del presente documento, non vi sono impedimenti né sostanziali né giuridici che possano ostacolare il rapido trasferimento di risorse patrimoniali o di fondi.

Non sono state escluse società dal perimetro di consolidamento e quindi i fondi propri effettivi risultano i medesimi di quelli segnalati.

Capitolo 3 – Fondi propri (art. 437 e 492 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Una delle consolidate priorità strategiche del Gruppo è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali nel rispetto dei vincoli regolamentari e in coerenza con il profilo di rischio assunto. Il patrimonio costituisce, infatti, il primo presidio a fronte dei rischi connessi all'operatività bancaria e il principale parametro di riferimento per le valutazioni condotte dall'autorità di vigilanza e dal mercato sulla solvibilità dell'intermediario. Esso contribuisce positivamente alla formazione del reddito di esercizio, permette di fronteggiare le immobilizzazioni tecniche e finanziarie del Gruppo, accompagna la crescita dimensionale rappresentando un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo.

Il Patrimonio netto di Gruppo è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, degli strumenti di capitale, delle azioni proprie, delle riserve da valutazione e dell'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, il Gruppo ricorre soprattutto all'autofinanziamento, ovvero al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti annuali: in ottemperanza alle disposizioni normative e statutarie, vengono destinati a riserva legale la quasi totalità degli utili netti di esercizio.

L'aggregato patrimoniale rilevante ai fini di Vigilanza – denominato Fondi propri – viene determinato sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto dell'articolata disciplina sui Fondi propri contenuta nel Regolamento UE n. 575/13 (CRR) e nei relativi supplementi, nella Direttiva UE n. 36/13 (CRD IV), nelle correlate misure di esecuzione contenute in norme tecniche di regolamentazione o attuazione dell'EBA (RTS – ITS) oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea, nonché nelle istruzioni di Vigilanza.

Il valore dei Fondi propri deriva dalla somma di componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive sono, conformemente ai requisiti in proposito, definiti dalle norme applicabili, nella piena disponibilità del Gruppo, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei Fondi Propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal capitale di classe 1 (*Tier 1*) e dal capitale di classe 2 (*Tier 2*); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta composto dalla somma del capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 – CET 1*) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1 – AT 1*).

I tre predetti aggregati (CET1, AT1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. “filtri prudenziali”. Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi (positivi e negativi) del capitale primario di classe 1, introdotti dalle Autorità di Vigilanza al fine di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Il patrimonio così definito, presidio principale dei rischi aziendali secondo le disposizioni di vigilanza prudenziale, rappresenta infatti il miglior riferimento per una efficace gestione, in chiave sia strategica, sia di operatività corrente, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione del Gruppo a tutti i rischi assunti, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti dei depositanti e dei creditori in generale.

La normativa di vigilanza richiede di misurare con l'utilizzo di metodologie interne la complessiva adeguatezza patrimoniale del Gruppo, sia in via attuale, sia in via prospettica e in ipotesi di 'stress' per assicurare che le risorse finanziarie disponibili siano adeguate a coprire tutti i rischi anche in condizioni congiunturali avverse; ciò con riferimento oltre che ai rischi del c.d. 'Primo Pilastro' (rappresentati dai rischi di credito e di controparte - misurati in base alla categoria delle controparti debitorie, alla durata e tipologia delle operazioni e alle garanzie personali e reali ricevute- dai rischi di mercato sul portafoglio di negoziazione e dal rischio operativo), ad ulteriori fattori di rischio - c.d. rischi di 'Secondo Pilastro' - che insistono sull'attività aziendale (quali, ad esempio, il rischio di concentrazione, il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, etc.).

Il presidio dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica è sviluppato quindi in una duplice accezione:

- capitale regolamentare a fronte dei rischi di Pillar 1;
- capitale interno complessivo a fronte dei rischi di Pillar 2, ai fini del processo ICAAP.

Con l'obiettivo di mantenere costantemente adeguata la propria posizione patrimoniale, Il Gruppo si è dotato di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio assunto, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale, prospettica e in situazione di 'stress' che tiene conto delle strategie aziendali, degli obiettivi di sviluppo, dell'evoluzione del contesto di riferimento.

Annualmente, nell'ambito del processo di definizione degli obiettivi di budget, viene svolta un'attenta verifica di compatibilità delle proiezioni: in funzione delle dinamiche attese degli aggregati patrimoniali ed economici, se necessario, vengono già in questa fase individuate e attivate le iniziative necessarie ad assicurare l'equilibrio patrimoniale e la disponibilità delle risorse finanziarie coerenti con gli obiettivi strategici e di sviluppo del Gruppo.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del patrimonio avviene trimestralmente. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i 'ratios' rispetto alla struttura finanziaria del Gruppo (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

Ulteriori, specifiche, analisi ai fini della valutazione preventiva dell'adeguatezza patrimoniale vengono svolte all'occorrenza, in vista di operazioni di carattere straordinario, quali fusioni e acquisizioni, cessioni di attività.

La disciplina di Vigilanza sui Fondi propri (e sui requisiti patrimoniali) è oggetto di un regime transitorio, il quale ha previsto in particolare:

- l'introduzione graduale delle regole di Basilea 3 ("*phase-in*") di alcune di tali nuove regole lungo un periodo di 4 anni, terminato il 31 dicembre 2017;
- regole di "*grandfathering*" che consentono la computabilità parziale, con graduale esclusione entro il 2021, dei pregressi strumenti di capitale del patrimonio di base e del patrimonio supplementare che non soddisfano tutti i requisiti prescritti dal citato Regolamento (UE) n. 575/2013 per gli strumenti patrimoniali del CET1, AT1 e T2.

Una parte delle disposizioni che regolano il predetto regime transitorio sono state dettate dalla Banca d'Italia, con la menzionata circolare n. 285/2013, nell'ambito delle opzioni nazionali consentite dal Regolamento (UE) n. 575/2013 alle competenti Autorità di Vigilanza nazionali.

Si segnala che, dal 1° gennaio 2018, i profitti e le perdite non realizzati derivanti da esposizioni verso Amministrazioni Centrali di Paesi appartenenti all'Unione Europea e classificate contabilmente tra le "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva" vengono interamente portati a incremento/decremento del Capitale Primario di classe 1.

Sempre a partire da tale data è entrato in vigore il nuovo principio contabile internazionale IFRS 9 "Strumenti Finanziari" (in sostituzione del precedente IAS 39 "Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione") che rinnova la disciplina in tema di valutazione del portafoglio bancario (*impairment*). Tale principio, superando il concetto di "*Incurred Loss*" del precedente IAS 39, introduce una metodologia di stima delle perdite di tipo atteso (ECL – '*Expected Credit Loss*'), assimilabile a quella di derivazione regolamentare di Basilea.

Inoltre, a seguito dell'introduzione dell'IFRS 9, sono state modificate le categorie contabili all'interno delle quali classificare le attività finanziarie, prevedendo che gli strumenti di debito (titoli di debito e crediti) siano classificati in funzione del modello di business adottato dall'entità e delle caratteristiche dei flussi finanziari contrattuali generati dall'attività finanziaria.

Considerato il rilevante impatto dell'applicazione dei nuovi metodi valutativi ai fini di bilancio, il Gruppo ha deciso e comunicato alla Vigilanza di avvalersi della disciplina transitoria introdotta dal nuovo art. 473 bis⁴ del CRR.

In relazione alla tematica *impairment* l'elemento di novità introdotto dall'IFRS 9 è dato dall'adozione di un nuovo modello di *impairment* che stima le rettifiche di valore sulla base delle perdite attese (*Expected Credit Loss Model - ECL*) in luogo di un modello, previsto dallo IAS 39, che stimava le rettifiche di valore sulla base delle perdite già sostenute (*Incurring Loss Model*).

Più in dettaglio il nuovo modello di *impairment* introdotto dall'IFRS 9 è caratterizzato da una visione prospettica che, in determinate circostanze, può richiedere la rilevazione immediata di tutte le perdite previste nel corso della vita di un credito. In particolare, a differenza dello IAS 39, sarà necessario rilevare, sin da subito e indipendentemente dalla presenza o meno di un cosiddetto *trigger event*, gli ammontari iniziali di perdite attese future sulle proprie attività finanziarie e detta stima dovrà continuamente essere adeguata anche in considerazione del rischio di credito della controparte. Per effettuare tale stima, il modello di *impairment* dovrà considerare non solo dati passati e presenti, ma anche informazioni relative ad eventi futuri.

Questo approccio cd. *forward looking* permette di ridurre l'impatto con cui hanno avuto manifestazione le perdite e consente di appostare le rettifiche su crediti in modo proporzionale all'aumentare dei rischi, evitando di sovraccaricare il conto economico al manifestarsi degli eventi di perdita e riducendo l'effetto pro-ciclico.

Il perimetro di applicazione del nuovo modello di *impairment* si riferisce alle attività finanziarie (crediti e titoli di debito), agli impegni a erogare fondi, alle garanzie e alle attività finanziarie non oggetto di valutazione al *fair value* a conto economico.

Tali disposizioni prevedono la possibilità di attenuare su un arco temporale di 5 anni (dal 2018 al 2022) il potenziale impatto negativo sul Capitale Primario di Classe 1 derivante dall'applicazione del nuovo modello di *impairment* utilizzando uno specifico filtro prudenziale. In particolare, nel caso di diminuzione del CET1 conseguente alle maggiori rettifiche di valore determinate in applicazione del nuovo modello di *impairment* (ivi incluse quelle inerenti alle esposizioni deteriorate), il Gruppo procede, nel corso del periodo transitorio, a re-includere nel CET1 tale impatto, al netto dell'effetto imposte, nella misura di seguito indicata:

- 95% per l'anno 2018;
- 85% per l'anno 2019;
- 70% per l'anno 2020;
- 50% per l'anno 2021;

⁴ Cfr. Regolamento UE 2395/2017 del Parlamento Europeo e del Consiglio Europeo, pubblicato lo scorso 12 dicembre 2017.

- 25% per l'anno 2022.

L'importo che viene re-incluso a fini prudenziali nel CET 1 riguarda:

- l'impatto incrementale conseguente all'applicazione del nuovo modello di *impairment* sulla valutazione delle attività finanziarie, indifferentemente se in *bonis* o deteriorate, alla data di transizione al nuovo principio contabile (componente “statica” del filtro); e
- l'eventuale ulteriore incremento delle rettifiche di valore, inerente alle sole attività finanziarie in *bonis*, rilevato a ciascuna data successiva di riferimento rispetto all'impatto misurato alla data della transizione all'IFRS 9 (componente “dinamica” del filtro).

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono, rispettivamente, il capitale primario di classe 1, il capitale aggiuntivo di classe 1 e il capitale di classe 2.

Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1)

Il Capitale primario di Classe 1, che rappresenta l'insieme delle componenti patrimoniali di qualità più pregiata, è costituito dai seguenti elementi:

- capitale sociale;
- sovrapprezzi di emissione;
- riserve di utili e di capitale;
- riserve da valutazione;
- “filtri prudenziali”, quali la riserva di valutazione generata dalle coperture dei flussi di cassa (*cash-flow hedge*), le rettifiche di valore di vigilanza, le posizioni verso la cartolarizzazione soggette a ponderazione al 1250% che il Gruppo ha scelto di dedurre e le plusvalenze/minusvalenze su passività al *fair value* (derivative e non) connesse alle variazioni del proprio merito creditizio;
- deduzioni, quali le perdite infrannuali, l'avviamento e le altre attività immateriali, le azioni proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, le partecipazioni significative e non nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenute anche indirettamente e/o sinteticamente, le attività fiscali differite basate sulla redditività futura.

Nella quantificazione degli anzidetti elementi si è tenuto conto anche degli effetti derivanti dal “regime transitorio”.

Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT 1)

Gli strumenti di Capitale aggiuntivo di Classe 1 ed i relativi eventuali sovrapprezzi costituiscono gli elementi patrimoniali del Capitale aggiuntivo di Classe 1. Da tali elementi devono essere portati in

deduzione gli eventuali strumenti di AT1 propri detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto degli stessi, nonché gli strumenti di capitale aggiuntivo, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

Tale aggregato non rileva per il Gruppo, in quanto la stessa non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l'inquadramento tra gli strumenti di AT1.

Capitale di Classe 2 (Tier 2 - T2)

Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l'inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del Capitale di Classe 2. Da tali elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

Per l'illustrazione della composizione patrimoniale del Gruppo in essere alla data del 31 dicembre 2018 si fa rinvio alla tabella 3.1 della presente informativa.

I principali effetti contabili della prima applicazione dell'IFRS 9 sono riconducibili sia alla nuova classificazione e misurazione delle attività finanziarie che all'applicazione del nuovo modello di impairment. In particolare, per quanto attiene agli effetti di prima applicazione riconducibili alla classificazione e misurazione delle attività finanziarie il Gruppo ha avuto un impatto complessivamente positivo sul Patrimonio netto al 1° gennaio 2018 pari a 14,7 milioni di Euro, al lordo delle imposte. Con riferimento invece agli effetti connessi al nuovo modello di *impairment* il Gruppo ha avuto un impatto complessivamente negativo sul Patrimonio netto al 1° gennaio 2018 pari a 8,3 milioni di Euro, al lordo delle imposte, riconducibile essenzialmente alla svalutazione dei margini sui fidi concessi e alla svalutazione delle esposizioni interbancarie precedentemente, sotto il principio contabile IAS 39, non oggetto di rettifiche di valore.

Si precisa infine, che in conformità a quanto previsto dal Regolamento UE n. 575/13 all'art. 92 e dalla Circolare 285/2013 della Banca d'Italia, il Gruppo è tenuto al rispetto dei seguenti coefficienti patrimoniali minimi:

- coefficiente di Capitale primario di classe 1 pari al 4,5%;
- coefficiente di Capitale di Classe 1 pari al 6%;

- coefficiente di Fondi propri pari all'8%.

In aggiunta ai coefficienti indicati, a seguito degli esiti del periodico processo di revisione prudenziale (SREP) condotto dalla Banca d'Italia nel rispetto delle *Guidelines on common SREP* emanate dall'EBA ed ai sensi della Direttiva UE n. 36/2013 (CRD IV), e notificato con specifico provvedimento del 8 maggio 2017, alla data del 31 dicembre 2018 le ulteriori richieste di capitale imposte si compongono a "building block" delle seguenti componenti:

- a) **requisiti di capitale vincolanti** cd. "Total SREP Capital Requirement ratio (TSCR), ossia la somma dei requisiti regolamentari minimi ed il coefficiente aggiuntivo vincolante fissato dall'Autorità di Vigilanza ad esito dello SREP;
- b) **requisito di riserva di conservazione del capitale**⁵ (*Capital Conservation Buffer – CCB*), che si compone di Capitale Primario di Classe 1 ed ammonta per l'intero anno 2018 all'1,875% delle esposizioni ponderate per il rischio (il quale diventa 2,5% secondo i criteri a regime nel 2019); la somma tra il predetto TSCR ed il requisito di riserva di conservazione del capitale (CCB) costituisce il cd. *Overall Capital Requirement ratio (OCR)*;
- c) **(eventuale) ulteriori richieste di capitale sotto forma di capital guidance** che ci si attende che il Gruppo soddisfi nel continuo al fine di assicurare il rispetto delle misure vincolanti anche in caso di deterioramento del contesto economico e finanziario.

I limiti regolamentari ed i limiti aggiuntivi imposti risultano tutti rispettati, in quanto:

- il coefficiente di Capitale Primario del Gruppo si attesta al 49,47% e determina una eccedenza rispetto al requisito minimo obbligatorio pari a 835 milioni di euro;
- il coefficiente di Capitale di Classe 1 del Gruppo si attesta al 49,47% e configura una eccedenza rispetto al requisito minimo obbligatorio pari a 807 milioni di euro;
- il coefficiente di Capitale totale del Gruppo si attesta al 49,47% e configura una eccedenza rispetto al requisito minimo obbligatorio pari a 770 milioni di euro.

Per quanto attiene al *capital conservation buffer* si evidenzia che, ai sensi della disciplina transitoria applicabile, dal 1° gennaio 2019 il Gruppo sarà tenuto a detenere una misura pari al 2,5% delle attività di rischio complessive (con un incremento dunque di 0,625% rispetto al coefficiente 2018).

⁵ La Banca d'Italia ha previsto un riallineamento del *Capital Conservation Buffer* alla disciplina transitoria prevedendo una progressiva imposizione del requisito come di seguito sintetizzato:

- 1,250% dal 1° gennaio 2017 al 31 dicembre 2017;
- 1,875% dal 1° gennaio 2018 al 31 dicembre 2018;
- 2,50% (valore a regime) dal 1° gennaio 2019.

INFORMATIVA QUANTITATIVA
Tabella 3.1– Composizione Patrimoniale

Componenti	31/12/2018
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 -CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	1.073.192
di cui: strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	(2.067)
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)	1.071.125
D. Elementi da dedurre dal CET1	(156.742)
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-), inclusi gli interessi di minoranza oggetto di disposizioni transitorie	4.792
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C-D+/-E)	919.175
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-
di cui: strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	-
H. Elementi da dedurre dall'AT1	-
I. Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nell'AT1 Per effetto di disposizioni transitorie	-
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G - H +/- I)	-
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	1.625
di cui: strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	-
N. Elementi da dedurre dal T2	(1.625)
O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nel T2 Per effetto di disposizioni transitorie	-
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) (M - N +/- O)	-
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	919.175

Tabella 3.2 – Modello transitorio per la pubblicazione delle informazioni sui Fondi Propri

Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve		31/12/2018
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	971.061
	- di cui: Strumenti di capitale versati	952.032
2	Utili non distribuiti	92.943
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve, includere gli utili e le perdite non realizzati ai sensi della disciplina contabile applicabile)	(12.864)
4	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484 (3) e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale primario di classe 1	-
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel capitale primario di classe 1 consolidato)	-
5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	22.053
6	Capitale primario di classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	1.073.192
Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari		
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	(1.914)
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali)	(80.983)
9	Rettifiche periodo transitorio IAS 19 e IFRS 9	4.792
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle passività fiscali dove siano soddisfatte le condizioni di cui all' articolo 38)	-
11	Riserve di valore equo relative agli utili e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa	-
12	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese	-
13	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate	-
14	Utili o perdite su passività valutate al valore equo dovuti all'evoluzione del merito di credito	(153)
14a	Profitti e perdite di fair value (valore equo) derivanti dal rischio di credito proprio dell'ente correlato a derivati passivi	-
15	Attività dei fondi pensione a prestazioni definite	-
16	Strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente	-
17	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente	-
18	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	(15.567)
19	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	-
20a	Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250%, quando l'ente opta per la deduzione	-
20b	- di cui: partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario	-
20c	- di cui: posizioni verso cartolarizzazioni	-
20d	- di cui: operazione con regolamento non contestuale	-
21	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38)	-
22	Importo eccedente la soglia del 17,65%	-
25a	Perdite relative all'esercizio in corso	-

Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve		31/12/2018
27	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente	(60.193)
27a	Altre deduzioni dal capitale primario di classe 1	-
28	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)	(154.017)
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	919.175
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti		
30	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	-
33	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484 (4) e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale aggiuntivo di classe 1	-
34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale aggiuntivo di classe 1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi	-
36	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari	-
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari		
37	Strumenti propri di capitale aggiuntivo di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente	-
38	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente	-
39	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	(4.703)
40	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	-
42	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 che superano il capitale di classe 2 dell'ente	(55.490)
42a	Altre deduzioni dal capitale aggiuntivo di classe 1	60.193
43	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	-
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	-
45	Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)	919.175
Capitale di classe 2 (T2): strumenti e accantonamenti		
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	1.625
47	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484 (5), e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale di classe 2	-
48	Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale di classe 2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 non inclusi nella riga 5 o nella riga 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi	-
50	Rettifiche di valore su crediti	-
51	Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	1.625
Capitale di classe 2 (T2) rettifiche regolamentari		
52	Strumenti propri di capitale di classe 2 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente e prestiti subordinati	-
53	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente	-

Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve		31/12/2018
54	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	(57.114)
55	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili)	-
55a	Altre deduzioni dal capitale di classe 2	55.490
57	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2 (T2)	(1.625)
58	Capitale di classe 2 (T2)	-
59	Capitale totale (TC = T1 + T2)	919.175
60	Totale delle attività ponderate per il rischio	1.857.903
Coefficienti e riserve di capitale		
61	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	49,47%
62	Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	49,47%
63	Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	49,47%
64	Requisito della riserva di capitale specifica dell'ente (requisito relativo al capitale primario di classe 1 a norma dell'articolo 92 (1) (a)), requisiti della riserva di conservazione del capitale, della riserva di capitale anticiclica, della riserva di capitale a fronte del rischio sistemico, della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica (riserva degli G-SII o O-SII), (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	6,375%
65	- di cui: requisito della riserva di conservazione del capitale	1,875%
66	- di cui: requisito della riserva di capitale anticiclica	0,00%
67	- di cui: requisito della riserva a fronte del rischio sistemico	0,00%
67a	- di cui: requisito della riserva di capitale per i <i>global systematically important institutions</i> (G-SII - enti a rilevanza sistemica a livello globale) o per gli <i>other systematically important institutions</i> (O-SII - altri enti a rilevanza sistemica)	0,00%
68	Capitale primario di classe 1 disponibile per le riserve di capitale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	43,095%
Importi inferiori alle soglie di deduzione (prima ponderazione del rischio)		
72	Capitale di soggetti del settore finanziario detenuto direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	176.399
73	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	32.508
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38 (3))	23.482
Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2		
76	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale)	-
77	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo standardizzato	-
Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra il 1 gennaio 2013 e il 1 gennaio 2022)		
80	Attuale massimale sugli strumenti di capitale primario di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva	-

Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve		31/12/2018
81	Importo escluso dal capitale primario di classe 1 in ragione al massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-
82	Attuale massimale sugli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva	-
83	Importo escluso dal capitale aggiuntivo di classe 1 in ragione al massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-
84	Attuale massimale sugli strumenti di capitale di classe 2 soggetti a eliminazione progressiva	-
85	Importo escluso dal capitale di classe 2 in ragione al massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-

Tabella 3.3 – Tavola di riconciliazione tra voci di SP prudenziale utilizzate per il calcolo dei Fondi Propri ed i Fondi Propri regolamentari

Voci del patrimonio netto	31/12/2018
Capitale Sociale	960.839
Sovrapprezzi di emissione	19.150
Riserve	121.212
Strumenti di capitale	-
(Azioni proprie)	-
Riserve da valutazione	(10.035)
- Titoli di capitale designati al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	(6.502)
- Copertura di titoli di capitale designati al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	-
- Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	(9.602)
- Attività materiali	-
- Attività immateriali	-
- Copertura di investimenti esteri	-
- Copertura dei flussi finanziari	-
- Strumenti di copertura (elementi non designati)	-
- Differenze di cambio	-
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-
- Passività finanziarie designate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(194)
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto	-
- Leggi speciali di rivalutazione	6.263
Utile (Perdita) dell'esercizio (+/-) del gruppo e di terzi	100.537
Patrimonio netto	1.191.704
Dividendi	-
Rettifiche per strumenti computabili nell'AT1 o nel T2 e utile di periodo	(119)
CET1 prima dell'applicazione dei filtri prudenziali, aggiustamenti transitori e deduzioni	1.073.192
Filtri prudenziali	(2.067)
Aggiustamenti transitori	4.792
Deduzioni	(156.742)
CET1	919.175

Capitale aggiuntivo di classe 1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-
Aggiustamenti transitori	-
Deduzioni	-
AT1	-
Prestiti subordinati eligibili come strumenti di Tier 2	1.625
Aggiustamenti transitori	-
Deduzioni	(1.625)
Tier 2	-
Fondi propri	919.175

Tabella 3.4 – Modello IFRS 9-FL. Confronto dei fondi propri e dei coefficienti patrimoniali e di leva finanziaria degli enti, con e senza l'applicazione delle disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti

#	Componenti	31/12/2018	30/09/2018	30/06/2018	31/03/2018
Capitale disponibile (importi)					
1	Capitale primario di classe 1 (CET1)	919.175	977.011	992.779	1.032.986
2	Capitale primario di classe 1 (CET1) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	914.383	972.153	987.922	1.029.130
3	Capitale di classe 1	919.175	977.011	992.779	1.032.986
4	Capitale di classe 1 come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	914.383	972.153	987.922	1.029.130
5	Capitale totale	919.175	977.011	992.779	1.032.986
6	Capitale totale come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	914.383	972.153	987.922	1.029.130
Attività ponderate per il rischio (importi)					
7	Totale delle attività ponderate per il rischio	1.857.903	1.751.041	1.098.965	1.174.850
8	Totale delle attività ponderate per il rischio come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	1.853.111	1.747.002	1.092.240	1.174.850
Coefficienti patrimoniali					
9	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	49,47%	55,80%	90,34%	87,29%
10	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	49,34%	55,65%	90,45%	87,60%
11	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	49,47%	55,80%	90,34%	87,29%
12	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate	49,34%	55,65%	90,45%	87,60%

#	Componenti	31/12/2018	30/09/2018	30/06/2018	31/03/2018
	le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti				
13	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	49,47%	55,80%	90,34%	87,29%
14	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	49,34%	55,65%	90,45%	87,60%
Coefficiente di leva finanziaria					
15	Misurazione dell'esposizione totale del coefficiente di leva finanziaria	8.253.311	7.786.307	7.012.134	1.524.384
16	Coefficiente di leva finanziaria	11,14%	12,55%	14,16%	67,76%
17	Coefficiente di leva finanziaria come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	11,08%	12,49%	14,09%	67,51%

Tabella 3.5 – Modello sulle principali caratteristiche degli strumenti di capitale

Di seguito si riportano le informazioni esposte secondo il modello sulle principali caratteristiche degli strumenti di capitale (Allegato II del Regolamento di Esecuzione (UE) n.1423/2013 della Commissione Europea del 20 dicembre 2013).

Modello sulle principali caratteristiche degli strumenti di capitale		31/12/2018	
1	Emittente	Cassa Centrale Banca S.p.A.	Cassa Centrale Banca S.p.A.
2	Identificativo unico	IT0003404461	IT0003404487
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge italiana	Legge italiana
Trattamento regolamentare			
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale primario di classe 1	Capitale primario di classe 1
5	Disposizioni post transitorie del CRR	Capitale primario di classe 1	Capitale primario di classe 1
6	Ammissibile a livello di singolo ente/ (sub-) consolidamento/ di singolo ente e di (sub-) consolidamento	Singolo ente e consolidamento	Singolo ente e consolidamento
7	Tipo di strumento	Azioni ordinarie – art.28 CRR	Azioni privilegiate – art.28 CRR
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare (milioni di Euro)	944	8
9	Importo nominale dello strumento (milioni di Euro)	944	8
9a	Prezzo di emissione	52	52
9b	Prezzo di rimborso	N/A	N/A
10	Classificazione contabile	Patrimonio netto	Patrimonio netto
11	Data di emissione originaria	28-03-2013	28-03-2013
12	Irredimibile o a scadenza	N/A	N/A

Modello sulle principali caratteristiche degli strumenti di capitale		31/12/2018	
13	Data di scadenza originaria	N/A	N/A
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto a approvazione preventiva dell'Autorità di Vigilanza	NO	NO
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, data del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A	N/A
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	N/A	N/A
	Cedole/dividendi		
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Variabili	Variabili
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	N/A	N/A
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	NO	NO
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	N/A	N/A
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	N/A	N/A
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	NO	NO
22	Non cumulativo o cumulativo	N/A	N/A
23	Convertibile o non convertibile	N/A	N/A
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A	N/A
25	Se convertibile, in tutto o in parte	N/A	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	NO	NO
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), evento(i) che la determina(no)	N/A	N/A
32	In caso di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	N/A	N/A
33	In caso di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	N/A	N/A
34	In caso di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	N/A	N/A
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	NO	NO
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A	N/A

Capitolo 4 – Requisiti di capitale (art. 438 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

DESCRIZIONE SINTETICA DEL METODO ADOTTATO DALLA BANCA NELLA VALUTAZIONE DELL'ADEGUATEZZA DEL PROPRIO CAPITALE INTERNO PER IL SOSTEGNO DELLE ATTIVITÀ CORRENTI E PROSPETTICHE

Le disposizioni di Vigilanza per le banche emanate dalla Banca d'Italia (circolare 285/13) sottolineano l'importanza del processo aziendale di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) volto a determinare il capitale complessivo adeguato, in termini attuali e prospettici, a fronteggiare tutti i rischi assunti. Conformemente a quanto previsto dalla quarta direttiva sui requisiti patrimoniali ("*Capital Requirements Directive IV*" – "CRD IV") nonché ai sensi delle disposizioni contenute nella Circolare 285/13 della Banca d'Italia ("Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche"), viene svolto anche il processo di valutazione interno dell'adeguatezza del governo e della gestione della liquidità (*Internal Liquidity Adequacy Assessment Process* - ILAAP). Una soddisfacente adeguatezza patrimoniale, associata ad una sana e prudente gestione della liquidità, sono espressione immediata della capacità del Gruppo di sostenere il proprio sviluppo e la propria continuità di funzionamento anche in ipotesi di scenari avversi e stressati.

L'ICAAP affianca ed integra il processo "tradizionale" di valutazione della congruità tra i Fondi propri e i requisiti patrimoniali obbligatori. Alla visione regolamentare dell'adeguatezza patrimoniale, basata sui *ratio* patrimoniali derivanti dal raffronto tra i Fondi propri e i requisiti prudenziali a fronte dei rischi di Primo Pilastro, si affianca la visione gestionale dell'adeguatezza patrimoniale basata sul raffronto tra le risorse finanziarie che si ritiene possano essere utilizzate a fronte dei rischi assunti e la stima del capitale assorbito da tali rischi. Il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale implementato dal Gruppo è finalizzato, pertanto, a determinare il capitale adeguato – per importo e composizione – alla copertura permanente di tutti i rischi ai quali la stessa è o potrebbe essere esposta, anche diversi da quelli per i quali è richiesto il rispetto di precisi requisiti patrimoniali.

Come noto, la Circolare 285/13 della Banca d'Italia, al fine di orientare gli intermediari nella concreta predisposizione dell'ICAAP e nell'identificazione dei requisiti minimi dello stesso che sono oggetto di valutazione nell'ambito dello SREP (*Supervisory Review and Evaluation Process*), di competenza dello stesso Organo di Vigilanza, fornisce un'interpretazione del principio di proporzionalità che ripartisce le banche in tre Classi, caratterizzate da livelli di complessità operativa decrescente, ai quali si applicano requisiti differenziati in ordine all'ICAAP stesso.

Al 31 dicembre 2018 il Gruppo rientra nella categoria degli intermediari di Classe 2, costituita dai soggetti finanziari che utilizzano le metodologie standardizzate per il calcolo dei requisiti regolamentari e che dispongono di un attivo superiore a 4 miliardi di euro. Sulla base dell'evoluzione previsionale degli asset e sulla base della costituzione del Gruppo Cassa Centrale – Credito Cooperativo Italiano a partire dal 1° gennaio 2019, la Banca, in considerazione dell'ingresso negli attivi di rischio delle masse attualmente in capo alle singole BCC andrà a superare la predetta soglia di 30 miliardi di euro e rientrerà dunque nella categoria delle banche di maggiori dimensioni o complessità operativa.

In virtù di tali caratteristiche, che recepiscono il principio di proporzionalità statuito dal Comitato di Basilea, il Gruppo determina il capitale interno complessivo secondo un approccio che la citata normativa definisce “*building block*” semplificato, che consiste nel sommare ai requisiti regolamentari a fronte dei rischi del Primo Pilastro (o al capitale interno relativo a tali rischi calcolato sulla base di metodologie interne) l'eventuale capitale interno relativo agli altri rischi rilevanti. Per capitale interno si intende il capitale a rischio, ovvero il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che il Gruppo ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso; per capitale interno complessivo si intende il capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dal Gruppo, incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico.

L'ICAAP è un processo organizzativo complesso - imperniato su idonei sistemi aziendali di gestione dei rischi e su adeguati meccanismi di governo societario – che richiede il coinvolgimento di una pluralità di strutture e professionalità, e costituisce parte integrante del governo aziendale, contribuendo alla determinazione delle strategie e dell'operatività corrente. In particolare, l'ICAAP è coerente con il RAF (*Risk Appetite Framework*) e con il Piano di Risanamento, integra efficacemente la gestione dei rischi e rileva ai fini della valutazione della sostenibilità delle scelte strategiche:

- le scelte strategiche e operative e gli obiettivi di rischio costituiscono un elemento di *input* del processo;
- le risultanze del processo possono portare ad una modifica della propensione al rischio e degli obiettivi di pianificazione adottati.

Il processo è articolato in specifiche fasi, delle quali sono responsabili funzioni/unità operative diverse.

Il punto di partenza è costituito dall'identificazione di tutti i rischi rilevanti a cui il Gruppo è o potrebbe essere esposta rispetto alla propria operatività, ai mercati di riferimento, nonché ai fattori di contesto derivanti dalla propria natura cooperativa. Responsabile di tale attività è la Funzione di gestione dei rischi, la quale esegue un'attività di *assessment* avvalendosi della collaborazione delle

principali funzioni aziendali, attraverso interviste dirette ai responsabili, valutazioni qualitative sulla significatività dei rischi o analisi del grado di rilevanza dei rischi effettuate sulla base dell'impatto potenziale e della probabilità di accadimento. In questa fase vengono identificate le fonti di generazione dei rischi individuati, posizionando gli stessi in capo alle funzioni/unità operative ovvero correlandoli ai processi aziendali.

I rischi identificati sono classificati in due tipologie:

- rischi quantificabili in termini di capitale interno, in relazione ai quali il Gruppo si avvale di apposite metriche di misurazione dell'assorbimento patrimoniale: rischio di credito e controparte, rischio di mercato, rischio operativo, rischio di concentrazione e rischio di tasso di interesse;
- rischi non quantificabili in termini di capitale interno, per i quali – non essendosi ancora affermate metodologie robuste e condivise di determinazione del relativo assorbimento patrimoniale – non viene determinato un *buffer* di capitale e per i quali – in coerenza con le richiamate Disposizioni di Vigilanza - vengono predisposti sistemi di controllo ed attenuazione adeguati: rischio di liquidità, rischio paese, rischio di trasferimento, rischio base, rischio residuo, rischio di cartolarizzazione, rischio di leva finanziaria, rischio strategico, rischio reputazionale, rischio di conflitto di interesse, rischio di non conformità e rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, il Gruppo utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel Primo Pilastro e gli algoritmi semplificati proposti dalla normativa (o dalle associazioni nazionali di Categoria) per quelli misurabili del Secondo Pilastro. Più in dettaglio vengono utilizzati:

- il metodo Standardizzato per il rischio di credito;
- il metodo del valore corrente e il metodo integrale per il rischio di controparte;
- il metodo Standardizzato per il rischio di mercato;
- il metodo Base (BIA) per il rischio operativo;
- l'algoritmo del *Granularity Adjustment* per il rischio di concentrazione *single-name*;
- la metodologia di calcolo elaborata dall'ABI per il rischio di concentrazione nella declinazione Geo Settoriale;
- l'algoritmo semplificato regolamentare per il rischio di tasso di interesse in termini di variazione del valore economico.

Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili in termini di capitale interno, come già detto, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia nella citata normativa, il Gruppo ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.

Con particolare riferimento al profilo di liquidità il Gruppo, in conformità a quanto disciplinato nella Circolare 285/13 relativamente alle Banche di classe 2, redige la sezione ILAAP all'interno del resoconto ICAAP, utilizzando un'articolazione più contenuta rispetto a quella proposta nell'Allegato D della suddetta Circolare. Tale sezione riporta un'analisi complessiva della posizione di liquidità del Gruppo, con riferimento sia al rischio di liquidità di breve termine (entro i 12 mesi) che strutturale (superiore ai 12 mesi), in condizioni di normale operatività e in condizioni di *stress*.

In particolare, *costituisce* oggetto di valutazione l'adeguatezza delle risorse finanziarie disponibili a fronte dei rischi di liquidità e *funding*, nonché l'appropriatezza dei processi, presidi e controlli relativi a tali rischi.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di *stress* in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. Tenuto conto delle indicazioni previste dalla normativa con riferimento agli intermediari di Classe 2, il Gruppo effettua analisi di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, avvalendosi delle metodologie semplificate proposte dall'Organo di Vigilanza. I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli *stress test* evidenzia l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere a fronte dei rischi in questione, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure organizzative e/o di allocare specifici *buffer* di capitale interno.

Al fine di valutare la vulnerabilità alle situazioni di liquidità eccezionali ma plausibili, il Gruppo esegue prove di *stress* in termini di analisi di sensitività e/o di scenario. Per formulare una previsione sul comportamento dei propri flussi di cassa in condizioni sfavorevoli vengono utilizzate indicazioni fornite dalle linee guida di Vigilanza eventualmente integrate da ipotesi determinate in base all'esperienza aziendale. I risultati forniscono un supporto per la valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi, la pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci, la revisione periodica del piano di emergenza. (eventuale: In particolare, in presenza di prove di *stress* che indichino un'esposizione al rischio di liquidità prossima o superiore a quella corrispondente alla soglia di *capacity* indicata nel RAF, il piano impone che ne sia data tempestiva comunicazione agli organi deputati a valutare, deliberare/adottare le conseguenti azioni correttive).

Nel processo di determinazione del capitale interno complessivo il Gruppo tiene conto, inoltre, dei rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati, considerando, nei casi di superamento dei limiti prudenziali, le relative eccedenze ad integrazione della misura del capitale interno complessivo.

Più in generale, l'esito della valutazione dei rischi non quantificabili, unitamente alla complessiva autovalutazione del processo ICAAP/ILAAP, è presa in considerazione al fine di corroborare o rivedere gli esiti della valutazione dell'adeguatezza del capitale effettuata: in presenza di rilevanti carenze nel processo ICAAP/ILAAP e/o esposizioni ritenute rilevanti ai rischi difficilmente quantificabili, gli esiti della valutazione su base quantitativa dell'adeguatezza patrimoniale sono opportunamente e prudenzialmente riesaminati.

La determinazione del capitale interno complessivo – inteso, secondo il già cennato approccio “*building block*” semplificato previsto dalla normativa, quale sommatoria dei capitali interni determinati per ciascun rischio quantificabile in termini di assorbimento patrimoniale - viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale, quanto a quella prospettica. Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata con riferimento alla fine di ciascun trimestre dell'esercizio in corso. Il livello prospettico viene invece rinnovato con cadenza essenzialmente annuale - in sede di predisposizione del resoconto ICAAP - con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività.

A tal fine il Gruppo:

- utilizza il *budget* annuale dettagliandolo adeguatamente rispetto alle necessità di stima dei rischi;
- individua i parametri che influenzano l'incidenza del rischio, prevedendone la futura evoluzione considerando anche variabili macroeconomiche (andamento del mercato);
- definisce le stime di evoluzione dei fattori di rischio coerenti con i propri scenari economici e strategici;
- verifica le previsioni sulla base della pianificazione pluriennale;
- effettua una stima dell'evoluzione delle voci contabili che costituiscono la dotazione patrimoniale individuata;
- considera inoltre le eventuali esigenze di carattere strategico e gli obiettivi di *ratio target* stabiliti nel RAF.

Al fine di valutare l'adeguatezza patrimoniale, l'importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (capitale interno complessivo) viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica. Tenuto anche conto delle proprie specificità normative ed operative, il Gruppo ha identificato il proprio capitale complessivo nell'aggregato di Fondi propri, in quanto quest'ultimo – oltre a rappresentare un archetipo dettato da prassi consolidate e condivise – agevola la dialettica con l'Organo di Vigilanza. In caso di scostamenti tra capitale interno complessivo e capitale complessivo, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo provvede a deliberare le azioni correttive da

intraprendere, previa stima degli oneri connessi con il reperimento delle risorse patrimoniali aggiuntive.

Considerato che le disposizioni transitorie previste dal Regolamento UE 2017/2395 determinano un sostanziale differimento su 5 anni dell'impatto, in termini di maggiori rettifiche di valore derivante dall'applicazione del nuovo modello di *impairment* previsto dall'IFRS 9, vengono rideterminate, in ottica attuale e prospettica e nelle relative ipotesi di *stress*, le misure di rischio regolamentari e del capitale interno complessivo, nonché la dotazione patrimoniale senza l'applicazione del regime transitorio (cd. *Fully Loaded*). Sulla base delle predette quantificazioni, sono rideterminati i singoli indicatori di adeguatezza patrimoniale senza l'applicazione del regime transitorio⁶.

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale si basa anche sui seguenti indicatori ritenuti rilevanti nell'ambito del RAF, limitatamente al profilo patrimoniale, ai fini della declinazione della propensione al rischio del Gruppo:

- a) coefficiente di Capitale Primario di Classe 1 (*Common Equity Tier 1 Capital Ratio*);
- b) coefficiente di Capitale di Classe 1 (*Tier 1 Capital Ratio*);
- c) coefficiente di Capitale Totale (*Total Capital Ratio*);

Ai fini della individuazione dei livelli nei quali articolare le soglie RAF e valutare la posizione patrimoniale del Gruppo sono stati presi in considerazione i requisiti patrimoniali obbligatori, nonché quelli aggiuntivi imposti dalla Banca d'Italia ad esito del processo di revisione prudenziale (SREP), il vincolo esistente di detenzione della riserva addizionale (*capital conservation buffer*) in funzione della conservazione del capitale e gli indirizzi strategici definiti nell'ambito del RAF/RAS e del piano industriale.

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale si fonda sul presupposto che il Gruppo disponga di adeguate risorse patrimoniali al fine di coprire:

- a) gli assorbimenti patrimoniali quantificati a fronte dei rischi di I e di II Pilastro;
- b) gli impatti complessivi delle ipotesi di *stress* in termini di variazione sia dell'esposizione ai rischi sia delle risorse patrimoniali;

⁶ In particolare, il predetto regime transitorio prevede di differire l'impatto patrimoniale derivante dall'applicazione del dell'IFRS 9 applicando le seguenti percentuali di sterilizzazione del medesimo ai fini del CET1:

- 95% dal 1° gennaio 2018 al 31 dicembre 2018;
- 85% dal 1° gennaio 2019 al 31 dicembre 2019;
- 70% dal 1° gennaio 2020 al 31 dicembre 2020;
- 50% dal 1° gennaio 2021 al 31 dicembre 2021;
- 25% dal 1° gennaio 2022 al 31 dicembre 2022.

Una volta appurata la capacità di rispettare le soglie di *Risk Capacity*, al fine di valutare l'eventuale necessità di effettuare interventi di rafforzamento patrimoniale, viene verificato il posizionamento dei *ratios* patrimoniali rispetto alle soglie di *Risk Tolerance* e di *Risk Appetite* definite dal Gruppo: ne consegue poi un giudizio di merito sull'eccedenza patrimoniale.

Alla data di stesura del presente documento non è stata ancora trasmessa dall'Autorità di Vigilanza la comunicazione in merito all'avvio del procedimento relativo ai requisiti patrimoniali aggiuntivi da rispettare nell'esercizio 2019 alla luce del periodico processo di revisione prudenziale (SREP). Per tale ragione, ai fini dell'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale sono considerati, sia in ottica attuale che in ottica prospettica, i medesimi livelli dei requisiti aggiuntivi di capitale in vigore al 31 dicembre 2018 adeguando, in via prudenziale, la riserva di conservazione del capitale nel rispetto di quanto previsto dal regime transitorio vigente.

Infatti, per quanto attiene al *Capital Conservation Buffer* come già richiamato, ai sensi della disciplina transitoria applicabile, dal 1° gennaio 2019 il Gruppo è tenuto a detenere un requisito del 2,5% (con un incremento di 0,625% rispetto al coefficiente 2018).

Le attività di determinazione del livello di esposizione in termini di capitale interno e quelle relative alle prove di *stress* vengono condotte dalla Funzione di *Risk Management*, con il supporto della Funzione Contabilità e Segnalazioni di Vigilanza. La proiezione degli assorbimenti patrimoniali sulla dimensione temporale prospettica richiede il coinvolgimento anche della Funzione di Pianificazione Strategica e Operativa/*Budget* e Controllo di Gestione. I sistemi di controllo e attenuazione attivati a presidio dei rischi non quantificabili in termini di capitale interno vengono implementati e gestiti dalla Funzione di *Risk Management*. La stessa, in stretto raccordo con la Funzione Contabilità e Segnalazioni di Vigilanza e, per il lato prospettico, con la Funzione di Pianificazione Strategica e Operativa/*Budget* e Controllo di Gestione, confronta il capitale interno complessivo (fabbisogno totale) con il capitale complessivo (Fondi propri), allo scopo di valutare l'adeguatezza patrimoniale.

Nello svolgimento delle diverse attività del processo ICAAP, la funzione di *Risk Management* provvede a fornire periodicamente all'Alta Direzione *feed-back* informativi sul livello di esposizione ai diversi rischi sul posizionamento rispetto alle soglie di propensione al rischio (*Risk Appetite*), di *Early warning* e di tolleranza (*Risk Tolerance*) stabilite dal Consiglio di Amministrazione nell'ambito del proprio *Risk Appetite Framework* e sul grado di adeguatezza del patrimonio. I risultati di tale verifica di posizionamento confluiscono in una reportistica appositamente predisposta per l'invio agli Organi societari, alla Direzione Generale, al Comitato Rischi, alle altre funzioni di Controllo ed alle strutture aziendali interessate. Qualora venga riscontrato il raggiungimento o il superamento del/i limite/i prefissato/i, gli Organi aziendali vengono tempestivamente informati per consentire loro l'individuazione delle iniziative da attivare finalizzate al riequilibrio del profilo patrimoniale.

L'esposizione complessiva ai rischi del Gruppo, con riferimento tanto alla situazione rilevata al 31 dicembre 2018 quanto a quella prospettica, risulta adeguata rispetto alla dotazione patrimoniale ed al profilo di rischio accettato.

INFORMATIVA QUANTITATIVA
Tabella 4.1 – Adeguatezza patrimoniale

Categorie/Valori	Importi non ponderati	Importi ponderati / Requisiti	Importi non ponderati	Importi ponderati / Requisiti
	31.12.2018	31.12.2018	31.12.2017	31.12.2017
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 RISCHIO DI CREDITO E CONTROPARTE	5.394.194	1.467.122	20.355.164	1.028.148
1. Metodologia Standardizzata	5.393.270	1.466.199	20.351.517	1.026.348
3. Cartolarizzazioni	924	924	3.647	1.800
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e rischio di controparte		117.370		82.108
B.2 Rischio aggiustamento valutazione del merito creditizio - CVA		1.260		753
B.3 Rischio di regolamento		-		-
B.4 Rischi di mercato		11.558		3.181
1. Metodologia Standardizzata		11.558		3.181
2. Rischio di concentrazione		-		-
B.5 Rischio Operativo		18.445		10.315
1. Metodo Base		18.445		10.315
B.6 Altri importi dell'esposizione al rischio		-		-
TOTALE REQUISITI PRUDENZIALI		148.632		96.502
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate		1.857.903		1.206.270
1. CET 1		919.175		1.037.147
2. Tier 1		919.175		1.037.147
3. Fondi Propri		919.175		1.037.147
C.2 CET 1 Ratio		49,47%		85,98%
1. Eccedenza/deficienza di CET1 rispetto alla soglia del 4,5% (PERCENTUALE)		44,97%		81,48%
2. Eccedenza/deficienza di CET1 rispetto alla soglia del 4,5%		835.569		982.869
C.3 Tier 1 Ratio		49,47%		85,98%
1. Eccedenza/deficienza di T1 rispetto alla soglia del 6% (PERCENTUALE)		43,47%		81,48%

Categorie/Valori	Importi non ponderati	Importi ponderati / Requisiti	Importi non ponderati	Importi ponderati / Requisiti
	31.12.2018	31.12.2018	31.12.2017	31.12.2017
2. Eccedenza/deficienza di T1 rispetto alla soglia del 6%		807.701		982.869
C.4 Total Capital Ratio		49,47%		85,98%
1. Eccedenza/deficienza dei fondi propri rispetto alla soglia del 8% (PERCENTUALE)		41,47%		81,48%
2. Eccedenza/deficienza dei fondi propri rispetto alla soglia del 8%		770.542		982.869

Capitolo 5 – Rischio di controparte (art. 439 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Sistemi di gestione e misurazione del rischio di controparte

Il rischio di controparte è il rischio che la controparte di una transazione avente a oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Rappresenta una fattispecie particolare del rischio di credito, caratterizzata dal fatto che l'esposizione, a motivo della natura finanziaria del contratto stipulato tra le parti, è incerta e può variare nel tempo in funzione dell'andamento dei fattori di mercato sottostanti. A differenza del rischio di credito, dove la probabilità di perdita è unilaterale, nel rischio di controparte essa è bilaterale.

Le operazioni che possono determinare il rischio di controparte sono le seguenti:

- strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (O.T.C. – *Over The Counter*);
- operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni S.F.T. - *Securities Financing Transactions*);
- operazioni con regolamento a lungo termine (operazioni L.S.T. - *Long Settlement Transactions*).

Per gli strumenti derivati OTC (tranne i derivati creditizi riconosciuti nell'ambito degli strumenti di mitigazione del rischio di credito) il rischio di controparte comprende non solo il rischio di insolvenza ma anche il rischio di perdite che possono derivare dagli aggiustamenti al valore di mercato degli stessi a seguito del deterioramento del merito creditizio delle controparti (c.d. rischio di CVA). Il requisito patrimoniale per il rischio di CVA è calcolato a livello di portafoglio delle esposizioni verso una determinata controparte, secondo quanto previsto dall'articolo 384 del Regolamento 575/13 per il "metodo standardizzato", applicando il predetto requisito all'equivalente creditizio (per il rischio di controparte) dei contratti derivati sottoposti e tenendo conto della loro durata residua, del merito creditizio della controparte e delle eventuali coperture ammissibili.

Alla data del 31 dicembre 2018, l'assorbimento patrimoniale generato a fronte di tale fattispecie di rischio ammonta a 17,71 milioni di Euro.

Avuto riguardo all'operatività ordinaria, il rischio di controparte del Gruppo risulta circoscritto agli strumenti derivati finanziari a copertura del portafoglio bancario ed alle operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli e alle operazioni a termine in valuta.

Il Gruppo utilizza come metodologie di calcolo del valore dell'esposizione al rischio:

- il metodo del valore corrente per i derivati O.T.C. e per le operazioni con regolamento a lungo

termine;

- il metodo integrale per le operazioni *Securities Financing Transactions*.

Ai fini della misurazione del relativo assorbimento patrimoniale, il valore dell'esposizione del Gruppo, determinato attraverso le metriche sopra richiamate, viene classificato nei portafogli regolamentari nell'ambito della metodologia standardizzata del rischio di credito.

Il Gruppo si è dotato di un sistema strutturato e formalizzato, funzionale al raggiungimento degli obiettivi di gestione e controllo del rischio di controparte che prevede il coinvolgimento, in termini di attribuzione di ruoli e responsabilità, di diverse funzioni organizzative. In tale ambito, le politiche inerenti la gestione del rischio di controparte si basano sui seguenti principali elementi:

- declinazione della propensione al rischio in termini di limiti operativi per la negoziazione degli strumenti finanziari, la cui definizione poggia sulla distinzione tra controparti di riferimento e controparti accettate;
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili, in termini sia di strumenti non ammissibili sia di limiti all'ammissibilità per singola operazione o complessivi per tipologia di strumento/forma tecnica;
- deleghe operative (in termini di soggetto delegato e limiti giornalieri).

Con riferimento al primo punto le controparti accettate sono le primarie controparti italiane ed estere, identificate secondo un criterio di solidità, sicurezza ed efficienza operativa. Il Gruppo risulta inoltre esposto per il rischio di controparte verso tutte le CR-BCC con le quali sono poste in essere le transazioni in discorso, ed in misura marginale con clientela privata.

Con riferimento al secondo ed al terzo punto, il Gruppo individua le tipologie di strumenti ammessi alla negoziazione ed i seguenti limiti operativi per la gestione del rischio di controparte:

- il controvalore massimo giornaliero stipulato, che rappresenta il valore di mercato massimo che, per ogni strumento finanziario contemplato, può essere negoziato giornalmente direttamente con la controparte, nel caso di derivati e strumenti di tesoreria;
- il controvalore massimo di operazioni non ancora scadute, che rappresenta, nel caso di operatività in derivati e strumenti di tesoreria, il valore massimo che può essere negoziato/trattato con la controparte oggetto dell'analisi.

Per quanto riguarda gli strumenti derivati finanziari OTC, Il Gruppo ha ritenuto ragionevole non procedere alla rilevazione delle correzioni del *fair value* dei derivati per CVA (*Credit Valuation Adjustment*) e DVA (*Debit Valuation Adjustment*) nei casi in cui siano stati formalizzati e resi operativi accordi di collateralizzazione delle posizioni in derivati che abbiano le seguenti caratteristiche:

- scambio bilaterale della garanzia con elevata frequenza (giornaliera o al massimo settimanale);

- tipo di garanzia rappresentato da contanti o titoli governativi di elevata liquidità e qualità creditizia, soggetti ad adeguato scarto prudenziale;
- assenza di una soglia (cd. *threshold*) del valore del *fair value* del derivato al di sotto della quale non è previsto lo scambio di garanzia oppure fissazione di un livello di tale soglia adeguato a consentire una effettiva e significativa mitigazione del rischio di controparte;
- MTA - Minimum Transfer Amount (ossia differenza tra il *fair value* del contratto ed il valore della garanzia) - al di sotto del quale non si procede all'adeguamento della collateralizzazione delle posizioni, individuato contrattualmente ad un livello che consenta una sostanziale mitigazione del rischio di controparte.

L'esposizione al rischio di controparte derivante dell'operatività in derivati OTC non speculativa è molto contenuta, poiché assunta prevalentemente nei confronti delle BCC/CR e perfettamente pareggiate con operazioni speculari poste in essere con primarie controparti istituzionali italiane ed estere.

Per quanto concerne le procedure di affidamento e monitoraggio creditizio attivate in concomitanza con la stipula di contratti derivati, tali attività sono svolte dal Gruppo nell'ambito della più ampia valutazione del merito creditizio del cliente connessa alla concessione del finanziamento cui il derivato è collegato.

Il Gruppo utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, basate o supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

Il Gruppo, con riferimento ai derivati conclusi con controparti finanziarie con le quali ha stipulato accordi quadro di compensazione, si è avvalsa della possibilità di misurare il *fair value* a livello di esposizione complessiva di portafoglio al fine di tener conto della compensazione del rischio di controparte. Il CVA/DVA calcolato a livello di portafoglio è allocato sui singoli contratti derivati sulla base del *fair value* dei singoli contratti stessi oggetto di accordi di compensazione.

Il Gruppo Cassa Centrale Banca è esposto al rischio di controparte in relazione all'attività in derivati OTC ed a quella in operazioni pronti contro termine (SFT). Le operazioni inerenti ai derivati OTC sono per la quasi totalità perfettamente pareggiate; vi sono quindi sporadiche operazioni a copertura di attivi o passivi riferiti alla proprietà, mentre non vengono negoziate operazioni di tipo speculativo.

Le controparti istituzionali godono tutte di uno *standing* creditizio accettabile, tenuto conto del fenomeno di abbassamento generalizzato dei rating delle istituzioni finanziarie ad opera delle principali società di rating. Sulla base dei contratti in essere al 31 dicembre 2018, un eventuale downgrade del rating assegnato a CCB non determinerebbe impatti sulle garanzie da prestare. Con la maggior parte di queste è stato sottoscritto un accordo quadro ISDA ai fini della

compensazione dei crediti reciproci in caso di inadempienza. Con i principali partner istituzionali inoltre sono stati conclusi accordi di collateralizzazione che prevedono il versamento, in contanti o in titoli, di margini a garanzia del credito rappresentato dai valori di mercato delle operazioni in essere. Anche per le dinamiche riguardanti il rischio di controparte la funzione di *Risk Management* aggiorna periodicamente la Direzione Generale ed il Consiglio di Amministrazione. Nel corso 2018 è proseguita l'attività di collateralizzazione con le Banche clienti nel rispetto del Regolamento Delegato della Commissione Europea del 04/10/2016 ad integrazione del Regolamento (UE) n. 648/2012.

In merito alle esposizioni al rischio di correlazione sfavorevole, il Gruppo non ha adottato specifiche politiche di intervento.

Si precisa inoltre che, alla data del 31 dicembre 2018, il giudizio di *rating* attribuito dall'ECAI Moody's a Cassa Centrale Banca risulta pari a Baa3, all'interno del cosiddetto segmento "*investment grade*".

INFORMATIVA QUANTITATIVA
Tabella 5.1 – Dettaglio dei requisiti patrimoniali per esposizione

Rischio di credito e di controparte	Rischio di credito		Rischio di controparte	
	RWA (net of IC)	Requisito patrimoniale	RWA (net of IC)	Requisito patrimoniale
Metodologia standardizzata	1.449.411	115.717	17.711	1.417
Esposizioni verso amministrazioni centrali o banche centrali	72.868	5.829	-	-
Esposizioni verso amministrazioni regionali o autorità locali	6.756	540	-	-
Esposizioni verso organismi del settore pubblico	2.025	-	-	-
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-
Esposizioni verso organizzazioni internazionali	-	-	-	-
Esposizioni verso enti	96.016	7.681	16.912	1.353
Esposizioni verso imprese	552.114	44.169	800	64
Esposizioni al dettaglio	118.506	9.480	-	-
Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	124.160	9.933	-	-
Esposizioni in stato di default	55.417	4.433	-	-
Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato	-	-	-	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni garantite	-	-	-	-
Esposizioni vs. enti e imprese con una valutazione del merito di credito a b.t.	-	-	-	-
Esposizioni sotto forma di quote o di azioni in OIC	50.832	4.067	-	-
Esposizioni in strumenti di capitale	214.306	17.144	-	-
Altre esposizioni	155.488	12.439	-	-
Elementi che rappresentano posizioni verso la Cartolarizzazione	924	-		
Esposizioni verso controparti centrali nella forma di contributi prefinanziati al fondo garanzia	-	-		

Tabella 5.2 – Dettaglio degli importi ponderati e non ponderati per esposizione

Rischio di credito e controparte	Importi non ponderati	Importi ponderati	Requisito patrimoniale
A.1 Metodologia Standardizzata	5.394.194	1.467.122	117.370
Esposizioni verso amministrazioni centrali o banche centrali	3.239.134	72.868	5.829
Esposizioni verso amministrazioni regionali o autorità locali	33.779	6.756	540
Esposizioni verso organismi del settore pubblico	2.026	2.025	162
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo	-	-	-
Esposizioni verso organizzazioni internazionali	-	-	-
Esposizioni verso enti	409.351	112.927	9.034
Esposizioni verso imprese	566.984	552.914	44.233
Esposizioni al dettaglio	197.943	118.506	9.480
Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	267.425	124.160	9.933
Esposizioni in stato di default	54.812	55.417	4.433
Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato	-	-	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni garantite	-	-	-
Esp. vs. enti e imprese con una valutazione del merito di credito a b.t.	-	-	-
Esposizioni sotto forma di quote o di azioni in OIC	50.832	50.832	4.067
Esposizioni in strumenti di capitale	165.544	214.306	17.144
Altre esposizioni	405.439	155.488	12.439
Elementi che rappresentano posizioni verso la Cartolarizzazione	924	924	74
A.2 Esposizioni verso Controparti centrali nella forma di contributi prefinanziati al fondo garanzia		-	-

Tabella 5.3 – Rischio di controparte - Protezione del credito di tipo reale

Rischio di controparte - Protezione del credito di tipo reale	Valore EAD al 31/12/2018
Contratti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine	-
Operazioni SFT	2.087.329
Compensazione tra prodotti diversi	-

Tabella 5.4 – Rischio di controparte - Attività di rischio

Rischio di controparte – Attività di rischio	Valore EAD al 31/12/2018
Contratti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine	18.652
Operazioni SFT	22.668
Compensazione tra prodotti diversi	-

Tabella 5.5 – Contratti derivati OTC per attività sottostanti

Attività sottostanti	Contratti derivati di negoziazione OTC per sottostanti				
	Fair value lordo positivo dei contratti (A)	Riduzione del fair value lordo positivo dovuto a compensazione (B)	Fair value positivo al netto degli accordi di compensazione (C = A-B)	Ammontare protetto da garanzie reali (D)	Fair value positivo dei contratti al netto degli accordi di compensazione delle garanzie reali (E = C-D)
Titoli di debito e tassi di interesse	11.825	-	11.825	-	11.825
Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-
Valure e oro	535	-	535	-	535
Merci	-	-	-	-	-
Altri	-	-	-	-	-
Derivati creditizi: acquisti di protezione	-	-	-	-	-
Derivati creditizi: vendite di protezione	-	-	-	-	-
TOTALE	12.360	-	12.360	-	12.360

Attività sottostanti	Contratti derivati di copertura OTC per sottostanti				
	Fair value lordo positivo dei contratti (A)	Riduzione del fair value lordo positivo dovuto a compensazione (B)	Fair value positivo al netto degli accordi di compensazione (C = A-B)	Ammontare protetto da garanzie reali (D)	Fair value positivo dei contratti al netto degli accordi di compensazione delle garanzie reali (E = C-D)
Titoli di debito e tassi di interesse	-	-	-	-	-
Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-
Valure e oro	-	-	-	-	-
Merci	-	-	-	-	-
Altri	-	-	-	-	-
Derivati creditizi: acquisti di protezione	-	-	-	-	-
Derivati creditizi: vendite di protezione	-	-	-	-	-
TOTALE	-	-	-	-	-

Tabella 5.6 – Derivati creditizi di negoziazione e di copertura: valori nozionali

Il Gruppo non detiene Derivati creditizi di negoziazione

Capitolo 6 – Rettifiche di valore su crediti (art. 442 CRR)

Definizione di crediti “scaduti” e “deteriorati” utilizzate ai fini contabili

Il Gruppo assicura una classificazione delle esposizioni creditizie deteriorate accurata e coerente con la normativa di riferimento e con le disposizioni interne che le hanno recepite, da cui ne deriva un'adeguata determinazione delle rettifiche associate a ciascun grado di rischio. Rientrano tra le attività deteriorate i crediti che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro erogazione, mostrano oggettive evidenze di una perdita di valore. In base al loro stato di criticità, esse sono suddivise nelle seguenti categorie:

Sofferenze: esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza, anche non accertato giudizialmente, o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca; si prescinde pertanto dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni. Sono incluse le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario, per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione ed i crediti acquistati da terzi aventi come debitori principali soggetti in sofferenza, indipendentemente dal portafoglio di allocazione contabile.

Inadempienze probabili: esposizioni per le quali il Gruppo reputa improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione viene effettuata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati, in quanto non si attende necessariamente il sintomo esplicito di anomalia (il mancato rimborso), qualora si verifichi la sussistenza di elementi che implicino una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore). Il complesso delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso un medesimo debitore che versa nella suddetta situazione è denominato “inadempienza probabile”, salvo che non ricorrano le condizioni per la classificazione del debitore fra le sofferenze.

Esposizioni scadute e/o sconfinanti: esposizioni per cassa e fuori bilancio diverse da quelle classificate a sofferenza o fra le inadempienze probabili, che, alla data di chiusura del periodo, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni e che raggiungono o superano la soglia di materialità del 5%, secondo i criteri stabiliti dall'Autorità di Vigilanza con la Circolare Banca d'Italia n. 272 del 30 luglio 2008 e successivi aggiornamenti. Le esposizioni scadute e/o sconfinanti sono determinate facendo riferimento al singolo debitore, eccetto per quelle che ricadono nel portafoglio prudenziale “Esposizioni garantite da immobili”.

A seguito dell'emanazione del Regolamento di esecuzione UE n. 227/2015 (con il quale è stato recepito l'*Implementing Technical Standard* – ITS contenente le nuove definizioni di *Non-Performing Exposures* (NPEs) e *Forbearance* predisposte dall'EBA nel 2013), successivamente modificato dal Regolamento di esecuzione UE n 1278/2015, è inoltre da ricondurre tra le esposizioni deteriorate anche la categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (*forborne non performing*), la quale non si configura come una categoria di esposizioni deteriorate distinta ed ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate, ma soltanto come un sottoinsieme di ciascuna di esse. L'attributo di “*forborne*” viene assegnato alle esposizioni al ricorrere delle seguenti condizioni:

- a) il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di “deterioramento creditizio” (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni),
- b) la Banca acconsente ad una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero ad un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

Metodologie adottate per la determinazione delle rettifiche di valore

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (livello 2 e livello 3) che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili.

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato comprensivo dei costi e dei ricavi di transazione direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Successivamente alla rilevazione iniziale i crediti sono rilevati in massima parte al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore, dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo e della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito. Nella determinazione del tasso di rendimento effettivo, si procede alla stima dei flussi di cassa considerando tutti i termini contrattuali dello strumento finanziario che possono influire sugli importi e sulle scadenze, ma non le future perdite su crediti.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono

pertanto valorizzati al valore nominale erogato. I proventi e gli oneri agli stessi riferibili sono attribuiti direttamente a conto economico. Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

A partire dal 1 gennaio 2018, come conseguenza dell'entrata in vigore del principio contabile IFRS 9, tutte le tipologie di crediti vengono sottoposti al SPPI test (*Solely Payments of Principal and Interest*), ovvero un test che ha l'obiettivo di determinare se i flussi di cassa contrattuali sono rappresentati esclusivamente da pagamenti per capitale e interessi. In caso di superamento del test SPPI, si opererà la valutazione al costo ammortizzato e la misurazione dell'*impairment* secondo il modello di perdita attesa (*expected credit loss*), mentre i crediti che non dovessero superarlo saranno misurati al "*fair value con impatto a conto economico (FVTPL)*".

Le modifiche introdotte dall'IFRS 9 sono caratterizzate da una visione prospettica che permette di ridurre l'impatto con cui hanno avuto manifestazione le perdite e consente di appostare le rettifiche in modo proporzionale all'aumentare dei rischi, evitando di sovraccaricare il Conto Economico al manifestarsi degli eventi di perdita e riducendo l'effetto pro-ciclico.

Il Gruppo adotta il processo di *staging allocation* previsto dal principio contabile IFRS 9, che attribuisce lo *stage* a livello di singolo rapporto e guida la determinazione delle rettifiche per il rischio di credito connesso alla relativa esposizione creditizia. In particolare sono previste tre differenti categorie che riflettono il modello di deterioramento della qualità creditizia dall'*initial recognition*:

- *stage 1*: rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito o che possono essere identificati come *Low Credit Risk*;
- *stage 2*: rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo del rischio di credito o non hanno le caratteristiche per essere classificati tra i *Low Credit Risk*;
- *stage 3*: rapporti relativi a controparti classificate come deteriorate, così come definito dalla Circolare Banca d'Italia n. 272/08 e successivi aggiornamenti.

Il processo di *staging* non trova applicazione sulle esposizioni creditizie classificate nella categoria contabile "Attività finanziarie valutate al *fair value con impatto a conto economico (FVTPL)*" in quanto, ad ogni data di valutazione, viene rideterminato il *fair value* dell'attività.

Le esposizioni creditizie *in Bonis* sono sottoposte alla valutazione di una perdita di valore collettiva a partire dal calcolo delle perdite attese, secondo quanto previsto dal principio contabile IFRS 9. In particolare la perdita attesa si basa sui parametri di "esposizione creditizia attesa al momento dell'insolvenza" (EAD - *Exposure at Default*), "probabilità di insolvenza"⁷ (PD - *Probabilità di Default*

⁷ Rappresenta la probabilità che la controparte titolare dell'esposizione vada in default nell'orizzonte temporale di calcolo previsto per lo stage di appartenenza del rapporto. In particolare, 12 mesi con riferimento allo stage 1 e un orizzonte temporale pari alla vita residua del rapporto ("*lifetime expected loss*") per quanto concerne lo stage 2.

e “perdita in caso di insolvenza “ (LGD – *Loss Given Default*). La stima della perdita attesa tiene conto di fattori macro-economici e ad una combinazione di informazioni *forward-looking* ragionevolmente desumibili dal Gruppo sulla base degli strumenti informativi (interni ed esterni).

Per determinare le rettifiche di valore relative ai crediti deteriorati, il Gruppo procede, a seconda delle caratteristiche delle esposizioni, ad effettuare una valutazione analitica forfettaria oppure ad una valutazione analitica specifica.

La valutazione analitica forfettaria è finalizzata a determinare la corretta quantificazione degli accantonamenti per ciascun rapporto, ed è effettuata attraverso la stima di parametri di rischio definiti da un modello statistico, in coerenza con quanto previsto per la valutazione collettiva delle esposizioni in *Bonis*, con riferimento alle esposizioni creditizie in stage 2.

La valutazione analitica specifica è finalizzata a determinare la corretta quantificazione degli accantonamenti per ciascuna posizione, considerando sia le caratteristiche del singolo rapporto oggetto di valutazione, sia le caratteristiche della controparte a cui lo stesso è intestato. La valutazione viene effettuata puntualmente, considerando tutte le specificità della singola esposizione creditizia. In particolare, viene svolto un esame della documentazione a disposizione e una quantificazione realistica dei previsti flussi di cassa futuri (tenendo conto dei tempi di recupero attesi e del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia), attualizzati secondo il metodo del tasso di interesse effettivo.

INFORMATIVA QUANTITATIVA
Tabella 6.1 – Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso Clientela

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi Europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per Cassa	4.124.756	115.021	30.498	8	125	1	-	-	-	-
A.1 Sofferenze	17.554	63.346	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	33.130	38.941	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	28	16	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	4.074.044	12.718	30.498	8	125	1	-	-	-	-
B. Esposizioni Fuori Bilancio	198.267	1.972	19	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Esposizione deteriorate	1.264	787	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizione non deteriorate	197.003	1.185	19	-	-	-	-	-	-	-
Totale A+B	4.323.023	116.993	30.517	8	125	1	-	-	-	-
Totale A+B (anno 2017)	3.416.514	88.271	2.328	-	225	3	-	-	-	-

Tabella 6.2 – Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso Banche

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi Europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per Cassa	2.116.308	5.080	31.556	22	27.556	16	120	-	317	-
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	2.116.308	5.080	31.556	22	27.556	16	120	-	317	-
B. Esposizioni Fuori Bilancio	10.192.203	5.804	2.347	17	-	-	4	-	536	1
B.1 Esposizione deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizione non deteriorate	10.192.203	5.804	2.347	17	-	-	4	-	536	1
Totale A+B	12.308.511	10.884	33.903	39	27.556	16	124	-	853	1
Totale A+B (anno 2017)	1.754.773	-	8.699	-	13.779	-	195	-	1.305	-

Tabella 6.3 – Distribuzione delle attività per tipo di controparte - valore contabile netto

	Attività per cassa in bilancio (esclusi derivati)	Strumenti derivati	Esposizioni fuori bilancio	Totale
Banche centrali	-		-	-
Amministrazioni pubbliche	3.001.598		6.007	3.007.605
Enti creditizi	1.948.247		10.177.212	12.125.458
Altre società finanziarie	201.748		27.159	228.907
Società non finanziarie	972.872		153.658	1.126.530
Famiglie	56.172		18.684	74.856
TOTALE	6.180.637	12.361.032	10.382.720	28.924.388

Tabella 6.4 – Distribuzione per vita residua dell'intero portafoglio

Tipologia/durata residua	A vista	Da oltre 1 gg a 7 gg	Da oltre 7 gg a 15 gg	Da oltre 15 gg a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per Cassa	348.174	203.661	35.142	273.905	381.068	638.214	1.155.325	2.548.129	872.093	-
- Titoli di stato	-	-	329	-	1.941	354.586	380.381	1.941.309	350.000	-
- Altri titoli di debito	-	-	-	3	530	1.078	2.354	23.005	118.359	-
- Quote O.I.C.R	49.131	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Finanziamenti:	299.043	203.661	34.813	273.902	378.597	282.550	772.590	583.815	403.734	-
- Banche	133.625	203.519	34.303	245.809	349.629	240.768	693.148	135.840	935	-
- Clientela	165.418	142	510	28.093	28.968	41.782	79.442	447.975	402.799	-
Attività per Cassa (2017)	193.479	104.276	81.526	810.255	258.966	262.148	1.286.769	1.699.966	464.988	-

Tipologia/durata residua	A vista	Da oltre 1 gg a 7 gg	Da oltre 7 gg a 15 gg	Da oltre 15 gg a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Operazioni fuori Bilancio	849	-66	24	-51	36	44	26	-	-	-
Derivati finanziari con scambio di derivati	-	-66	24	-50	36	44	26	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	26.636	18.676	31.519	35.565	9.432	5.269	802	291	-
- Posizioni corte	-	26.702	18.652	31.569	35.529	9.388	5.243	802	291	-
Derivati finanziari senza scambio di capitale	849	-	-	-1	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	11.930	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	11.081	-	-	1	-	-	-	-	-	-
Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Impegni irrevocabili e erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	2.500	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	2.500	-	-	-	-	-	-	-
Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni fuori Bilancio (2017)	498	-20	-176	-264	-42	-2	-1	-	10.924	-

Tabella 6.5 – Esposizioni deteriorate e scadute, rettifiche di valore complessive effettuate nel corso dell'esercizio

	Valore lordo delle esposizioni deteriorate e non deteriorate								Riduzioni di Valore Cumulate o accantonamenti				Garanzie reali e finanziarie ricevute	
	Totale	Totale bonis	Di cui non deteriorate ma scadute > 30 giorni	Di cui forborne non deteriorate	Di cui Deteriorate				su Esposizioni non Deteriorate		su Esposizioni Deteriorate		Su esposizioni deteriorate	Su esposizioni Forborne
					Totale	di cui in stato di Default	di cui Scadute	di cui Forborne		di cui Forborne		di cui Forborne		
A. Esposizioni per Cassa	6.459.824	6.306.489	1.412	13.833	153.335	74.979	97.079	61.130	15.249	1.105	102.623	40.550	49.953	31.059
Banche centrali	173.126	173.126	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Amministrazioni pubbliche	3.003.301	3.003.301	-	-	-	-	-	-	1.702	-	-	-	-	-
Enti creditizi	2.004.771	2.004.771	-	-	-	-	-	-	5.021	-	-	-	-	-
Altre società finanziarie	151.495	150.879	138	-	616	544	544	616	457	-	223	223	393	393
Società non finanziarie	1.066.840	921.221	1.263	13.210	145.619	69.240	90.197	58.039	7.769	1.068	98.579	39.194	46.282	28.738
Famiglie	60.291	53.192	12	623	7.099	5.194	6.339	2.475	299	38	3.821	1.132	3.278	1.927
Altro	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Esposizioni Fuori Bilancio	10.390.563	10.388.512		450.136	2.051	2.051		3.510	(7.056)	(1.154)	(787)		448	453.645
Banche centrali	-	-			-	-			-		-		-	
Amministrazioni pubbliche	6.010	6.010			-	-			(3)		-		-	
Enti creditizi	10.183.033	10.183.033			-	-			(5.822)		-		-	
Altre società finanziarie	28.009	28.009			-	-			(850)		-		-	
Società non finanziarie	154.719	152.835			1.884	1.884			(273)		(787)		448	
Famiglie	18.791	18.625			167	167			(107)		-		-	
Totale A+B	16.850.387	16.695.001		463.969	155.385	77.029		64.640	8.193	(49)	101.836	40.550	50.401	484.704

Tabella 6.6 – Esposizioni creditizie per cassa relativa alle imprese non finanziarie esposte secondo la classificazione ATECO

SETTORE ECONOMICO	Valore contabile lordo			Rettifiche di Valore accumulate	Valore esposizione netta totale
		di cui: Prestiti e anticipazioni soggetti a riduzione di valore	di cui: Deteriorati		
Agricoltura, silvicoltura e pesca	35.078	35.078	2.844	(2.076)	33.002
Attività estrattive	3.965	3.965	-	(7)	3.957
Attività manifatturiere	234.055	232.511	40.419	(19.418)	214.637
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	96.200	96.200	1.138	(1.322)	94.878

SETTORE ECONOMICO	Valore contabile lordo			Rettifiche di Valore accumulate	Valore esposizione netta totale
		di cui: Prestiti e anticipazioni soggetti a riduzione di valore	di cui: Deteriorati		
Fornitura di acqua	19.413	19.413	488	(556)	18.856
Costruzioni	121.295	120.837	45.451	(32.316)	88.979
Commercio all'ingrosso e al dettaglio	133.508	133.508	15.019	(10.847)	122.661
Trasporto e magazzinaggio	43.562	43.562	4.650	(3.258)	40.304
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	103.511	103.511	7.895	(3.875)	99.635
Informazione e comunicazione	8.442	8.442	649	(560)	7.882
Attività finanziarie e assicurative	2.552	2.552	96	(15)	2.537
Attività immobiliari	214.001	213.946	22.142	(28.490)	185.511
Attività professionali, scientifiche e tecniche	20.769	20.769	492	(375)	20.393
Attività amministrative e di servizi di supporto	16.244	16.244	692	(1.129)	15.115
Amministrazione pubblica e difesa, previdenza sociale obbligatoria	-	-	-	-	-
Istruzione	222	222	-	(1)	221
Attività dei servizi sanitari e di assistenza sociale	7.164	7.164	1.927	(713)	6.451
Arte, spettacoli e tempo libero	4.978	4.978	1.717	(1.015)	3.963
Altri servizi	1.881	1.881	-	(52)	1.829
Prestiti ed Anticipazioni	1.066.840	1.064.783	145.619	(106.028)	960.811

Tabella 6.7 – Dinamica delle rettifiche di valore complessive a fronte delle esposizioni deteriorate

	Svalutazioni per le Esposizioni per Cassa			Svalutazioni per le Esposizioni Fuori Bilancio			
	Totale svalutazioni per le Esposizioni per Cassa	Rettifiche specifiche di valore su crediti accumulate	Rettifiche generiche di valore su crediti accumulate	Totale accantonamenti su impegni e garanzie finanziarie dati	di cui: Impegni e garanzie finanziarie dati (Stage 1)	di cui: Impegni e garanzie finanziarie dati (Stage 2)	di cui: Impegni e garanzie finanziarie dati (Stage 3)
Saldo di apertura	141.112	126.135	14.978	14.304	13.942	102	260
Aumenti dovuti all'emissione e all'acquisizione	1.257	-	1.257	538	538	-	-

	Svalutazioni per le Esposizioni per Cassa			Svalutazioni per le Esposizioni Fuori Bilancio			
	Totale svalutazioni per le Esposizioni per Cassa	Rettifiche specifiche di valore su crediti accumulate	Rettifiche generiche di valore su crediti accumulate	Totale accantonamenti su impegni e garanzie finanziarie dati	di cui: Impegni e garanzie finanziarie dati (Stage 1)	di cui: Impegni e garanzie finanziarie dati (Stage 2)	di cui: Impegni e garanzie finanziarie dati (Stage 3)
Diminuzioni dovute all'eliminazione contabile	(10.280)	(5.946)	(4.335)	(1.496)	(1.496)	-	-
Variazioni dovute ad una variazione del rischio di credito (al netto)	(1.514)	(140)	(1.374)	(4.322)	(5.252)	971	(40)
Variazioni dovute a modifiche senza eliminazione contabile (al netto)	101	-	101	-	-	-	-
Variazioni dovute all'aggiornamento della metodologia di stima dell'ente (al netto)	-	-	-	-	-	-	-
Riduzione dell'accantonamento dovuta a cancellazioni	(16.085)	(16.085)	-	-	-	-	-
Altre rettifiche	2.961	(1.660)	4.621	(1.181)	(2.506)	757	568
Saldo di chiusura	117.552	102.303	15.249	7.843	5.226	1.830	787
Recuperi di importi cancellati in precedenza rilevati direttamente a prospetto dell'utile (perdita) d'esercizio	-	-	-	-	-	-	-
Importi cancellati direttamente a prospetto dell'utile (perdita) d'esercizio	(175)	(175)	-	-	-	-	-

Capitolo 7 – Attività non vincolate (art. 443 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Nel corso della propria operatività il Gruppo pone in essere molteplici operazioni che determinano il vincolo di attività di proprietà o di attività ricevute in garanzia da terzi. In particolare, le principali operazioni realizzate e ancora in essere al 31 dicembre 2018 sono le seguenti:

- contratti di pronti contro termine e prestito titoli, anche con controparti centrali quali la Cassa di Compensazione e Garanzia;
- attività sottostanti di strutture di cartolarizzazione, in cui le attività finanziarie non sono state cancellate dal Bilancio della Banca;
- accordi di collateralizzazione (in particolare *Credit Support Annex – CSA*) formalizzati con quattro controparti istituzionali nell'ambito dell'operatività in derivati OTC, i quali prevedono lo scambio bilaterale della garanzia con frequenza giornaliera; la garanzia è costituita da contante, ovvero da titoli governativi di elevata liquidità e qualità creditizia, comunque soggetti ad un adeguato scarto prudenziale;
- attività poste a garanzia per operazioni di raccolta presso la Banca Centrale Europea (BCE);
- attività poste a garanzia relative ad altre fattispecie (ad esempio, garanzia a fronte dell'autorizzazione all'emissione di assegni circolari).

Tali tipologie di operazioni sono poste in essere principalmente con lo scopo di:

- permettere al Gruppo di accedere a forme di provvista al momento dell'operazione considerate vantaggiose. In proposito si segnala che il Gruppo ha aderito al programma di operazioni di rifinanziamento mirato a lungo termine (*Targeted Long Term Refinancing Operations – TLTRO II*) varato dalla Banca Centrale Europea (BCE) introdotta nel marzo 2016. Il ricorso a tali operazioni, vincolate alla concessione di crediti a famiglie ed imprese, ha comportato l'assunzione da parte del Gruppo dell'impegno a porre in essere azioni volte a conseguire le finalità perseguite dal programma e utili al raggiungimento di un indicatore operativo nel corso dello sviluppo dell'operazione positivo rispetto al benchmark individuale definito all'avvio del programma, nonché l'attivazione dei flussi segnalatici a riguardo definiti dalla BCE. Il complessivo ricorso al rifinanziamento presso la BCE ammonta a 297 milioni di Euro;
- accedere tramite il rilascio di garanzie reali, a particolari mercati o tipologie di attività (ad esempio, nell'operatività con controparti centrali o partecipanti diretti).

L'utilizzo di garanzie nell'ambito delle operazioni di finanziamento sovente richiede che il valore degli attivi impegnati a garanzia sia superiore all'importo dei fondi raccolti: si tratta del fenomeno conosciuto con il nome di *over-collateralisation* che è *standard* di mercato o esplicitamente richiesto per accedere a specifiche forme di raccolta garantita.

Un determinato grado di *over-collateralisation* è necessario, ad esempio, nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione soprattutto per finalità di assegnazione del *rating* all'emissione. In particolare per quanto riguarda le operazioni di cartolarizzazione, il grado di *over-collateralisation* è determinato dalla struttura delle *tranche* (*senior*, *mezzanine* e *junior*).

Inoltre anche per i mutui e prestiti utilizzati a garanzia delle operazioni di finanziamento con la Banca Centrale vi è *over-collateralisation* come conseguenza degli *haircut* applicati da quest'ultima al valore dei crediti; analogamente, nel caso dei titoli di debito e di capitale si genera *over-collateralisation* per effetto degli scarti di garanzia (*haircut*) applicati dalle controparti e dalla Banca Centrale al valore dei titoli utilizzati come garanzia.

Per ciò che attiene, infine, alle attività non vincolate e considerate "non vincolabili" (cfr. tabella 7.1), si fa presente che alla data del 31 dicembre 2018 le stesse ammontano a 5.536 milioni di Euro e risultano composte da:

- titoli di debito, per un importo pari a 2.057 milioni di Euro;
- titoli di capitale, per un importo pari a 96 milioni di Euro;
- altre attività, per un importo pari a 3.381 milioni di Euro.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Si riportano, di seguito, le informazioni relative alle attività vincolate e non vincolate sulla base degli orientamenti e degli schemi diffusi dall'EBA il 27 giugno 2014 in coerenza con le disposizioni di cui all'articolo 443 del Regolamento UE n. 575/13. Nello specifico, i dati riportati nelle tabelle fanno riferimento ai valori puntuali al 31/12/2018.

Tabella 7.1 – Attività vincolate e non vincolate

	Valore contabile delle Attività vincolate	Fair Value delle Attività vincolate	Valore contabile delle Attività non vincolate	Fair Value delle Attività non vincolate
Attività dell'Istituto	1.386.921		5.536.144	
Titoli di capitale	-	-	96.572	96.572
Titoli di debito	1.058.687	1.030.326	2.057.820	2.056.247
di cui: covered bonds	-	-	-	-
di cui: asset-backed securities	-	-	898	745
di cui: emessi da Governi	1.058.687	1.030.326	1.927.803	1.930.761
di cui: emessi da imprese finanziarie	-	-	130.017	125.486
di cui: emessi da imprese non finanziarie	-	-	-	-
Altre attività	328.234		3.381.752	
di cui: Finanziamenti a vista	-		255.676	
di cui: Finanziamenti diversi da finanziamenti a vista	328.234		2.597.727	
di cui: Altre attività	-		528.349	

Tabella 7.2 – Attività vincolate e non vincolate

	Fair value dei collateral ricevuti impegnati o titoli di debito emessi	Fair value dei collateral ricevuti o titoli di debito emessi disponibili per essere impegnati
Collateral ricevuti dall'Istituto	304.629	2.622.503
Finanziamenti a vista	-	-
Titoli di capitale	-	-
Titoli di debito	304.629	2.421.360
di cui: covered bonds	-	-

	Fair value dei collateral ricevuti impegnati o titoli di debito emessi	Fair value dei collateral ricevuti o titoli di debito emessi disponibili per essere impegnati
di cui: asset-backed securities	1.543	12.267
di cui: emessi da Governi	302.794	2.406.770
di cui: emessi da imprese finanziarie	1.543	12.267
di cui: emessi da imprese non finanziarie	292	2.322
Finanziamenti diversi da finanziamenti a vista	-	-
Altri collateral ricevuti	-	201.144
Titoli di debito emessi diversi da covered bonds e asset-backed securities	-	-
Covered bonds e asset-backed securities emessi e non impegnati		-
Totale di attività, collateral ricevuti e titoli di debito di propria emissione	1.691.550	

Tabella 7.3 – Passività associate alle attività impegnate/garanzie ricevute

	Passività corrispondenti	Attività, collateral ricevuti e propri titoli di debito emessi diversi da covered bonds e ABSs impegnati
Valore di bilancio delle passività connesse	2.665.855	1.568.611
di cui: Derivati	-	-
di cui: Depositi	2.665.855	1.363.316
di cui: Titoli di debito emessi	-	205.295

Capitolo 8 – Uso delle ECAI (art. 444 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Denominazione delle agenzie esterne di valutazione del merito di credito e delle agenzie per il credito all'esportazione prescelte e classi regolamentari di attività per le quali ogni agenzia viene utilizzata, nonché le ragioni di eventuali modifiche.

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione delle valutazioni del merito creditizio (*rating* esterni)⁸ rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute ai fini prudenziali sulla base di quanto previsto dal Regolamento UE n. 575/13 del Parlamento Europeo e del Consiglio (cd. CRR), tenuto conto del raccordo tra i *rating* delle ECAI prescelte e le classi di merito creditizio previsto all'interno del Regolamento (UE) n. 1799/2016.

In tal contesto, tenendo conto delle proprie caratteristiche operative, il Gruppo ha deciso di utilizzare, nel corso del 2018, le valutazioni del merito creditizio fornite dall'ECAI DBRS per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel portafoglio relativo alle "Amministrazioni Centrali o Banche Centrali".

Con riguardo invece ai portafogli sotto elencati, il Gruppo ha adottato le valutazioni del merito creditizio rilasciate dalla ECAI Moody's per la determinazione dei fattori di ponderazione delle relative esposizioni:

- Esposizioni verso Banche Multilaterali di Sviluppo;
- Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio;
- Posizioni verso le Cartolarizzazioni.

Nonostante Moody's abbia operato il *downgrade* del merito creditizio dello Stato italiano (da "Baa2" a "Baa3") il 19 ottobre 2018, la classe di merito di appartenenza dell'Italia è rimasta invariata (classe di merito 3). In ambito della metodologia standardizzata applicata dal Gruppo per la determinazione dell'assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di credito, ciò comporta l'applicazione del fattore di ponderazione del 100% alle esposizioni non a breve termine (ovvero con durata superiore ai 3 mesi) verso o garantite da Intermediari Vigilati italiani ed alle esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico e/o Amministrazioni regionali o Autorità locali,

⁸ Con riferimento ai *rating* attribuiti da un'ECAI, si distinguono i *rating* "solicited", rilasciati sulla base di una richiesta del soggetto valutato, e i *rating* "unsolicited", rilasciati in assenza di una specifica richiesta di tale soggetto.

limitatamente a quelle sprovviste di *rating* assegnato dall'Agenzia prescelta dal Gruppo per i suddetti portafogli.

Non sono intervenute variazioni rispetto all'anno precedente.

Classi regolamentari di attività per le quali ogni agenzia esterna di valutazione del merito di credito o agenzia per il credito all'esportazione viene utilizzata

La seguente tabella riepiloga le agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) con cui il Gruppo ha scelto di avvalersi nell'ambito della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito.

Tabella 8.1 – Classi regolamentari di attività per le quali viene utilizzata un'agenzia esterna

PORTAFOGLI REGOLAMENTARI	ECAI	CARATTERISTICHE DEL RATING
Esposizioni verso Amministrazioni Centrali e Banche Centrali	DBRS	Unsolicited
Esposizioni verso Banche Multilaterali di Sviluppo	Moody's	Solicited
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio	Moody's	Solicited
Posizioni verso la cartolarizzazioni aventi un rating a breve termine	Moody's	
Posizioni verso la cartolarizzazione diverse da quelle aventi un rating a breve termine	Moody's	

Al fine di predisporre delle segnalazioni prudenziali con un approccio omogeneo a livello di Gruppo Bancario Cooperativo, a partire dalla prima segnalazione di Vigilanza del 2019 verrà applicato il rating dell'ECAI Moody's per il calcolo del rischio di credito e controparte relativo alle esposizioni appartenenti al portafoglio regolamentare "Amministrazioni Centrali e Banche Centrali" e alle esposizioni verso "Cartolarizzazioni".

Descrizione del processo impiegato per estendere le valutazioni del merito di credito relative all'emittente o all'emissione ad attività comparabili non incluse nel portafoglio di negoziazione di Vigilanza

Il Gruppo non fa ricorso a tali tipologie di valutazioni.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Nelle seguenti tabelle vengono riportati i dettagli delle esposizioni creditizie con e senza attenuazione del rischio di credito, ripartite per portafogli regolamentari e fattori di ponderazione.

Tabella 8.2 – Esposizioni soggette al rischio di credito ed effetti di CRM

PORTAFOGLI	Consistenze al 31.12.2018				
	Ante CRM	Post CRM	Protezione del credito		Deduzioni dai fondi propri
			Protezione del credito di tipo reale	Protezione del credito di tipo personale	
Esposizioni verso amministrazioni centrali o banche centrali	3.232.932	3.239.134	-	-	-
Esposizioni verso amministrazioni regionali o autorità locali	2.658	33.779	-	-	-
Esposizioni verso organismi del settore pubblico	4.050	2.026	-	-	-
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-
Esposizioni verso organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-
Esposizioni verso enti	14.316.526	409.351	3.749.137	-	-
Esposizioni verso imprese	716.773	566.984	-	32.252	-
Esposizioni al dettaglio	254.255	197.943	-	5.070	-
Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	267.425	267.425	-	-	-
Esposizioni in stato di default	55.852	54.812	-	186	-
Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato	-	-	-	-	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni garantite	-	-	-	-	-
Esp. vs. enti e imprese con una valutazione del merito di credito a b.t.	-	-	-	-	-
Esposizioni sotto forma di quote o di azioni in OIC	51.381	50.832	-	-	-
Esposizioni in strumenti di capitale	165.544	165.544	-	-	58.891
Altre esposizioni	405.439	405.439	-	-	-
Elementi che rappresentano posizioni verso la cartolarizzazione	924	924	-	-	-
TOTALE	19.473.761	5.394.194	3.749.137	37.508	58.891
Esposizioni in bilancio soggette al rischio di credito	6.952.117	5.290.309	1.661.808	37.508	58.891
Esposizioni fuori bilancio soggette al rischio di credito	10.392.995	62.565	-	-	-
Operazioni di finanziamento tramite titoli	2.109.997	22.668	2.087.329	-	-
Derivati e Esposizioni con regolamento a lungo termine	18.652	18.652	-	-	-
Esposizioni derivanti da compensazioni tra prodotti diversi	-	-	-	-	-
TOTALE	19.473.761	5.394.194	3.749.137	37.508	58.891

Tabella 8.3 – Informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato - suddivisione per fattore di ponderazione

PORTAFOGLI DI VIGILANZA	0%		2%		4%		10%		20%	
	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM
Esposizioni verso amministrazioni centrali o banche centrali	3.192.347	3.198.549	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	-	-	-	-	2.658	33.779
Esposizioni verso organismi del settore pubblico	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso enti	-	-	2.147.263	105.725	-	-	-	-	11.151.866	241.017
Esposizioni verso imprese	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni in stato di default	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esp. vs. enti e imprese con una valutazione del merito di credito a b.t.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni sotto forma di quote o di azioni in OIC	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni in strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre esposizioni	124.415	124.415	-	-	-	-	-	-	156.920	156.920
Elementi che rappresentano posizioni verso la cartolarizzazione										
TOTALE ESPOSIZIONI	3.316.761	3.322.963	2.147.263	105.725	-	-	-	-	11.311.446	431.718

PORTAFOGLI DI VIGILANZA	35%		50%		70%		75%		100%	
	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM
Esposizioni verso amministrazioni centrali o banche centrali	-	-	-	-		-	-	-	19.064	19.064
Esposizioni verso amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-		-	-	-	-	-
Esposizioni verso organismi del settore pubblico	-	-	-	-		-	-	-	4.049	2.025
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-		-	-	-	-	-
Esposizioni verso organizzazioni internazionali	-	-	-	-		-	-	-	-	-
Esposizioni verso enti	-	-	-	-		-	-	-	1.017.398	62.609
Esposizioni verso imprese	-	-	-	-		-	-	-	716.773	566.984
Esposizioni al dettaglio	-	-	-	-		-	254.255	197.943	-	-
Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	-	-	267.425	267.425		-	-	-	-	-
Esposizioni in stato di default	-	-	-	-		-	-	-	54.555	53.603
Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato	-	-	-	-		-	-	-	-	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni garantite	-	-	-	-		-	-	-	-	-
Esp. vs. enti e imprese con una valutazione del merito di credito a b.t.	-	-	-	-		-	-	-	-	-
Esposizioni sotto forma di quote o di azioni in OIC	-	-	-	-		-	51.381	50.832	-	-
Esposizioni in strumenti di capitale	-	-	-	-		-	-	-	133.036	133.036
Altre esposizioni	-	-	-	-		-	-	-	124.104	124.104
Elementi che rappresentano posizioni verso la cartolarizzazione										
TOTALE ESPOSIZIONI	-	-	267.425	267.425		-	305.636	248.775	2.068.980	961.426

PORTAFOGLI DI VIGILANZA	150%		250%		370%		1250%		Altri fattori di ponderazione del rischio		Deduzione dai fondi propri
	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	
Esposizioni verso amministrazioni centrali o banche centrali	-	-	21.521	21.521	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso organismi del settore pubblico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso enti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso imprese	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni in stato di default	1.297	1.209	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esp. vs. enti e imprese con una valutazione del merito di credito a b.t.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni sotto forma di quote o di azioni in OIC	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni in strumenti di capitale	-	-	32.508	32.508	-	-	-	-	-	-	58.891
Altre esposizioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Elementi che rappresentano posizioni verso la cartolarizzazione									924	924	-
TOTALE ESPOSIZIONI	1.297	1.209	54.029	54.029	-	-	-	-	924	924	58.891

Capitolo 9 – Esposizione al rischio di mercato (art. 445 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Il rischio di mercato rappresenta il rischio di subire delle perdite in seguito a variazioni del valore di mercato degli strumenti finanziari o di un portafoglio di strumenti finanziari, connesse a variazioni inattese dei fattori di mercato (prezzi azionari, tassi di interesse, tassi di cambio e volatilità di tali variabili).

Si ritiene che l'operatività di investimento, sia pur con bassa frequenza, possa generare impatti rilevanti sul conto economico, in relazione all'andamento dei prezzi degli strumenti detenuti. L'Area di generazione del rischio è l'Area Finanza della Banca.

Il Gruppo ha adottato la metodologia standardizzata per la determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato generati dall'operatività riguardante gli strumenti finanziari, le valute e le merci, conformemente a quanto disposto dagli articoli 325 e successivi del Regolamento UE n. 575/13. Tale metodologia prevede il calcolo del requisito sulla base del c.d. "approccio a blocchi" (*building-block approach*), in relazione al quale il requisito complessivo è dato dalla somma dei requisiti di capitale determinati a fronte delle singole fattispecie di rischio.

Il calcolo dei requisiti patrimoniali viene eseguito su base trimestrale.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Informazioni relative alla scomposizione del Rischio di Mercato al 31 dicembre 2018 e al 31 dicembre 2017.

Tabella 9.1– Requisito patrimoniale e RWA per rischi di mercato

Rischi di mercato	31/12/2018		31/12/2017	
	RWA	Requisiti di capitale	RWA	Requisiti di capitale
Rischio di posizione	70.000	5.600	15.600	1.248
di cui: relativo a posizioni verso le cartolarizzazioni	-	-	-	-
Rischio di concentrazione	-	-	-	-
Rischio di regolamento per le transazioni DVP	-	-	-	-
Rischio di cambio	74.475	5.958	24.163	1.933
Rischio sulle posizioni in merci	-	-	-	-
Totale rischi di mercato	144.475	11.558	39.763	3.181

Capitolo 10 – Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione (art. 447 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Differenziazione delle esposizioni in funzione degli obiettivi perseguiti

I titoli di capitale inclusi nel portafoglio bancario si trovano classificati tra le “Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI)” e le “Partecipazioni”.

I titoli di capitale classificati tra le “Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI)” sono quelli che si intende detenere nell'ambito di un *business model* diverso dalla negoziazione e non qualificabili di controllo esclusivo, collegamento e controllo congiunto, per i quali la Banca ha esercitato irrevocabilmente, al momento della prima iscrizione, l'opzione per la rilevazione nel prospetto della redditività complessiva delle variazioni di *fair value* successive alla prima iscrizione in bilancio (c.d. *OCI option*).

I titoli di capitale che si trovano classificati tra le “Partecipazioni” sono quelli detenuti in società controllate, collegate o sottoposte a controllo congiunto per finalità strategiche, istituzionali, strumentali all'attività operativa del Gruppo ed allo sviluppo dell'attività commerciale e/o di investimento finanziario (società di servizi).

Tecniche di contabilizzazione e metodologie di valutazione utilizzate

Le esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione sono classificate tra le “attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva” (voce 30) e le “Partecipazioni” (voce 70) in ottemperanza a quanto previsto dai principi contabili IAS/IFRS.

Le attività valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva includono le attività che soddisfano congiuntamente le seguenti condizioni:

- il modello di business associato all'attività finanziaria ha l'obiettivo sia di incassare i flussi finanziari previsti contrattualmente sia di incassare i flussi derivanti dalla vendita (*Business Model Hold to Collect and Sell*);
- il cosiddetto SPPI Test (i termini contrattuali prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire) viene superato.

Vengono iscritti, pertanto, nella presente voce:

- i titoli di debito oggetto di un *Business Model Hold to Collect and Sell*, che superano il Test SPPI;

- gli strumenti di capitale, esclusi da quelli attratti dai principi contabili IFRS 10 e IAS 27 (partecipazioni di controllo, entità collegate o a controllo congiunto), per i quali si è esercitata l'opzione irreversibile di designazione al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva;
- i finanziamenti oggetto di un *Business Model Hold to Collect and Sell* che superano il Test SPPI.

Per quanto riguarda i criteri di iscrizione, l'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (*settlement date*) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di contrattazione (*trade date*). Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento (*settlement date*), gli utili e le perdite rilevati tra la data di contrattazione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto. All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, salvo differenti indicazioni, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Successivamente alla rilevazione iniziale, i titoli di debito classificati nella voce continuano ad essere valutati al *fair value*. Per gli stessi si rilevano:

- a Conto Economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto dell'ammortamento sia dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- a Patrimonio Netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, le variazioni di *fair value*, finché l'attività non viene cancellata. Quando lo strumento viene integralmente o parzialmente dismesso, l'utile o la perdita cumulati all'interno della riserva da valutazione vengono iscritti a Conto Economico (cosiddetto *recycling*).

Per quanto riguarda, invece, l'esercizio dell'opzione irreversibile di designazione al *fair value* con effetti sulla redditività complessiva di specifici strumenti di capitale, l'utile o la perdita cumulati nella riserva da valutazione di detti strumenti non devono essere riversati a Conto Economico neanche in caso di cessione, ma trasferiti in apposita riserva di patrimonio netto ('Prospetto della redditività complessiva'). Per tali strumenti, a Conto Economico viene rilevata soltanto la componente relativa all'incasso dei dividendi.

Per i titoli di capitale non quotati in un mercato attivo ed inclusi in questa categoria, il costo è utilizzato come criterio di stima del *fair value*, soltanto in via residuale e in circostanze limitate.

I titoli di debito e i crediti iscritti tra le Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva rientrano nel perimetro di applicazione del nuovo modello di *impairment* previsto dal principio contabile IFRS 9, che prevede l'allocazione dei singoli rapporti in uno dei 3 stage di seguito elencati:

- in stage 1, i rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito o che possono essere identificati come 'Low Credit Risk';
- in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo o non presentano le caratteristiche per essere identificati come 'Low Credit Risk';
- in stage 3, i rapporti *non performing*.

La stima della perdita attesa attraverso la metodologia *Expected Credit Loss (ECL)*, per le classi sopra definite, avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1, la perdita attesa deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- stage 2, la perdita attesa deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (*lifetime expected loss*);
- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva *lifetime*, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa *lifetime* sarà analitico.

La rettifica di valore (*impairment*) viene iscritta a Conto Economico.

Gli strumenti di capitale non sono assoggettati al processo di *impairment*.

Per quanto attiene ai criteri di cancellazione, Le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. Se, al contrario non è stato mantenuto il controllo, anche solo parzialmente, risulta necessario mantenere in bilancio le attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Il Gruppo non detiene esposizioni negoziate in mercati ed esposizioni in strumenti di *private equity*.

INFORMATIVA QUANTITATIVA
Tabella 10.1 - Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione

VOCI/VALORI	Gerarchia del fair value			Variazione del fair value (valore equo) nell'esercizio		Variazione accumulata del fair value (valore equo) al lordo delle imposte			Redditività complessiva
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3	
Attività finanziarie non per negoziazione obbligatoriamente al fair value (valore equo) rilevato nell'utile (perdita) d'esercizio	31.626	17.505	1.958	(303)	(200)	-	-	(121)	90
di cui: Strumenti rappresentativi di capitale	31.626	17.505	-	(303)	-	-	-	-	(21)
Attività finanziarie al fair value (valore equo) rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	1.767.565	10.716	44.619	-	-	-	-	-	(26.852)
di cui: Strumenti rappresentativi di capitale	2	-	44.619	-	-	-	-	-	(2.333)
TOTALE	1.799.191	28.221	46.577	(303)	(200)	-	-	(121)	(26.762)

Capitolo 11 – Esposizione al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione (art. 448 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Natura del rischio di tasso di interesse

Il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario (*Banking Book*) consiste nella possibilità che una variazione dei tassi di interesse di mercato si rifletta negativamente sulla situazione finanziaria del Gruppo, determinando una variazione sia del valore economico sia del margine di interesse della stessa.

L'esposizione al rischio di tasso d'interesse è misurata in termini di variazioni del valore economico con riferimento alle attività ed alle passività comprese nel portafoglio bancario; in questo contesto non sono pertanto prese in considerazione le posizioni relative al portafoglio di negoziazione a fini di Vigilanza, per le quali si fa riferimento al rischio di mercato.

Misurazione e gestione del rischio e ipotesi di fondo utilizzate

Ai fini della misurazione dell'esposizione al rischio di tasso di interesse in termini di assorbimento patrimoniale secondo la prospettiva del valore economico, il Gruppo utilizza l'algoritmo semplificato, previsto nell'Allegato C al Titolo III, Capitolo 1 della Circolare 285/13 della Banca d'Italia. Attraverso tale metodologia viene valutato l'impatto di una variazione ipotetica dei tassi sull'esposizione al rischio di tasso di interesse relativa al portafoglio bancario.

Il modello di riferimento prevede di discriminare preventivamente le operazioni tra quelle denominate in "valute rilevanti" e quelle in "valute non rilevanti". Si considerano "valute rilevanti" le valute il cui peso, misurato come quota sul totale attivo (oppure sul passivo) del portafoglio bancario sia superiore al 5%. Le posizioni denominate in "valute rilevanti" vengono considerate valuta per valuta, mentre le posizioni in "valute non rilevanti" vengono aggregate tra loro.

Le attività e passività sensibili alle variazioni di tasso - rientranti nel portafoglio bancario - sono ripartite in 14 fasce temporali secondo le seguenti regole:

- le attività e le passività a tasso fisso sono classificate nelle 14 fasce temporali in base alla loro vita residua;
- le attività e le passività a tasso variabile sono ricondotte nelle diverse fasce temporali sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse.

Salvo specifiche regole di classificazione previste per alcune tipologie di poste contabili, le attività e le passività sono inserite nello scadenziere (*maturity ladder*) secondo i criteri previsti nella Circolare

Banca d'Italia 272/08 "Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti" e nella Circolare Banca d'Italia 115/91 "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni di vigilanza su base consolidata degli enti creditizi". Per quanto attiene alla dinamica dei depositi non vincolati, si evidenzia che i conti correnti passivi ed i depositi liberi sono classificati tra le poste "a vista" convenzionalmente per una quota fissa del 25% (c.d. "componente *non-core*"), mentre per il rimanente importo sono collocati nelle successive otto fasce temporali (da "fino a 1 mese" a "4-5 anni"), in misura proporzionale al numero dei mesi in esse contenuti.

All'interno di ogni fascia le posizioni attive sono compensate con quelle passive, ottenendo in tal modo una posizione netta. La posizione netta di ogni fascia è moltiplicata per i fattori di ponderazione, ricavati come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi ed una approssimazione della *duration* modificata relativa alle singole fasce. Un segno positivo della posizione netta evidenzia una posizione *asset sensitive*, esposta al rischio di un aumento dei tassi di interesse di mercato. Viceversa un segno negativo evidenzia una posizione *liability sensitive*, esposta al rischio di un ribasso dei tassi di interesse di mercato.

Le posizioni ponderate nette di tutte le 14 fasce temporali sono sommate algebricamente tra loro. L'esposizione netta complessiva ottenuta in questo modo approssima la variazione del valore attuale delle poste denominate in una certa valuta nell'eventualità dello *shock* di tasso ipotizzato.

Le esposizioni positive relative alle singole "valute rilevanti" ed all'aggregato delle "valute non rilevanti" sono sommate tra loro. In questo modo si ottiene una grandezza che rappresenta la variazione di valore economico aziendale (ovvero il capitale interno) a fronte dell'ipotizzato scenario sui tassi di interesse.

Per determinare il capitale interno il Gruppo ipotizza uno scenario di variazione parallela dei tassi di mercato di 200 punti base uniforme per tutte le scadenze, in analogia allo scenario contemplato dall'Organo di Vigilanza per la conduzione del cd. *Supervisory Test*. Vengono valutati gli effetti tanto di una variazione al rialzo (fattori di ponderazione con segno positivo) quanto al ribasso (fattori di ponderazione con segno negativo) garantendo il vincolo di non negatività dei tassi).

La variazione del valore economico aziendale determinata in ipotesi di *shift* parallelo di 200 punti base viene rapportata ai Fondi propri; la normativa prevede che qualora tale indicatore evidenzia una riduzione del valore economico aziendale di entità superiore al 20%, l'Autorità di Vigilanza si riserva di approfondire con la Banca i risultati e di adottare opportuni interventi.

Il Gruppo effettua, inoltre, prove di stress avvalendosi del medesimo approccio metodologico, modificato attraverso la definizione di uno scenario avverso composto da una ipotesi "peggiorativa" di variazione dei tassi di interesse a parità di struttura temporale dell'attivo e del passivo. Più in particolare, viene considerata una variazione della curva dei tassi di interesse di ulteriori 50 punti base dello shock di tasso. Vengono valutati gli effetti tanto di una variazione al

rialzo (fattori di ponderazione con segno positivo) quanto al ribasso (fattori di ponderazione con segno negativo garantendo il vincolo di non negatività dei tassi).

Nel caso in cui l'applicazione del predetto scenario di stress non comporti un incremento di esposizione al rischio (attraverso un maggior assorbimento patrimoniale), viene considerato lo scenario base.

Il Gruppo valuta l'esposizione al rischio di tasso, oltre che in termini del valore economico, anche in termini di variazione del margine di interesse. Tale valutazione, considerata un'ipotetica variazione della curva dei tassi di interesse, è realizzata su un arco temporale di 12 mesi successivi alla data di riferimento, in ipotesi di "bilancio costante", ossia ipotizzando che il volume e la composizione delle attività e delle passività rimangano costanti, prevedendo quindi in egual misura la loro sostituzione man mano che si estinguono. Al 31 dicembre 2018, l'impatto sul margine di interesse è risultato pari a +6 milioni di Euro nel caso dello scenario a rialzo (+100 punti base) e -276.000 Euro nel caso dello scenario a ribasso (-100 punti base). Nello scenario a ribasso è stato rispettato il vincolo di non negatività dei tassi.

Nello scenario di stress il Gruppo non quantifica un capitale interno a fronte del rischio tasso di interesse in termini di impatto sul margine di interesse, tenendo presente la coerenza con lo scenario adottato per la misurazione del rischio tasso in termini di variazione del valore economico.

Frequenza di misurazione di questa tipologia di rischio

La misurazione del capitale interno attuale, condotta attraverso il richiamato algoritmo semplificato indicato dalla Circolare 285/13 di Banca d'Italia, viene effettuata su base trimestrale.

Sotto un profilo gestionale ed operativo, il Gruppo monitora la propria esposizione al rischio di tasso di interesse attraverso l'utilizzo di strumenti di A.L.M. (*Asset and Liability Management*), disponibili su base mensile, che permettono una valutazione sintetica e funzionale del rischio mostrando gli impatti sul margine di interesse e sulle poste dell'attivo e del passivo di eventuali variazioni della curva dei tassi.

Vengono inoltre predisposte apposite simulazioni prima di procedere ad operazioni di un certo importo che determinano incrementi in termini di assorbimento patrimoniale. Il Consiglio di Amministrazione della Banca ha deliberato di utilizzare l'algoritmo semplificato descritto nell'Allegato C, Titolo III, Cap. 1, Sezione III della Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia per quanto riguarda la metodologia di misurazione del rischio e di quantificazione del corrispondente capitale interno.

Nel caso in cui tale indicatore superi la soglia di attenzione, l'Organo di Vigilanza approfondisce con la Banca i risultati e si riserva di adottare opportuni interventi. Per il Gruppo Cassa Centrale Banca non si è verificato nel corso del 2018, sulle quattro rilevazioni trimestrali ufficiali, il superamento dell'indicatore di rischiosità. La Banca effettua inoltre prove di stress annuali attraverso la citata metodologia considerando un incremento di ulteriori 50 punti base dello shock di tasso.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Il rischio tasso di interesse del *banking book* evidenzia, al 31 dicembre 2018, i livelli riportati nella tabella sottostante. Viene riportato solamente lo scenario di rialzo dei tassi in quanto è sotto questa ipotesi che si determina un impatto negativo in termini patrimoniali.

Tabella 11.1 - Rischio tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario: Supervisory Test

	31/12/2018
	+ 200 basis point
Capitale Interno	96.535
Fondi Propri Consolidati	919.175
Indice di Rischiosità	10,50%

Capitolo 12 – Esposizione verso la cartolarizzazione (art. 449 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione e secondo le definizioni previste dalla Circolare 285/13 della Banca d'Italia, il Gruppo opera sia in qualità di investitore in operazioni realizzate da terzi sia in operazioni proprie.

Operazioni di cartolarizzazione realizzate dalla Banca

Informazioni generali

Di seguito si riporta l'informativa riguardante le operazioni di cartolarizzazione poste in essere dal Gruppo in qualità di *originator*, ai sensi della L. 130/1999. La normativa richiamata disciplina la cessione "in blocco" di crediti da parte di una società (*originator*) ad un'altra società appositamente costituita (*Special Purpose Vehicle* – SPV), la quale a sua volta emette titoli collocabili sul mercato ("*Asset Backed Securities*" – ABS) che presentano diversi livelli di subordinazione, al fine di finanziare l'acquisto dei crediti stessi.

Le operazioni effettuate dal Gruppo ed ancora in essere al 31 dicembre 2018 sono di seguito riepilogate:

Operazione	Esposizioni cartolarizzate - Valore a bilancio	Anno di perfezionamento
Claris Lease 2015	211.180	Aprile 2015

Il Gruppo ha posto in essere esclusivamente cartolarizzazioni di tipo tradizionale e di autocartolarizzazione; non sono state pertanto eseguite operazioni di cartolarizzazione sintetica.

Obiettivi della Banca relativamente all'attività di cartolarizzazione e autocartolarizzazione e ruoli svolti nel processo

Si elencano di seguito i principali obiettivi perseguiti dal Gruppo relativamente all'attività di cartolarizzazione:

- cartolarizzazione di crediti performing: l'approvvigionamento di rilevanti masse finanziarie ad un costo del *funding* ridotto in alternativa all'indebitamento diretto, il miglioramento del *mismatching* delle scadenze tra le poste attive e passive senza estromettere la Banca dalla gestione del rapporto con il cliente;
- cartolarizzazione di crediti non performing:
 - nel corso dei mesi di gennaio e febbraio 2018 è stata eseguita l'adozione della *first time adoption* (FTA), operazione che ha permesso alle Banche del Gruppo di

umentare gli accantonamenti sui crediti deteriorati destinati ad uno scenario di cessione, usufruendo dell'opportunità di non spendere direttamente in conto economico le rettifiche, bensì appostare una riserva negativa direttamente nello stato patrimoniale;

- o nei mesi successivi l'impegno si è indirizzato nella strutturazione della cessione denominata CCRES VII alla quale hanno partecipato 53 istituti di credito con un ammontare di crediti pari a 1,4 miliardi di euro. All'operazione hanno partecipato anche quattro Banche non aderenti al Gruppo. La cessione è stata siglata il 5 luglio 2018 con pagamento previsto in parte alla firma e in parte differito ai primi di dicembre 2018;
- o nell'ultimo quadrimestre dell'anno il lavoro si è concentrato nelle fasi preliminari propedeutiche alla strutturazione di una nuova operazione di cartolarizzazione denominata Buonconsiglio II, il cui perfezionamento è previsto in due distinti momenti: il primo (la cessione e la stipula dell'*investment agreement*) nel mese di marzo 2019; il secondo (l'elisione dei titoli e il regolamento contabile della transazione) ad inizio dicembre 2019.

Le operazioni, pertanto, si connotano come il ricorso ad uno strumento di raccolta sui mercati internazionali per finanziare gli impieghi del Gruppo e si inquadrano nell'ambito delle aspettative di sostegno allo sviluppo dell'economia del territorio, coerentemente con le linee strategiche aziendali.

Le operazioni sono state effettuate, oltre che nell'ottica di diversificazione delle fonti di finanziamento, anche per permettere una maggiore correlazione delle scadenze tra raccolta ed impieghi.

In tale ambito, i principali vantaggi conseguiti sono sintetizzabili come di seguito evidenziato:

- miglioramento del *mismatching* delle scadenze tra le poste attive e passive;
- diversificazione delle fonti di finanziamento;
- allargamento della base degli investitori e conseguente ottimizzazione del costo della raccolta.

Come evidenziato, le operazioni realizzate dal Gruppo hanno avuto per oggetto crediti *performing* costituiti da mutui ipotecari/altri finanziamenti concessi a clientela / banche residenti in Italia, crediti *non performing* costituiti da partite iscritte a sofferenza/inadempienze probabili. I progetti hanno portato alla cartolarizzazione di un portafoglio crediti di 473 milioni di Euro.

Soggetto organizzatore è stato la società Claris Leasing S.p.A. con il coinvolgimento, per le necessarie valutazioni di *rating*, dell'Agenzia Moody's.

L'operazione si è concretizzata per mezzo di più contratti tra loro collegati, il cui schema è di seguito rappresentato:

- cessione pro-soluto, da parte degli *originator*, di un portafoglio di crediti individuati in "blocco";
- acquisizione dei crediti da parte del cessionario/emittente, società veicolo, ed emissione da parte di quest'ultimo di "notes" caratterizzate da un diverso grado di rimborsabilità al fine di reperire mezzi finanziari;
- sottoscrizione delle "notes" *Senior* e *Mezzanine* da parte di intermediari collocatori;
- sottoscrizione da parte dei singoli *originators* (cedenti) delle notes Serie C – *Junior*.

Le "notes" *Senior* e *Mezzanine* godono di una valutazione o rating attribuito da Agenzie specializzate come di seguito specificato:

Operazione	Serie	Notes	Rating	Importo
	1 A	<i>Senior</i>	A+	342.000
	1 B	<i>Mezzanine</i>	BBB+	45.000
	1 C	<i>Junior</i>	Unrated	86.000

Il rendimento, nonché il rimborso, dei titoli emessi dalla società cessionaria è dipendente, in via principale, dai flussi di cassa del portafoglio oggetto di cessione.

Ad ulteriore garanzia dei sottoscrittori, la struttura delle operazioni prevede particolari forme di supporto creditizio, quali i finanziamenti ad esigibilità limitata e le garanzie di tipo finanziario, come meglio descritto in seguito.

L'operatività richiamata consente di beneficiare della parte del rendimento del portafoglio crediti ceduto che eccede quanto corrisposto ai sottoscrittori dei titoli "Senior" e "Mezzanine".

Ciascuna delle banche cedenti esercita le attività di *servicing* in relazione allo specifico portafoglio dalla stessa ceduto, curando la gestione, l'amministrazione e l'incasso dei crediti, nonché dei procedimenti in conformità ai criteri individuati nel contratto di *servicing*. Per tale attività, disciplinata da una procedura *ad hoc*, viene ricavata una commissione sull'*outstanding* e sugli incassi relativi a posizioni in *default*.

In adempimento a quanto disposto dalle Istruzioni di Vigilanza emanate dalla Banca d'Italia in materia, la Banca verifica inoltre che l'operazione nel suo complesso sia gestita in conformità alla legge e al prospetto informativo (*Offering Circular*).

Natura dei rischi, tra cui il rischio di liquidità, inerenti alle attività cartolarizzate e descrizione delle politiche di copertura

Le attività cartolarizzate sono esposte, oltre al rischio di credito, ad altre tipologie di rischio quali:

- **Rischio di liquidità:** le operazioni di cartolarizzazione di crediti in bonis, possono essere utilizzate come regolare strumento di funding, con lo scopo di rafforzare la propria posizione in termini di liquidità, trasformando attivi commerciali illiquidi in assets cartolarizzati stanziabili per operazioni di prestito collateralizzato con altre controparti di mercato o per operazioni di rifinanziamento con la BCE;
- **Rischio di tasso di interesse:** le operazioni di cartolarizzazione possono essere assistite da swap con la finalità di immunizzare la società veicolo dal rischio di tasso legato al mismatching di scadenze e/o di indicizzazione tra gli attivi cartolarizzati e le notes emesse; il profilo di rischio viene riassunto dall'originator mediante la negoziazione con le controparti swap di contratti derivati di segno opposto (swap back to back) rispetto a quelli negoziati dal veicolo (front swap).

È necessario che l'originator e la performance del portafoglio ceduto mantengano, durante l'intero periodo in cui l'operazione è in essere, specifici requisiti di merito creditizio, con la finalità di ottimizzare l'economicità e l'efficienza della gestione del rischio di liquidità e del rischio di tasso, determinati da tali operazioni.

Al contrario, il declassamento del merito creditizio dell'originator o della performance del portafoglio ceduto al di sotto dei livelli minimi previsti dalle agenzie di rating, causerebbe un incremento dell'esposizione al rischio di liquidità ed al rischio di tasso rispetto ai livelli obiettivo, in quanto potrebbe:

- rendere esercitabili le eventuali opzioni put cedute ai sottoscrittori dei titoli;
- pregiudicare la stanziabilità delle notes e richiedere nuove collateralizzazioni in sostituzione/garanzia;
- pregiudicare il mantenimento di alcuni ruoli all'interno della cartolarizzazione, quali il ruolo di Servicer e di controparte swap.

Descrizione delle procedure messe in atto per monitorare le variazioni dei rischi di credito e di mercato delle posizioni verso la cartolarizzazione e verso la ri-cartolarizzazione

Il portafoglio di ciascuna cartolarizzazione è sottoposto a monitoraggio periodico sulla base di tale attività sono predisposti report mensili e trimestrali verso la società veicolo e le controparti dell'operazione, così come previsti dalla documentazione contrattuale, con evidenze dello status

dei crediti, dell'andamento degli incassi, della morosità e delle posizioni in contenzioso. Tale informativa costituisce anche la rendicontazione periodica sull'andamento dell'operazione effettuata all'Alta direzione e al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo.

Descrizione delle politiche di copertura dei rischi inerenti alle posizioni verso la cartolarizzazione e verso la ri-cartolarizzazione

Le posizioni verso la cartolarizzazione detenute dal Gruppo non sono assistite da strumenti di protezione del credito di tipo reale o personale.

Metodi adottati per il calcolo degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio

Per la determinazione degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio il Gruppo applica il "metodo standardizzato" per tutte le tipologie di posizioni verso la cartolarizzazione incluse nel portafoglio bancario. Si evidenzia inoltre che il Gruppo non detiene esposizioni cartolarizzate all'interno del portafoglio di negoziazione di Vigilanza.

Tipologie di società veicolo che la banca, in qualità di promotore, utilizza per cartolarizzare esposizioni di terzi

Il Gruppo non opera in qualità di promotore di operazioni di cartolarizzazione di esposizioni di terzi.

Sintesi delle politiche contabili adottate

Per le operazioni di cartolarizzazione effettuate in data successiva al 1° gennaio 2004, le regole in materia prevedono la mancata cancellazione dal bilancio dei crediti sottostanti in presenza del sostanziale mantenimento dei rischi e dei benefici del portafoglio ceduto; di conseguenza, detti attivi continuano a figurare nell'attivo del bilancio della Banca tra le attività cedute non cancellate. Inoltre, in misura pari alle passività emesse dalla società veicolo e detenute da soggetti diversi dalla Banca, si procede all'iscrizione di una passività verso la società veicolo.

Si evidenzia inoltre che il Gruppo non ha realizzato operazioni di cartolarizzazione sintetica e, pertanto, la relativa parte sul trattamento contabile viene omessa.

Spiegazione dei cambiamenti significativi di una qualsiasi delle informazioni quantitative di cui alle lettere da n) a q) intercorsi nell'ultimo periodo di riferimento

Il Gruppo non ha posto in essere, nel corso dell'esercizio 2018, alcuna operazione di cartolarizzazione.

Operazioni di cartolarizzazione di terzi

La Banca detiene in portafoglio titoli *unrated* rinvenienti da operazioni di cartolarizzazione di terzi emessi dalla società Veicolo 'Lucrezia Securitisation S.r.l.' nell'ambito degli interventi del Fondo di

Garanzia Istituzionale per la soluzione delle crisi della Banca Padovana in A.S., della Bcc Irpina in A.S., della Bcc Crediveneto in A.S. e della Bcc di Teramo in A.S.. I titoli sono stati emessi dalla società veicolo a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell'ambito dell'intervento suddetto, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati. Le attività sottostanti a detti titoli sono costituite da crediti deteriorati, in larga parte garantiti da immobili. Tali titoli figurano nell'attivo dello Stato Patrimoniale della Banca nella voce '70. Crediti verso la clientela'. Si precisa che relativamente alle suddette operazioni di cartolarizzazione, la Banca non svolge alcun ruolo di servicer.

Posizioni verso la ri-cartolarizzazione proprie e di terzi

Alla data di riferimento del 31 dicembre 2018 il Gruppo non presenta posizioni verso la ri-cartolarizzazione, sia nel portafoglio bancario sia nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Attività in attesa di cartolarizzazione

Alla data di riferimento del 31 dicembre 2018 il Gruppo non possiede attività in attesa di cartolarizzazione.

Linee di credito cartolarizzate soggette al regime del rimborso anticipato

Il Gruppo, alla data del 31 dicembre 2018, non detiene linee di credito cartolarizzate soggette al regime del rimborso anticipato.

INFORMATIVA QUANTITATIVA
Tabella 12.1 - Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazioni "proprie" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

Attività cedute non cancellate	2018			2017
	Valore nominale	Rettifiche di valore	Valore a bilancio	Valore a bilancio
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato <i>Non performing</i>	16.509	7.984	8.525	6.769
di cui: Sofferenze	1.663	798	865	512
di cui: Inadempienze probabili	14.827	7.174	7.653	6.257
di cui: Scaduti sup. 90 GG.	19	12	7	-
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato <i>Performing</i>	194.671	2.128	192.543	251.482
Altri - bonis (c.c. attivi)	-	-	-	-
Crediti totali	211.180	10.112	201.068	258.251

Il Gruppo nel 2015 ha effettuato una operazione di cartolarizzazione su crediti denominata "Clarix Lease 2015" per il tramite della propria controllata Clarix Leasing.

Il valore dei crediti esposti nella tabella include anche l'importo delle attività cedute riferite all'operazione sopra menzionata poiché non sussistono i requisiti per la cancellazione degli stessi dal bilancio.

Tabella 12.2 - Interessenze in società veicolo per la cartolarizzazione

Nome cartolarizzazione / Denominazione società veicolo	Sede legale	Consolidamento	Attività			Passività		
			Crediti	Titoli di debito	Altre	Senior	Mezzanine	Junior
Lucrezia Securitisation S.r.l. - Padovana/Irpinia	Roma	-	128.620	-	-	155.483	-	-
Lucrezia Securitisation S.r.l. - Crediveneto	Roma	-	53.711	-	-	59.992	-	-
Lucrezia Securitisation S.r.l. - Teramo	Roma	-	28.162	-	-	32.461	-	-

Tabella 12.3 - Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazioni di "terzi" ripartite per tipologia delle attività cartolarizzate e per tipo di esposizione

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Esposizioni per cassa					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettif. /ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif. /ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif. /ripr. di valore
Lucrezia Securitisation S.r.l.	898	363	-	-	-	-

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Garanzie rilasciate					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Esposizione netta	Rettif. /ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif. /ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif. /ripr. di valore
Lucrezia Securitisation S.r.l.	-	-	-	-	-	-

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Esposizione netta	Rettif. /ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif. /ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif. /ripr. di valore
Lucrezia Securitisation S.r.l.	-	-	-	-	-	-

Tabella 12.4 - Metodologia standard: Cartolarizzazioni

Fasce di ponderazione del rischio	CARTOLARIZZAZIONI							
	31/12/2018							
	Attività di rischio per cassa			Attività di rischio fuori bilancio			Clausole di rimborso anticipato	Requisito patrimoniale
	Cartolarizz azioni proprie originator	Cartolarizz azioni di terzi sponsor	Cartolarizz azioni di terzi investitore	Cartolarizz azioni proprie originator	Cartolarizz azioni di terzi sponsor	Cartolarizzazioni di terzi investitore	Cartolarizzazioni proprie originator	
Ponderazione 20%	-	-	-	-	-	-		-
Ponderazione 50%	-	-	-	-	-	-		-
Ponderazione 100%	-	-	-	-	-	-		-
Ponderazione 350%	-	-	-	-	-	-		-

Fasce di ponderazione del rischio	CARTOLARIZZAZIONI							
	31/12/2018							
	Attività di rischio per cassa			Attività di rischio fuori bilancio			Clausole di rimborso anticipato	Requisito patrimoniale
	Cartolarizz azioni proprie originator	Cartolarizz azioni di terzi sponsor	Cartolarizz azioni di terzi investitore	Cartolarizz azioni proprie originator	Cartolarizz azioni di terzi sponsor	Cartolarizzazioni di terzi investitore	Cartolarizzazioni proprie originator	
Ponderazione 1250% - con rating	-	-	-	-	-	-		-
Ponderazione 1250% - privo di rating	-	-	-	-	-	-		-
Look-through - second loss in ABCP	-	-	-	-	-	-		-
Look-through - altro	-	-	924	-	-	-	-	74
Internal Assesment Approach (IAA)	-	-	-	-	-	-		-
TOTALE	-	-	924	-	-	-	-	74

Tabella 12.5 – Metodologia standard: Ricartolarizzazioni

La tabella non è rappresentativa per il Gruppo

Capitolo 13 – Politica di remunerazione (art. 450 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

La Politica di remunerazione 2018 dell'intero Gruppo è stata definita dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e approvata dall'Assemblea Ordinaria dei Soci in data 23.05.2018 e resa disponibile sul sito internet del Gruppo.

In particolare, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo elabora, sottopone all'Assemblea e riesamina, con periodicità almeno annuale, le Politiche ed è responsabile della loro corretta attuazione. Esso assicura, inoltre, che le Politiche siano adeguatamente documentate e accessibili all'interno della struttura aziendale.

Le funzioni Pianificazione e HR, *Risk Management* e *Compliance* hanno collaborato, ciascuna per la propria competenza, alla declinazione delle politiche di remunerazione per l'anno 2018, secondo quanto previsto dalle disposizioni normative vigenti e coerentemente con gli indirizzi del Consiglio di Amministrazione.

Le funzioni *Compliance* e *Internal Audit*, ciascuna secondo le proprie competenze, hanno verificato la coerenza del sistema premiante adottato con le politiche di gestione e di contenimento dei rischi della banca e la rispondenza delle prassi di remunerazione adottate nel 2018 alle politiche approvate dall'Assemblea e alla normativa emanata dalla Banca d'Italia.

Secondo quanto previsto dalla Circolare 285 della Banca d'Italia⁹, la Banca fornisce all'Assemblea almeno annualmente, le informazioni relative all'applicazione delle politiche di remunerazione per il 2018.

In particolare, la Banca fornisce le informazioni richieste dall'art. 450 CRR fornisce all'Assemblea informazioni in merito ai seguenti elementi:

- i. Il processo decisionale seguito per la definizione della politica;
- ii. Il collegamento tra remunerazione e performance;
- iii. Le principali caratteristiche del sistema di remunerazione e in particolare i criteri utilizzati per la valutazione delle performance, l'aggiustamento ai rischi, il differimento e i criteri di attribuzione della remunerazione variabile;
- iv. Il rapporto tra la componente fissa e variabile della remunerazione;

⁹ Parte prima, Titolo IV, Capitolo 2, Sezione VI- Obblighi di informativa e di trasmissione dei dati.

- v. I criteri di valutazione delle performance in base alle quali vengono concesse azioni, opzioni o altre componenti variabili della remunerazione (laddove applicabile);
- vi. I criteri per l'assegnazione della retribuzione variabile e di altre prestazioni non monetarie;
- vii. Le informazioni sulla remunerazione complessiva del presidente dell'organo con funzione di supervisione strategica e di ciascun membro dell'organo con funzione di gestione, del direttore generale, dei condirettori generali e dei vice direttori generali;
- viii. Le informazioni quantitative aggregate sulle remunerazioni, disaggregate per ruoli e funzioni e per aree di attività;
- ix. Il numero di persone remunerate con 1 milione di euro o più nell'esercizio 2018.

Le principali novità introdotte nelle politiche di remunerazione e incentivazione 2018

Alla luce delle prassi e tendenze di mercato, tenuto conto delle continue evoluzioni normative in materia, sono state introdotte alcune novità rispetto alle precedenti Politiche al fine di migliorare la capacità di attrarre dal mercato le competenze ed esperienze necessarie ad arricchire la squadra manageriale e professionale del Gruppo, per garantire un adeguato livello di flessibilità e tenere conto dei diversi approcci esistenti all'interno del Gruppo per il 2018 che sarà ancora un anno transitorio rispetto alla partenza del Gruppo Bancario Cooperativo.

In particolare sono state introdotte le seguenti modifiche:

- **Variazione del limite massimo di incidenza della componente variabile** della remunerazione rispetto a quella fissa. In particolare i precedenti limiti del 45% per il personale più rilevante con qualifica di dirigente, del 25% per il personale più rilevante non dirigente e del 10% per il restante personale dipendente, vengono uniformati ed elevati al 50% della componente fissa. Resta invariato il limite di un terzo della componente fissa per il personale delle Funzioni aziendali di controllo;
- **Eliminazione del divieto di utilizzo di forme di incentivazione** collegate ad obiettivi predefiniti ("MBO");
- **Ridefinizione della tipologia di componenti retributive variabili previste**, che potranno essere riconosciute sotto forma di: a) premio di risultato (ex Contratto Collettivo Nazionale del Lavoro); b) eventuali erogazioni connesse a prestazioni meritevoli in termini di efficacia e di efficienza a fronte di particolare impegno dimostrato, spirito di servizio o distinzione nello svolgimento della prestazione lavorativa; c) eventuali forme di remunerazione collegate alla permanenza del personale (es. *retention bonus*); d) eventuali forme di remunerazione variabile definite sulla base di normativa aziendale o accordi sindacali diversi dal premio di risultato;

- **Aggiornamento del perimetro del personale più rilevante**, ovvero dei soggetti che possono avere impatto sul profilo di rischio della banca in conformità con il Regolamento Delegato UE nr. 604/2014.

Con il 7° aggiornamento del 18 novembre 2014 della circolare 285/2013 Banca d'Italia ha aggiornato la complessiva normativa prudenziale per recepire la nuova disciplina comunitaria contenuta nella direttiva 2013/36/UE (di seguito CRD IV) tenendo conto anche degli indirizzi e dei criteri concordati in sede internazionale tra cui quelli dell'EBA e dell'FSB. La disciplina di riferimento a livello nazionale è ora contenuta nel Titolo IV, Capitolo 2 delle Disposizioni di Vigilanza per le Banche ("Politiche e prassi di remunerazione e incentivazione").

Processo decisionale seguito per definire le politiche di remunerazione

In conformità alla normativa, la Capogruppo elabora il documento sulle politiche di remunerazione dell'intero Gruppo, ne assicura la complessiva coerenza, fornisce gli indirizzi necessari alla sua attuazione e ne verifica la corretta applicazione.

In particolare, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo elabora, sottopone all'Assemblea e riesamina, con periodicità almeno annuale, le Politiche ed è responsabile della loro corretta attuazione.

Le singole società del Gruppo, in quanto non quotate, sono esentate dal redigere un proprio separato documento; pertanto, sottopongono all'approvazione dell'Assemblea il documento predisposto dalla Capogruppo.

Le singole componenti del Gruppo rimangono in ogni caso responsabili del rispetto della normativa ad esse direttamente applicabile e della corretta attuazione degli indirizzi della Capogruppo.

Nel 2018 il numero di riunioni tenute dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo inerenti le prassi di remunerazione è stato pari a cinque:

- a gennaio per l'approvazione del *Bonus* pool teorico;
- ad aprile per la Relazione dell'*Internal Audit* sulla verifica in ordine all'adeguatezza ed alla rispondenza delle politiche di remunerazione ed incentivazione alla prassi seguita nel 2017
- in maggio per l'aggiornamento delle politiche;
- in settembre per la verifica del raggiungimento delle condizioni "cancello" per l'attivazione del sistema di remunerazione variabile;
- in novembre per la determinazione dei premi variabili individuali.

Le Politiche mirano a disciplinare la remunerazione delle persone e il loro contributo secondo criteri di competitività, di equità e di meritocrazia chiaramente percepiti e tali da motivare e trattenere

in azienda soggetti aventi professionalità e capacità adeguate alle esigenze del Gruppo, nel rispetto degli obiettivi e dei valori aziendali, delle strategie e delle politiche di prudente gestione del rischio del Gruppo.

In particolare, il Gruppo con le proprie Politiche intende:

- assicurare la continuità e sostenibilità dei risultati;
- attrarre, mantenere e motivare i best performer e le risorse chiave;
- allineare i comportamenti dei dirigenti e dei dipendenti alle linee di indirizzo strategico ed ai valori aziendali;
- tutelare gli interessi degli azionisti;
- evitare il prodursi di incentivi in conflitto con l'interesse del Gruppo in un'ottica di lungo periodo;
- salvaguardare e migliorare la qualità dei servizi per i clienti;
- favorire il rispetto del complesso delle disposizioni di legge e regolamentari applicabili alle banche e ai gruppi bancari;
- garantire la conformità agli obblighi in materia di conflitti di interesse e il rispetto delle norme di comportamento nella prestazione dei servizi di investimento.

Il Gruppo rientra nella categoria “banche intermedie” (banche con totale attivo da 3,5 miliardi di euro a 30 miliardi di euro e non considerate “significative” ai sensi dell’art. 6(4) del RMVU). L'applicazione del principio di proporzionalità richiamato dalle Disposizioni (paragrafo 7) tiene conto – oltre che dei profili dimensionali e di complessità operativa del Gruppo – del modello giuridico e di business e dei conseguenti diversi livelli di rischio ai quali risulta o può risultare esposto.

A tale proposito rilevano:

- il carattere straordinario e con durata predeterminata dell'operatività con la BCE, posta in essere in una logica “di sistema” a supporto delle CR-BCC nella gestione della liquidità in alternativa all'accesso diretto da parte di ciascuna CR-BCC alle operazioni di rifinanziamento in BCE;
- il tipo di business svolto dal Gruppo a supporto delle CR-BCC, che consiste principalmente nel sostenere e favorire lo sviluppo delle banche socie e clienti fornendo servizi e prodotti finanziari efficienti e rispondenti alle esigenze della clientela;
- il livello dimensionale raggiunto, prossimo al limite inferiore della categoria “banche intermedie” la cui ampiezza (3,5 – 30 miliardi di euro) è sottolineata dalle stesse Disposizioni di Vigilanza come elemento di valutazione per definire le modalità di applicazione.

Le Disposizioni prevedono inoltre che la componente variabile sia composta, per una quota pari ad almeno il 25% da: i. azioni, strumenti ad essi collegati o, per le banche non quotate, strumenti il cui valore riflette il valore economico della società; o ii. ove possibile, altri strumenti individuati nel Regolamento delegato (UE) n. 527 del 12 marzo 2014.

Con riferimento al Gruppo:

- alla luce del principio di proporzionalità;
- visti gli obiettivi fondamentali della regolamentazione (collegamento con i rischi, compatibilità con i livelli di capitale e liquidità, orientamento al medio-lungo termine, rispetto delle regole);
- visti i limiti statutari alla circolazione delle azioni vigenti per la Capogruppo e per la Banca; - considerata l'attuale politica di *funding* del Gruppo;
- visti gli impatti a livello operativo e il maggior costo in termini gestionali che deriverebbe dall'utilizzo di strumenti finanziari ai fini retributivi.

Si ritiene che gli obiettivi delle Disposizioni possano essere efficacemente raggiunti dal Gruppo mantenendo l'attuale struttura della componente variabile (corrisposta integralmente per cassa), senza il ricorso a strumenti finanziari che non corrisponde al modello di *governance* del Gruppo e che non appare proporzionale ai valori economici in discussione né coerente rispetto alle strategie di *funding* pianificate.

Il Gruppo ha svolto un'accurata autovalutazione per identificare il "personale più rilevante", cioè le categorie di soggetti la cui attività professionale ha o può avere un impatto sul profilo di rischio delle società del Gruppo. Per identificare il personale più rilevante la Banca e la Capogruppo applicano il Regolamento delegato (UE) n. 604/2014 del 4 marzo 2014.

La Capogruppo applica tale Regolamento per identificare il personale più rilevante per il Gruppo avendo riguardo a tutte le società del Gruppo, siano esse assoggettate o meno alla presente disciplina su base individuale. La Capogruppo assicura altresì la complessiva coerenza del processo di identificazione per l'intero Gruppo nonché il coordinamento tra le Disposizioni in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione con le altre regole applicabili a ciascuna società, anche in ragione del settore di appartenenza, tenendo conto degli esiti della valutazione condotta dalla Banca. Gli esiti del processo di identificazione del personale più rilevante sono motivati e formalizzati in apposito documento. L'autovalutazione viene rivista con cadenza almeno annuale e prevede il coinvolgimento dei Responsabili delle funzioni *Compliance* e *Risk Management* per le rispettive competenze.

I principali *driver* su cui si fonda la politica retributiva degli organi aziendali del Gruppo sono costituiti dai principi cooperativi della mutualità senza fini di speculazione privata. Il Gruppo non prevede

forme di remunerazione basate su strumenti finanziari o assegnazione di azioni a favore di Amministratori e Sindaci. Non sono previsti meccanismi di incentivazione a favore di Amministratori e Sindaci.

Amministratori

Gli Amministratori sono destinatari di:

- un compenso fisso;
- un gettone di presenza, oltre al rimborso delle spese effettivamente sostenute per l'espletamento delle loro funzioni;
- polizza assicurativa infortuni, kasko e responsabilità civile fatta eccezione per i danni derivanti dai rischi tipici dell'attività bancaria conseguenti a dolo, nonché, in quanto conseguente alle loro responsabilità, per violazione di norme tributarie.

L'ammontare della remunerazione del Presidente è determinato *ex ante* in misura comunque non superiore alla remunerazione fissa percepita dal vertice dell'organo con funzione di gestione (Amministratore Delegato, Direttore Generale).

Sindaci

I Sindaci sono destinatari di:

- un compenso fisso;
- un gettone di presenza, oltre al rimborso delle spese effettivamente sostenute per l'espletamento delle loro funzioni;
- polizza assicurativa infortuni, kasko e responsabilità civile fatta eccezione per i danni derivanti dai rischi tipici dell'attività bancaria conseguenti a dolo, nonché, in quanto conseguente alle loro responsabilità, per violazione di norme tributarie.

Ai componenti il Collegio Sindacale è preclusa ogni forma di remunerazione variabile. L'Assemblea ordinaria determina:

- il compenso degli Amministratori e dei Sindaci;
- l'importo complessivo per la remunerazione di tutti gli Amministratori, inclusi quelli investiti di cariche particolari;
- i criteri per la determinazione del compenso da accordare in caso di cessazione anticipata dalla carica, ivi compresi i limiti fissati a detto compenso in termini di annualità della remunerazione fissa e l'ammontare massimo che deriva dalla loro applicazione.

Il Consiglio di Amministrazione determina, sentito il parere del Collegio Sindacale, la remunerazione degli Amministratori investiti di cariche particolari in conformità con le disposizioni dello Statuto.

Nel determinare, entro i sopra menzionati limiti di importo, il concreto ammontare della retribuzione spettante agli Amministratori, il Consiglio di Amministrazione e l'Assemblea devono tenere in debito conto la complessità dell'attività gestionale e la correlata responsabilità, in particolare per gli Amministratori investiti di particolari cariche (ad es. in riferimento a deleghe in materia di erogazione del credito) nonché l'effettivo impegno anche temporale e il raccordo assicurato con la Direzione Generale e la base sociale.

La spesa complessiva massima per la stipula delle polizze assicurative a favore di Amministratori e Sindaci non può essere superiore a euro 250.000 annui per la Capogruppo ed euro 70.000 annui per le società controllate.

Personale dipendente “più rilevante”

I principali driver su cui si fondano le Politiche per il personale dipendente più rilevante del Gruppo sono costituiti dai criteri di professionalità, merito e competenza e tengono conto delle responsabilità richieste per ricoprire pienamente il ruolo.

Le politiche del Gruppo vedono un largo e prevalente utilizzo della retribuzione fissa e un più limitato utilizzo della retribuzione variabile.

Il Gruppo non prevede forme di remunerazione basate su strumenti finanziari o assegnazione di azioni a favore del personale dipendente.

Il trattamento economico è individuato in modo tale da attrarre e mantenere in azienda soggetti aventi professionalità e capacità adeguate alle esigenze del Gruppo nel rispetto della normativa vigente, del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro, del Contratto Integrativo Aziendale e del Protocollo di intesa per i dirigenti delle Casse Rurali della Provincia di Trento.

La **componente fissa** riconosce il ruolo ricoperto, rispecchiando le esperienze, le capacità ed il livello di qualità complessiva del contributo ai risultati aziendali richieste per ciascuna posizione.

La componente fissa, prevalente e non correlata ai risultati aziendali o individuali né ad iniziative incentivanti, si conforma, nella propria struttura, alle previsioni contrattuali vigenti e si compone di:

- stipendio;
- eventuali trattamenti indennitari e/o erogazioni connesse all'anzianità di servizio e/o a modalità di esecuzione della prestazione lavorativa previsti dalla contrattazione collettiva di lavoro;
- altre voci costanti nel tempo previste dalla contrattazione collettiva di lavoro ovvero frutto di pattuizioni individuali (es. incrementi di retribuzione *ad personam*, ove sia intervenuto un

incremento del livello di responsabilità o si siano consolidate nel tempo in modo continuativo prestazioni eccellenti);

- *benefits* (a puro titolo esemplificativo: assegnazione di autovettura aziendale, sistemi integrativi previdenziali/assicurativi previsti dalla contrattazione collettiva o frutto di pattuizioni individuali).

La **componente variabile** trova applicazione nel cosiddetto sistema premiante costituito da tutte quelle iniziative basate su una valutazione complessiva delle prestazioni dei lavoratori; tale forma retributiva trova la sua ratio nel riconoscimento di incrementi della professionalità complessiva, delle responsabilità e delle competenze della risorsa a cui viene attribuita.

La componente variabile comprende:

- a) **il premio di risultato** (ex Contratto Collettivo Nazionale del Lavoro) definito dal secondo livello di contrattazione collettiva in relazione ai risultati conseguiti dal sistema delle Casse Rurali Trentine sulla base di indicatori quantitativi (quali – a titolo esemplificativo - il risultato lordo di gestione per dipendente, il rapporto margine di intermediazione su costi operativi, le masse intermedie per dipendente); il premio può ridursi fino ad azzerarsi in caso di valori negativi; l'ammontare non è preventivabile dato che è anche agganciato alla media matematica dei premi lordi effettivamente erogati dalle Casse Rurali Trentine in relazione alle variabili stabilite nell'accordo collettivo;
- b) **eventuali ulteriori erogazioni connesse a prestazioni meritevoli** in termini di efficacia e di efficienza a fronte di particolare impegno dimostrato; spirito di servizio o distinzione nello svolgimento della prestazione lavorativa. Si tratta di erogazioni di natura discrezionale e non continuativa commisurate a indicatori di performance corretti per i rischi, di adeguatezza patrimoniale, di produttività, di efficienza e ad eventuali sanzioni amministrative e/o perdite derivanti da rischi di non conformità o rischi operativi. Tali indicatori sono utilizzati su un orizzonte pluriennale per riflettere la profittabilità nel tempo e assicurare stabilità dei risultati.
- c) **eventuali forme di remunerazione collegate alla permanenza del personale** (es. *retention bonus*).

I criteri ed il processo decisionale per la determinazione della componente variabile sono definiti nel Regolamento attuativo.

Il Gruppo assicura un prudente equilibrio nel rapporto fra componente fissa e componente variabile della retribuzione. L'incidenza della parte variabile sul fisso (inteso come retribuzione fissa annua lorda) viene determinata entro il limite massimo del 50% per i Dirigenti e il restante personale più rilevante. Concorrono alla determinazione del limite al rapporto variabile/fisso: le forme a), b), c)

della componente variabile nonché, relativamente al primo anno d'impiego del nuovo personale, l'eventuale remunerazione variabile garantita.

Annualmente, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, sulla base di una valutazione complessiva degli indicatori su un orizzonte pluriennale, può modificare (ma solo in riduzione) l'incidenza della quota variabile sulla quota fissa.

La componente variabile è soggetta, se superiore alla soglia di rilevanza fissata pari a euro 20.000, per una quota pari al 25%, al pagamento differito di 24 mesi in modo tale da tener conto dell'andamento nel tempo dei rischi assunti dal Gruppo.

Se pari o inferiore alla soglia di rilevanza di euro 20.000, la componente variabile viene erogata interamente up-front, in quanto le quote che risulterebbero dall'applicazione dei meccanismi di differimento sarebbero poco significative sia in termini assoluti che relativi rispetto alle remunerazioni complessive percepite.

Il Gruppo non fa ricorso a benefici pensionistici discrezionali.

In caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro, il compenso pattuito e ogni altra forma analoga di esodo incentivato sono compresi entro 24 mensilità di remunerazione fissa per i Dirigenti e entro 12 mensilità di remunerazione fissa per il restante personale più rilevante. Il numero di mensilità eccedenti il minimo di CCNL effettivamente corrisposto è collegato a indicatori di performance corretti per i rischi come da Regolamento attuativo e alla durata del rapporto di lavoro intercorso nel rispetto anche delle altre disposizioni in materia di remunerazione variabile. Tali compensi non sono inclusi nel calcolo del limite al rapporto variabile/fisso.

Sono soggetti a meccanismo di "claw back" gli incentivi pagati a soggetti nei confronti dei quali venga accertato, nei due anni successivi al riconoscimento, che hanno determinato o concorso a determinare:

- comportamenti da cui è derivata una perdita significativa per il Gruppo; per perdita significativa si intende una perdita che determina una riduzione dello 0,20% del CET1 del Gruppo alla data di riferimento precedente la perdita;
- violazione degli obblighi imposti ai sensi dell'art. 26 o, quando il soggetto è parte interessata, dell'art. 53, commi 4 e ss, del TUB;
- comportamenti fraudolenti o di colpa grave a danno del Gruppo.

Meccanismi di *malus* (differimento), definiti nel Regolamento attuativo, sono applicati, oltre che nei casi per i quali è previsto il meccanismo di "claw back", anche per tener conto della performance

al netto dei rischi effettivamente assunti o conseguiti e dell'andamento della situazione patrimoniale e di liquidità.

Il Gruppo non fa ricorso a forme di remunerazione variabile garantita (es. *welcome bonus*, *sign on bonus*, *minimum bonus*), se non in casi eccezionali per l'assunzione di nuovo personale e limitatamente al primo anno di impiego, fermo restando il rispetto dei requisiti prudenziali. La remunerazione variabile garantita non può essere riconosciuta più di una volta alla stessa persona. Essa non è soggetta alle norme sulla struttura della remunerazione variabile, ma concorre alla determinazione del limite al rapporto variabile/fisso della remunerazione del primo anno.

Il Gruppo non prevede, inoltre, forme di remunerazione volte a compensare il nuovo personale da eventuali contrazioni o azzeramenti di compensi, per effetti di meccanismi di *malus* o *claw back*, derivanti da precedenti impieghi.

Il Gruppo può fare ricorso a forme di remunerazione collegate alla permanenza del personale (es. *retention bonus*), sebbene non collegate a obiettivi di performance. Esse costituiscono forme di remunerazione variabile e come tali sono soggette a tutte le regole a esse applicabili, ivi comprese quelle sul limite al rapporto variabile/fisso previste nel presente paragrafo.

Eventuali deroghe rispetto alle soglie e indirizzi qui definiti, con esclusione dei limiti previsti dalle Disposizioni, sono ammessi solo in caso eccezionale e devono essere approvate dal Consiglio di Amministrazione della società controllata con parere favorevole del Collegio Sindacale e portati, alla prima occasione utile, a conoscenza del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, dell'Assemblea della società controllata e dell'Assemblea della Capogruppo.

Componenti delle Funzioni aziendali di controllo

Per tutto il personale delle Funzioni aziendali di controllo del Gruppo (inclusa, ai fini del presente Regolamento, anche la funzione risorse umane), la componente variabile è assoggettata alle regole sopra indicate. I compensi fissi dei responsabili delle Funzioni di controllo sono di livello adeguato al ruolo ricoperto; per una eventuale corresponsione di quote variabili agli stessi non si fa riferimento a risultati economici. Il rapporto tra la componente variabile e quella fissa della remunerazione di questi soggetti non supera il limite di un terzo.

Remunerazione del restante personale dipendente

Il trattamento economico riconosciuto al restante personale del Gruppo appartenente alle categorie dei Quadri Direttivi e delle Aree Professionali è determinato sulla base del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro e del Contratto Integrativo Aziendale.

La **componente fissa** della retribuzione tende a riconoscere il ruolo ricoperto, rispecchiando le esperienze, le capacità ed il livello di qualità complessiva del contributo ai risultati aziendali richieste per ciascuna posizione.

La componente fissa si conforma, nella propria struttura, alle previsioni contrattuali vigenti e si compone di:

- stipendio;
- eventuali trattamenti indennitari e/o erogazioni connesse all'anzianità di servizio e/o a modalità di esecuzione della prestazione lavorativa previsti dalla contrattazione collettiva di lavoro;
- altre voci costanti nel tempo previste dalla contrattazione collettiva di lavoro ovvero frutto di pattuizioni individuali (es. incrementi di retribuzione *ad personam*, ove sia intervenuto un incremento del livello di responsabilità o si siano consolidate nel tempo in modo continuativo prestazioni eccellenti);
- *benefit* (a puro titolo esemplificativo: assegnazione di autovettura aziendale, sistemi integrativi previdenziali/assicurativi previsti dalla contrattazione collettiva o frutto di pattuizioni individuali).

La **componente variabile** trova applicazione nel cosiddetto sistema premiante costituito da tutte quelle iniziative basate su una valutazione complessiva delle prestazioni dei lavoratori; tale forma retributiva trova la sua ratio nel riconoscimento di incrementi della professionalità complessiva, delle responsabilità e delle competenze della risorsa a cui viene attribuita, anche al fine di trattenere in azienda le professionalità chiave per realizzare efficaci strategie di crescita.

La componente variabile comprende:

- a) **il premio di risultato** (ex Contratto Collettivo Nazionale del Lavoro) definito dal secondo livello di contrattazione collettiva in relazione ai risultati conseguiti dal sistema delle Casse Rurali Trentine sulla base di indicatori quantitativi (quali – a titolo esemplificativo - il risultato lordo di gestione per dipendente, il rapporto margine di intermediazione su costi operativi, le masse intermedie per dipendente); il premio può ridursi fino ad azzerarsi in caso di valori negativi; l'ammontare non è preventivabile dato che è anche agganciato alla media matematica dei premi lordi effettivamente erogati dalle Casse Rurali Trentine in relazione alle variabili stabilite nell'accordo collettivo;
- b) **eventuali erogazioni connesse a prestazioni meritevoli** in termini di efficacia e di efficienza a fronte di particolare impegno dimostrato; spirito di servizio o distinzione nello svolgimento della prestazione lavorativa. Si tratta di erogazioni di natura discrezionale e non continuativa commisurate a indicatori di performance corretti per i rischi, di adeguatezza patrimoniale, di

produttività, di efficienza e ad eventuali sanzioni amministrative e/o perdite derivanti da rischi di non conformità o rischi operativi. Tali indicatori sono utilizzati su un orizzonte pluriennale per riflettere la profittabilità nel tempo e assicurare stabilità dei risultati. Le società del Gruppo che non svolgono attività bancaria selezionano gli indicatori in coerenza con la natura del business e i rischi correlati;

- c) **eventuali forme di remunerazione collegate alla permanenza del personale** (es. *retention bonus*);
d) **eventuali forme di remunerazione variabile** definite sulla base di normativa aziendale o accordi sindacali **diversi dal premio di risultato**.

I criteri e il processo decisionale per la determinazione delle forme b), c) e d) della componente variabile sono definiti nel Regolamento attuativo.

Il Gruppo assicura un prudente equilibrio nel rapporto fra componente fissa e componente variabile della retribuzione. Per il restante personale, l'incidenza della parte variabile sul fisso (inteso come retribuzione fissa annua lorda) viene determinata entro il limite massimo del 50%. Concorrono alla determinazione del limite al rapporto variabile/fisso: le forme a), b), c), d) della componente variabile nonché, relativamente al primo anno d'impiego del nuovo personale, l'eventuale remunerazione variabile garantita.

Annualmente il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, sulla base di una valutazione complessiva degli indicatori su un orizzonte pluriennale, può modificare (ma solo in riduzione) l'incidenza della quota variabile sulla quota fissa.

Il Gruppo non fa ricorso a benefici pensionistici discrezionali.

In caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro, il compenso pattuito e ogni altra forma analoga di esodo incentivato sono compresi entro 12 mensilità di remunerazione fissa.

Sono soggetti a meccanismo di "claw back" gli incentivi pagati a soggetti nei confronti dei quali venga accertato, nei due anni successivi al riconoscimento, che hanno determinato o concorso a determinare:

- comportamenti da cui è derivata una perdita significativa per il Gruppo; per perdita significativa si intende una perdita che determina una riduzione dello 0,20% del CET1 del Gruppo alla data di riferimento precedente la perdita;
- violazione degli obblighi imposti ai sensi dell'art. 26 o, quando il soggetto è parte interessata, dell'art. 53, commi 4 e ss, del TUB;
- comportamenti fraudolenti o di colpa grave a danno del Gruppo.

Meccanismi di *malus* (differimento), definiti nel Regolamento attuativo, sono applicati, oltre che nei casi per i quali è previsto il meccanismo di “*claw back*”, anche per tener conto della performance al netto dei rischi effettivamente assunti o conseguiti e dell'andamento della situazione patrimoniale e di liquidità.

Il Gruppo non fa ricorso a forme di remunerazione variabile garantita (es. *welcome bonus*, *sign on bonus*, *minimum bonus*), se non in casi eccezionali per l'assunzione di nuovo personale e limitatamente al primo anno di impiego, fermo restando il rispetto dei requisiti prudenziali. La remunerazione variabile garantita non può essere riconosciuta più di una volta alla stessa persona. Essa non è soggetta alle norme sulla struttura della remunerazione variabile, ma concorre alla determinazione del limite al rapporto variabile/fisso della remunerazione del primo anno.

Il Gruppo non prevede, inoltre, forme di remunerazione volte a compensare il nuovo personale da eventuali contrazioni o azzeramenti di compensi, per effetti di meccanismi di *malus* o *claw back*, derivanti da precedenti impieghi.

Il Gruppo può fare ricorso a forme di remunerazione collegate alla permanenza del personale (es. *retention bonus*), sebbene non collegate a obiettivi di performance. Esse costituiscono forme di remunerazione variabile e come tali sono soggette a tutte le regole a esse applicabili, ivi comprese quelle sul limite al rapporto variabile/fisso previste nel presente paragrafo.

Non sono previsti sistemi di incentivazione del personale in relazione alle differenti tipologie di prodotti nonché ad obiettivi di *budget*.

Eventuali deroghe rispetto alle soglie e indirizzi qui definiti, con esclusione dei limiti previsti dalla normativa, sono ammessi solo in caso eccezionale e devono essere approvati dal Consiglio di Amministrazione della società controllata con parere favorevole del Collegio Sindacale e portati, alla prima occasione utile, a conoscenza del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, dell'Assemblea della società controllata e dell'Assemblea della Capogruppo.

Collaborazioni e incarichi professionali

Il Gruppo può avvalersi di professionisti dotati di particolari abilitazioni o iscritti agli ordini professionali. I criteri di conferimento degli incarichi sono ispirati a principi di competenza, economicità, trasparenza e correttezza.

I compensi e/o le somme a qualsiasi titolo corrisposte ai soggetti di cui sopra sono adeguatamente documentati e proporzionati all'attività svolta, anche in considerazione delle condizioni di mercato e delle norme di legge applicabili.

Eventuali incarichi conferiti a professionisti, consulenti o società di consulenza aderenti a ordini professionali saranno pattuiti con riferimento alle condizioni più favorevoli per la banca tenuto conto dell'incarico e delle condizioni di mercato.

Con riferimento ai collaboratori a progetto assunti antecedentemente alla data di entrata in vigore della Legge 92/2012 e a quelli non iscritti in appositi albi, si fa riferimento ai compensi normalmente corrisposti per analoghe prestazioni di lavoro autonomo nel luogo di esecuzione del rapporto; per i collaboratori a progetto assunti successivamente al 18 luglio 2012, il compenso viene stabilito in linea con i parametri delle retribuzioni minime previste dal CCNL applicabile per le figure professionali il cui profilo di competenza e di esperienza sia analogo a quello del collaboratore a progetto, a parità di estensione temporale dell'attività oggetto della prestazione.

Il Gruppo si avvale di agenti; le forme di remunerazione applicabili si ispirano ai criteri e alle linee guida delle presenti politiche, in coerenza con il quadro normativo, pur riconoscendo peculiarità collegate al ruolo e alla forma contrattuale in essere.

Modalità attraverso le quali è assicurato il collegamento tra la remunerazione e i risultati

Si rimanda a quanto già illustrato con riguardo alla determinazione dei compensi degli Amministratori e dei Sindaci, e alle caratteristiche di maggior rilievo del sistema di remunerazione, distintamente per le diverse categorie interessate, illustrato in precedenza.

Si evidenzia che la Banca, in qualità di istituto di secondo livello del credito cooperativo non persegue, in base ai principi che ispirano l'attività del movimento, attività speculative e adotta un modello di *business* mirato al sostegno delle Casse Rurali e Banche di Credito Cooperativo che limita significativamente, rispetto ad altre istituzioni finanziarie, l'assunzione dei rischi. Anche in funzione delle citate peculiarità, il trattamento economico riconosciuto al personale dipendente è in misura largamente prevalente di carattere fisso e invariabile - cioè non correlato a risultati aziendali o individuali, né ad iniziative premianti o incentivanti.

Caratteristiche di maggiore rilievo del sistema di remunerazione

Si rimanda a quanto già illustrato con riguardo alla determinazione dei compensi degli Amministratori e dei Sindaci, e alle caratteristiche di maggior rilievo del sistema di remunerazione, distintamente per le diverse categorie interessate, illustrato in precedenza. I principali driver su cui si fondano le Politiche di remunerazione e incentivazione del Gruppo sono costituiti dai criteri di professionalità, merito e competenza e tengono conto delle responsabilità richieste per ricoprire pienamente il ruolo. La politica retributiva del Gruppo vede un largo e prevalente utilizzo della retribuzione fissa e un più limitato utilizzo della retribuzione variabile.

Indicatori di performance presi come riferimento per la remunerazione variabile, inclusi i piani basati su azioni, opzioni, o altri strumenti finanziari

Nessuna componente variabile viene corrisposta attraverso piani basati su azioni, opzioni, o altri strumenti finanziari. Per la determinazione del monte premi complessivo il Consiglio di Amministrazione ha deliberato un apposito Regolamento che prende in considerazione:

- la redditività su un orizzonte pluriennale tramite un indicatore di tipo RAROC;
- l'adeguatezza patrimoniale risultante dal Processo ICAAP in ottica prospettica;
- la liquidità attraverso un rapporto di copertura dei deflussi a 30 giorni con le attività prontamente monetizzabili;
- la conformità, attraverso l'analisi dei report annuali delle funzioni di *Compliance*, *Antiriciclaggio* e *Internal Audit* e alle relazioni del Collegio Sindacale e/o dell'Autorità di Vigilanza.

Ragioni sottostanti le scelte dei sistemi di remunerazione variabile e di ogni altra prestazione non monetaria e i principali parametri utilizzati

Le politiche e i sistemi di remunerazione adottati si incardinano nel complesso delle politiche della Banca con riferimento alle Risorse Umane, poggiate sulla centralità della persona e, quindi, sulla priorità di assicurare il rispetto della sua dignità in tutte le diverse manifestazioni. Le politiche mirano a remunerare le persone e il loro contributo secondo criteri di competitività, di equità e di meritocrazia e tali da motivare e trattenere in azienda soggetti aventi professionalità e capacità adeguate alle esigenze del Gruppo, nel rispetto dei valori aziendali, delle strategie e delle politiche di prudente gestione del rischio. Riguardo ai principali parametri utilizzati si rinvia a quanto già illustrato in precedenza.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

In accordo con quanto definito dalle Disposizioni di Vigilanza e con le Politiche di remunerazione in vigore con riferimento all'esercizio 2018, si riportano le informazioni quantitative riguardanti l'attuazione delle politiche di remunerazione.

Sistemi e prassi di remunerazione e incentivazione informazioni quantitative aggregate per tutto il personale della banca

Tabella 13.1 - Remunerazioni per aree di attività (Rif. Articolo 450, lett. G)

Aree di attività	Remunerazioni lorde aggregate ¹⁰
Organo di Supervisione Strategica e controllo ¹¹	2.892
Funzioni Aziendali	4.700
Funzioni Aziendali di controllo	3.879
Retail Banking	6.545
Investment Banking/Asset Management	2.727
Società ICT & Servizi controllate ¹²	24.300
Società Prodotto controllate ¹³	4.029

¹⁰ Come definito nel paragrafo relativo alle informazioni qualitative.

¹¹ Relative agli Amministratori e Sindaci di tutte le società appartenenti al Gruppo e la Direzione Generale

¹² Comprende le controllate IBT, SIBT, SBA, Phoenix, CESVE.

¹³ Comprende le controllate Claris Leasing, Centrale Credit & Real Estate Solutions, Centrale Casa, Assicura Group e Neam.

Informazioni aggregate per il personale più rilevante del gruppo informazioni suddivise tra la componente fissa e variabile

Tabella 13.2 - Componenti fisse e variabili della remunerazione liquidate dell'esercizio (Rif. Articolo 450, lett. H), sub i) e ii))

Personale più rilevante	Numero beneficiari	Componenti fisse della remunerazione	Componenti variabili della remunerazione					Incidenza % variabile/fisso
		Totale	Contanti	Azioni	Strumenti collegati ad azioni	Altri Strumenti	Totale	
Amministratori	13	386	-	-	-	-	-	-
Alta Dirigenza	11	1.808	569	-	-	-	569	31,47%
Altro personale rilevante	8	949	229	-	-	-	229	24,13%

Tabella 13.3 - Quote di remunerazione differite (Rif. Articolo 450, lett. H), sub iii) e iv))

Categoria	Remunerazione variabile differita		Retribuzione differita riconosciuta nell'esercizio pagata e ridotta mediante correzione di performance
	di cui attribuita	di cui da attribuire	
Alta Dirigenza	-	126	Non applicabile
Altro personale rilevante	-	27	Non applicabile

Tabella 13.4 – Indennità di inizio e fine rapporto (Rif. Articolo 450, lett. H), sub v) e vi))

Non rilevante per il Gruppo

Tabella 13.5 – Remunerazioni extra soglia (Rif. Articolo 450, lett. I))

Non rilevante per il Gruppo

Informazioni quantitative per il Consiglio di Amministrazione e la Direzione

Tabella 13.6 - Remunerazioni per CdA e Direzione (Rif. Articolo 450, lett. j))

Consiglio di Amministrazione e Direzione Generale	Nr.	Remunerazione lorda aggregata
Presidente CdA	1	116
Vice Presidente Vicario CdA	1	35
Vice Presidente CdA 1	1	25
Vice Presidente CdA 2	1	24
Membri OFG	9	70
Direttore Generale	1	599
Vice Direttori Generali	2	569

Capitolo 14 – Leva finanziaria (art. 451 - 499 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Nell'ambito degli obblighi di informativa al pubblico previsti dalle disposizioni di vigilanza prudenziale, a far data dal 1° gennaio 2015 le Banche sono tenute a fornire l'informativa concernente il coefficiente di leva finanziaria (*Leverage Ratio*), in ottemperanza a quanto stabilito dall'art. 451 del CRR e dal correlato Regolamento esecutivo UE n. 200/2016, il quale definisce le norme tecniche di attuazione relativamente alla forma ed al contenuto della predetta informativa.

La previsione dell'indice di leva finanziaria mira a realizzare l'obiettivo di contenere il livello di indebitamento del settore bancario, in special modo nelle fasi espansive del ciclo economico, contribuendo in tal modo a ridurre il rischio di processi di *deleveraging* tipici in situazioni di crisi. Il rischio di una leva finanziaria eccessiva origina, infatti, da un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri (ed in particolare rispetto al patrimonio di qualità primaria) che rende la Banca vulnerabile, richiedendo l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

L'imposizione del requisito regolamentare di leva finanziaria (in qualità di requisito patrimoniale obbligatorio di primo pilastro) - originariamente previsto a partire dal 1° gennaio 2018 – è subordinata all'approvazione da parte del Consiglio e del Parlamento Europeo di una specifica proposta legislativa ancora in corso di analisi. Durante il periodo transitorio il Comitato di Basilea testerà un requisito minimo del 3%.

Il Gruppo, dunque, monitora con frequenza trimestrale l'indicatore *Leverage Ratio*, disciplinato dall'art. 429 e segg. del CRR, così come modificati dal Regolamento Delegato UE n. 62/2015, tenendo conto del livello e dell'evoluzione degli indicatori regolamentari e gestionali previsti.

In particolare, il *Leverage Ratio* è determinato come rapporto percentuale tra il capitale di Classe 1 (Tier 1) e l'esposizione complessiva: quest'ultima è costituita dalla sommatoria di tutte le attività del Gruppo, normalmente conteggiate a valori nominali, comprese le poste fuori bilancio. Le prime proposte del Comitato di Basilea – allo stato attuale non ancora recepite in forma definitiva in sede comunitaria – prevedono, come detto, un rapporto minimo del 3%. Oppure, in termini diversi ma equivalenti, dato il patrimonio di qualità primaria (Tier 1), gli asset complessivi dovrebbero essere contenuti entro un livello massimo pari a 33,33 volte il patrimonio stesso.

Ai fini del predetto calcolo per determinare il valore dell'esposizione complessiva vengono considerate le seguenti forme tecniche: le attività per cassa, le esposizioni fuori bilancio, gli strumenti

derivati, le operazioni SFT ed in particolare i pronti contro termine ed i riporti attivi e passivi. Con riferimento alle attività per cassa sono rilevate le attività ricomprese nel portafoglio bancario e quelle ricomprese nel portafoglio di negoziazione di Vigilanza. Al riguardo, sono rilevate le attività al valore di bilancio prima dell'applicazione delle tecniche di mitigazione del rischio di credito, escludendo le attività dedotte dai Fondi propri. Le attività fuori bilancio (garanzie e impegni) sono rilevate al valore nominale (non riducendo il valore per le rettifiche di valore specifiche su crediti) prima dell'applicazione dei fattori di conversione creditizia e delle tecniche di mitigazione del rischio. Le esposizioni fuori bilancio a rischio basso sono prese in considerazione applicando un fattore minimo del 10% al predetto valore nominale, così come stabilito dal Regolamento Delegato UE n. 62/2015.

Con riferimento agli strumenti derivati, sono distinti quelli soggetti ad accordi di compensazione riconosciuti ai fini delle tecniche di CRM da quelli non soggetti ad accordi di compensazione. Il valore dell'esposizione dei derivati è determinato conformemente all'articolo 429 bis del CRR. In ultimo sono rilevate le operazioni SFT e, in particolare, le operazioni di pronti contro termine e riporti che sono computate nel calcolo della leva finanziaria in base al metodo integrale di trattamento delle garanzie reali finanziarie.

Il processo di gestione attivato dal Gruppo per presidiare il rischio di leva finanziaria eccessiva è imperniato sull'articolazione, all'interno del *Risk Appetite Framework*, approvato dall'Organo con funzione di supervisione strategica, di una specifica sezione (liquidità e struttura finanziaria) in cui è inserito, tra gli altri, il *Leverage Ratio*. Con riferimento a tale parametro, il Gruppo ha definito la soglia di *Risk Capacity* (massimo rischio assumibile, fissato in base alle proposte del Comitato di Basilea sopra richiamate), la soglia di *Risk Appetite* (obiettivo di rischio o propensione al rischio, ovvero il livello di rischio, complessivo e per tipologia, che il Gruppo intende assumere per il perseguimento dei suoi obiettivi strategici) e quella di *Risk Tolerance* (soglia di tolleranza, ovvero la devianza massima dal *Risk Appetite* consentita; la soglia di tolleranza è fissata in modo da assicurare in ogni caso margini sufficienti per operare, anche in condizioni di *stress*, entro il massimo rischio assumibile). Inoltre, al fine di assicurare una più sollecita attivazione delle funzioni competenti all'approssimarsi dei livelli prestabiliti con le soglie di propensione, il Gruppo ha deciso di predisporre un sistema di *Early Warning* tramite la definizione, per ciascuno degli indicatori prescelti, di una "soglia di attenzione" che anticipi il possibile raggiungimento del livello di tolleranza. Il raggiungimento di tali "soglie di attenzione" può consentire agli Organi competenti (Consiglio di Amministrazione, Direzione Generale) di anticipare la predisposizione delle strategie più opportune indirizzate al contenimento del livello di esposizione al rischio.

Come detto, il Gruppo monitora periodicamente l'esposizione al rischio in esame, confrontando il livello assunto, di tempo in tempo, dall'indicatore con le diverse soglie sopra citate. Inoltre, al fine

di effettuare una migliore valutazione dell'esposizione al rischio in esame, sono effettuate prove di *stress* provvedendo alla rideterminazione dell'indice di *Leverage* previo aggiornamento del valore delle grandezze che incidono sul calcolo del predetto indicatore desunto, per coerenza, dalle ipotesi di *stress* applicate nell'ambito del rischio di credito.

Alla data del 31 dicembre 2018 il coefficiente di leva finanziaria è risultato pari a 11,14%: tale calcolo ha preso a riferimento i valori del capitale e dell'esposizione risultanti alla predetta data ed inclusivi degli effetti del regime transitorio.

Il medesimo indicatore, calcolato senza tenere conto degli effetti del regime transitorio sulla misura del capitale e su quella del valore delle esposizioni, si attesta invece a 11,08%.

A questo proposito, si evidenzia che la variazione del coefficiente registrata nel periodo indicato è dovuta principalmente:

- alla riduzione del Capitale di Classe 1 del Gruppo, per complessivi Euro 117.972;
- al complessivo aumento del valore delle esposizioni, pari ad Euro 757.821.

INFORMATIVA QUANTITATIVA
Tabella 14.1 - Informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria

	Esposizione del coefficiente di leva finanziaria (CRR)	31/12/2018
Esposizioni in bilancio (esclusi derivati e SFT)		
1	Elementi in bilancio (esclusi derivati, SFT e attività fiduciarie ma comprese le garanzie reali)	7.089.810
2	(Importi delle attività dedotte nella determinazione del capitale di classe 1)	-
3	Totale Esposizioni in bilancio (escludendo derivati, SFT e attività fiduciarie) (somma delle righe 1 e 2)	7.089.810
Esposizioni su derivati		
4	Costo di sostituzione associato a tutte le operazioni in derivati (al netto del margine di variazione in contante ammissibile)	11.826
5	Maggiorazione per le potenziali esposizioni future associate a tutte le operazioni su derivati (metodo del valore di mercato)	5.206
UE-5a	Esposizione calcolata in base al metodo dell'esposizione originaria	-
6	Lordizzazione delle garanzie reali fornite su derivati se dedotte dalle attività in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile	-
7	(Deduzione dei crediti per margini di variazione in contante fornito in operazioni su derivati)	-
8	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente)	-
9	Importo nozionale effettivo rettificato dei derivati su crediti venduti	-
10	(Compensazione nozionali effettive rettificate e deduzione delle maggiorazioni per i derivati su crediti venduti)	-
11	Totale esposizione su derivati (somma delle righe da 4 a 10)	17.033
Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli		
12	Attività SFT lorde (senza rilevamento della compensazione) previa rettifica per le operazioni contabilizzate come vendita	535.536
13	(Importi compensati risultanti dai debiti e crediti in contante delle attività SFT lorde)	-
14	Esposizione al rischio di controparte per le attività SFT	23.751.196
UE-14a	Deroga per SFT: esposizione al rischio di controparte ai sensi dell'articolo 429ter, paragrafo 4, e dell'articolo 222 del regolamento (UE) n. 575/2013	-
15	Esposizioni su operazioni effettuate come agente	-
UE-15a	(Componente CCP esentata delle esposizioni su SFT compensate per conto del cliente)	-
16	Totale Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli (somma delle righe da 12 a 15a)	24.286.732
Altre Esposizioni fuori bilancio		
17	Importo nozionale lordo delle esposizioni fuori bilancio	10.457.899

Esposizione del coefficiente di leva finanziaria (CRR)		31/12/2018
18	(Rettifica per conversione in importi equivalenti di credito)	(9.335.717)
19	Totale altre Esposizioni fuori bilancio (somma delle righe 17 e 18)	1.122.181
Esposizioni esentate a norma dell'articolo 429, paragrafi 7 e 14, del regolamento (UE) n. 575/2013 (in e fuori bilancio)		
UE-19a	(Esposizioni infragruppo (su base individuale) esentate a norma dell'articolo 429, paragrafo 7, del regolamento (UE) n. 575/2013) (in e fuori bilancio)	-
UE-19b	(Esposizioni esentate a norma dell'articolo 429, paragrafo 14, del regolamento (UE) n. 575/2013) (in e fuori bilancio)	-
Capitale e misura dell'esposizione complessiva		
20	Capitale di Classe 1	919.175
21	Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria (somma delle righe 3, 11, 16, 19, EU-19a ed EU-19b)	8.253.311
Coefficiente di leva finanziaria		
22	Coefficiente di leva finanziaria	11,14%
Scelta delle disposizioni transitorie e importo degli elementi fiduciari eliminati		
UE-23	Scelta delle disposizioni transitorie per la definizione della misura del capitale	Transitorio
UE-23	Importo degli elementi fiduciari eliminati ai sensi dell'articolo 429, paragrafo 11, del regolamento (UE) n. 575/2013)	-

Tabella 14.2 - Disaggregazione delle esposizioni in bilancio (escluse derivati, SFT e esposizioni esenti)

	Disaggregazione delle esposizioni in bilancio (escluse derivati, SFT e esposizioni esenti)	Esposizione del coefficiente di leva finanziaria (CRR)
		31/12/2018
UE-1	Totale Esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT ed esposizioni esentate), di cui:	7.089.810
UE-2	Esposizioni nel portafoglio di negoziazione	3.338
UE-3	Esposizione nel portafoglio bancario, di cui:	7.086.471
UE-4	Obbligazioni garantite	-
UE-5	Esposizioni trattate come emittenti sovrani	3.234.533
UE-6	Esposizioni verso amministrazioni regionali, banche multilaterali di sviluppo, organizzazioni internazionali e organismi del settore pubblico non trattati come emittenti sovrani	1.059
UE-7	Enti	2.013.768

	Disaggregazione delle esposizioni in bilancio (escluse derivati, SFT e esposizioni esenti)	Esposizione del coefficiente di leva finanziaria (CRR)
		31/12/2018
UE-8	Garantite da ipoteche su beni immobili	267.425
UE-9	Esposizioni al dettaglio	181.694
UE-10	Imprese	592.912
UE-11	Esposizioni in stato di default	54.533
UE-12	Altre esposizioni (ad es. in strumenti di capitale, cartolarizzazioni e altre attività diverse da crediti)	740.547

Tabella 14.3 - Riconciliazione tra l'attivo contabile e l'esposizione ai fini del calcolo dell'indice di leva finanziaria

	Riconciliazione tra l'attivo contabile e l'esposizione ai fini del calcolo dell'indice di leva finanziaria	Importi applicabili
		31/12/2018
1	Attività totali come da bilancio pubblicato	7.113.903
2	Rettifica per i soggetti consolidati ai fini contabili ma esclusi dall'ambito del consolidamento regolamentare	2.592
3	(Rettifica per le attività fiduciarie contabilizzate in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile ma escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'articolo 429, paragrafo 13, del regolamento (UE) n. 575/2013)	-
4	Rettifica per gli strumenti finanziari derivati	5.206
5	Rettifica per le operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT)	23.751
6	Rettifica per gli elementi fuori bilancio (conversione delle esposizioni fuori bilancio in importi equivalenti di credito)	1.122.181
EU - 6a	(Rettifica per esposizioni infragruppo escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'articolo 429, paragrafo 7, del regolamento (UE) n. 575/2013)	-
EU - 6b	(Rettifica per esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'articolo 429, paragrafo 14, del Regolamento (UE) n. 575/2013)	-
7	Altre rettifiche	(14.324)
8	Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria	8.253.311

Capitolo 15 – Tecniche di mitigazione del rischio di credito (art. 453 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Rientrano nell'ambito delle tecniche di mitigazione del rischio quegli strumenti che contribuiscono a ridurre la perdita che si andrebbe a sopportare in caso di insolvenza della controparte; esse comprendono, in particolare, le garanzie e alcuni contratti che determinano una riduzione del rischio di credito.

Il riconoscimento delle tecniche di mitigazione del rischio di credito determina un beneficio in termini di riduzione del requisito patrimoniale.

Gli effetti del riconoscimento delle tecniche di mitigazione del rischio di credito dipendono principalmente dal metodo adottato e consistono nella rimodulazione della classe nella quale ricondurre la posizione garantita (con l'applicazione di fattori di ponderazione inferiori a quelli che la posizione riceverebbe in assenza di garanzia) o del valore della posizione.

Le tecniche di mitigazione del rischio di credito più frequentemente utilizzate dal Gruppo Cassa Centrale sono rappresentate dall'acquisizione di garanzie reali e personali, di tipo finanziario e non finanziario.

Tali forme di garanzia sono raccolte in relazione ai risultati della valutazione del merito creditizio del richiedente, della tipologia di affidamento richiesta dalla clientela, della durata della linea concessa. La maggior parte delle esposizioni a medio e lungo termine della Banca è assistita da garanzia ipotecaria su immobili residenziali o commerciali, normalmente di primo grado.

Nel corso degli ultimi anni, a seguito dell'attività legata al conto *collateral* con le BCC-CR-RAIKA e le altre Banche clienti, sono state acquisite notevoli quantità di titoli a garanzia dei finanziamenti erogati. I titoli non compaiono fra le attività in bilancio, in quanto la loro acquisizione segue la disciplina del D. Lgs n. 170/2004 e le disposizioni della Banca d'Italia, che prevedono ai fini della redazione del bilancio, il mantenimento dei valori nei rispettivi bilanci delle BCC-CR-RAIKA e delle Banche clienti, che di fatto beneficiano dei frutti prodotti da tali valori.

Particolare attenzione viene posta nel processo di raccolta e perfezionamento delle garanzie, affinché non si incorra in rischi di natura contrattuale o operativa in fase di eventuale escussione delle medesime; risorse specializzate sono coinvolte in tale processo che si articola su più livelli di operatività e di controllo.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata in gran parte verso emittenti sovrani, non si è ritenuto di dover attivare, per il momento, particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

I contratti derivati OTC stipulati con controparti istituzionali, a pareggiamento delle coperture poste in essere dal Gruppo Cassa Centrale Banca con le CR-BCC-RAIKA, sono regolati da accordi quadro ISDA che permettono la compensazione in caso di default. Con alcune controparti inoltre, già dal 2010, sono stati perfezionati accordi di collateralizzazione che determinano la costituzione a favore della parte creditrice di una garanzia in denaro o in titoli.

Tenuto conto delle proprie caratteristiche operative, il Gruppo Cassa Centrale Banca ha deciso di utilizzare a fini prudenziali i seguenti strumenti di CRM:

- le garanzie reali finanziarie aventi ad oggetto contante e strumenti finanziari, prestate attraverso contratti di pegno e di trasferimento della proprietà;
- le ipoteche immobiliari residenziali e non residenziali;
- le altre forme di protezione di tipo reale rappresentate ad esempio depositi in contante presso terzi, da strumenti finanziari emessi da intermediari vigilati che l'emittente stesso si è impegnato a riacquistare su richiesta del portatore, da polizze di assicurazione vita (aventi i requisiti previsti dal Regolamento Europeo n. 575/2013);
- le garanzie personali e le contro-garanzie rappresentate da fideiussioni e prestate, nell'ambito dei garanti ammessi, da intermediari vigilati. Sono comprese anche le garanzie mutualistiche di tipo personale prestate dai Confidi che soddisfano i requisiti soggettivi e oggettivi di ammissibilità.

Attualmente vengono considerate, ai fini dei benefici previsti dalla CRM:

- le garanzie personali rilasciate da intermediari vigilati;
- le garanzie personali rilasciate da enti territoriali e dal Fondo di Garanzia PMI gestito da Mediocredito Centrale;
- le garanzie reali finanziarie conformi alla disciplina del D.lgs. 21 maggio 2004, n. 170;
- le garanzie reali finanziarie aventi ad oggetto contante e strumenti finanziari, prestate attraverso contratti di pronti contro termine.

Il Gruppo non ha posto in essere operazioni su derivati creditizi. In relazione alle operazioni di locazione finanziaria effettuate dalla controllata Claris Leasing, si evidenzia che stante la natura stessa delle operazioni poste in essere, il rischio di credito risulta mitigato dalla presenza del bene di cui il locatore mantiene la proprietà sino all'esercizio dell'opzione di riscatto.

Tuttavia, a maggior tutela del credito ed in correlazione con la struttura economico patrimoniale e finanziaria del cliente, vengono frequentemente richieste garanzie accessorie alla obbligazione

principale, sia di natura reale (nella fattispecie il pegno) sia di natura personale (nella fattispecie la fideiussione); sono altresì raccolte garanzie atipiche quali ad esempio l'impegno al subentro o l'impegno al riacquisto. In relazione agli strumenti utilizzati, si specifica che non sono attualmente in uso presso la controllata sistemi di rating interni per la valutazione del merito creditizio delle operazioni.

Politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e "fuori bilancio"

Il Gruppo non ha adottato politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e fuori bilancio. Il Gruppo non ricorre pertanto a tali forme di protezione del rischio di credito e di controparte.

Politiche e processi per la valutazione e la gestione delle garanzie reali

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, il Gruppo ha definito specifiche politiche e procedure al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti – giuridici, economici e organizzativi – previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- sono state predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- sono state adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- sono stati affidati a strutture centralizzate i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica;
- sono stati sviluppati e posti in uso *standard* della contrattualistica utilizzata;
- le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono state chiaramente documentate e divulgate.

È inoltre assicurata la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita delle garanzie (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo).

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia. Si possono individuare due tipologie di garanzie principali, sia per volumi di credito sia per numerosità della clientela, soggette quindi a normative differenti:

- ipoteca (su immobili residenziali e commerciali);
- pegno (su titoli e denaro).

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli. In tale ambito, sono definite specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato della valutazione ed alla esecuzione della stima ad un valore non superiore al valore di mercato;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia; in particolare, ci si è dotati in tale ambito di tecniche e procedure che assicurino l'efficacia ed il buon esito del vincolo posto ex art. 2742 c.c. sulle somme dovute dall'assicuratore, anche attivando, se del caso, le iniziative, previste dalla medesima norma volte a consentire il pieno soddisfacimento delle proprie ragioni creditorie;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra esposizione e valore dell'immobile posto a garanzia;
- alla destinazione d'uso dell'immobile ed alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile a garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5% dei Fondi propri del Gruppo) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie, il Gruppo, nell'ambito della definizione delle politiche e dei processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e delle deleghe operative, indirizza l'acquisizione delle stesse soltanto a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il *fair value* con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del *fair value* stesso).

Il Gruppo ha inoltre posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria ed il merito creditizio del debitore;

- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso il medesimo depositario), qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Principali tipi di garanzie reali accettate

A protezione del credito vengono accettati i seguenti strumenti:

- ipoteca su beni immobili residenziali;
- ipoteca su beni immobili commerciali;
- pegno di titoli di debito di propria emissione o emessi da soggetti sovrani;
- pegno di denaro depositato presso la Banca;
- pegno su altri strumenti finanziari quotati;
- pegno su polizze assicurative;
- pegno su depositi in oro;

Tutte le tipologie di garanzia ammissibili, sia quelle riconosciute sia quelle non riconosciute a fini CRM, sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali, in precedenza descritto, condividendone quindi tutte le fasi in cui è articolato.

Principali tipologie di garanti e di controparti in operazioni su derivati creditizi e loro merito di credito

Il Gruppo non ha posto in essere operazioni su derivati creditizi (quali *credit default swaps*, *total return swaps*, *credit linked notes*).

Con riferimento alle altre garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e *partner* societari collegati al debitore, nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e persone fisiche (consumatori e non), anche da parte di persone fisiche, nella maggior parte dei casi congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, ecc.) il Gruppo può acquisire specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza. Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi, l'istruttoria viene estesa anche a questi ultimi, con le stesse modalità previste per il richiedente.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito a fini CRM, in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della normativa prudenziale.

In generale, è considerato garanzia personale l'impegno giuridico assunto esplicitamente dal fornitore della protezione di adempiere un'obbligazione nei confronti del Gruppo in caso di mancato pagamento del debitore principale. Possono quindi rientrare nella fattispecie, tra l'altro, la fideiussione (ivi compresa la fideiussione omnibus), la polizza fideiussoria, il contratto autonomo di garanzia, l'avallo.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria dovrà estendersi anche a questi ultimi. In particolare si dovrà verificare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario (eventualmente, a descrizione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alla centrale rischi);
- informazioni presenti nel sistema informativo del Gruppo;
- eventuale appartenenza ad un gruppo e relativa esposizione complessiva.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalla rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

Informazioni sulle concentrazioni del rischio di mercato o di credito nell'ambito degli strumenti di attenuazione del rischio di credito adottati

Con cadenza annuale il Gruppo valuta e gestisce il rischio di concentrazione in riferimento alle fideiussioni rilasciate dalle Banche; ciò avviene in sede di revisione delle linee di credito accordate a tutti gli Istituti bancari, laddove la valutazione del merito di credito tiene conto non solo degli affidamenti accordati ma anche delle garanzie ricevute.

INFORMATIVA QUANTITATIVA
Tabella 15.1 - Metodo Standardizzato: Ripartizione delle esposizioni totali per fattori di ponderazione del rischio

Classi di esposizione	Valore dell'esposizione							
	0%	2%	4%	10%	20%	35%	50%	75%
Esposizioni verso amministrazioni centrali o banche centrali	3.192.347	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	2.658	-	-	-
Esposizioni verso organismi del settore pubblico	-	-	-	-	1	-	-	-
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso enti	-	2.147.263	-	-	11.151.866	-	-	-
Esposizioni verso imprese	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-	254.255
Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	-	-	-	-	-	-	267.425	-
Esposizioni in stato di default	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni garantite	-	-	-	-	-	-	-	-
Esp. vs. enti e imprese con una valutazione del merito di credito a b.t.	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni sotto forma di quote o di azioni in OIC	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni in strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre esposizioni	124.415	-	-	-	156.920	-	-	-
Elementi che rappresentano posizioni verso la cartolarizzazione								

Classi di esposizione	Valore dell'esposizione						Altri fattori di ponderazione del rischio	Totale per esposizione
	100%	150%	250%	370%	1250%			
Esposizioni verso amministrazioni centrali o banche centrali	19.064	-	21.521	-	-	-	3.232.932	
Esposizioni verso amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	-	-	2.658	
Esposizioni verso organismi del settore pubblico	4.049	-	-	-	-	-	4.050	
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-	-	
Esposizioni verso organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-	-	
Esposizioni verso enti	1.017.398	-	-	-	-	-	14.316.526	
Esposizioni verso imprese	716.773	-	-	-	-	-	716.773	
Esposizioni al dettaglio	-	-	-	-	-	-	254.255	
Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	-	-	-	-	-	-	267.425	
Esposizioni in stato di default	54.555	1.297	-	-	-	-	55.852	
Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato	-	-	-	-	-	-	-	
Esposizioni sotto forma di obbligazioni garantite	-	-	-	-	-	-	-	
Esp. vs. enti e imprese con una valutazione del merito di credito a b.t.	-	-	-	-	-	-	-	
Esposizioni sotto forma di quote o di azioni in OIC	51.381	-	-	-	-	-	51.381	
Esposizioni in strumenti di capitale	133.036	-	32.508	-	-	-	165.544	
Altre esposizioni	124.104	-	-	-	-	-	405.439	
Elementi che rappresentano posizioni verso la cartolarizzazione						923.529	923.529	

Tabella 15.2 - Metodo Standardizzato: Ripartizione delle esposizioni totali per tipo di esposizione

Classi di esposizione	Valore dell'esposizione				
	Esposizioni in bilancio soggette al rischio di credito	Esposizioni fuori bilancio soggette a rischio di credito	Securities Financing Transactions	Derivati e Esposizioni con regolamento a lungo termine	Esposizioni derivanti da compensazioni tra prodotti diversi
Esposizioni verso amministrazioni centrali o banche centrali	3.232.932	-	-	-	-
Esposizioni verso amministrazioni regionali o autorità locali	2.658	-	-	-	-
Esposizioni verso organismi del settore pubblico	1	4.049	-	-	-
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-
Esposizioni verso organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-
Esposizioni verso enti	2.013.768	10.174.910	2.110	18	-
Esposizioni verso imprese	576.915	139.058	-	1	-
Esposizioni al dettaglio	181.694	72.561	-	-	-
Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	267.425	-	-	-	-
Esposizioni in stato di default	54.533	1.319	-	-	-
Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato	-	-	-	-	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni garantite	-	-	-	-	-
Esp. vs. enti e imprese con una valutazione del merito di credito a b.t.	-	-	-	-	-
Esposizioni sotto forma di quote o di azioni in OIC	50.284	1.097	-	-	-
Esposizioni in strumenti di capitale	165.544	-	-	-	-
Altre esposizioni	405.439	-	-	-	-
Elementi che rappresentano posizioni verso la cartolarizzazione	-	-			
TOTALE DELL'ESPOSIZIONE	6.951.194	10.392.995	2.110	19	-
di cui: PMI	361.477	106.064			

Tabella 15.3 - Dettaglio delle protezioni reali e personali per tipologia di esposizione

Protezioni del credito relative ai portafogli di vigilanza	31/12/2018					TOTALE
	Esposizioni garantite					
	Esposizioni in bilancio soggette al rischio di credito	Esposizioni fuori bilancio soggette al rischio di credito	Operazioni di finanziamento tramite titoli	Derivati e operazioni con regolamento a lungo termine	Da compensazione contrattuale tra prodotti differenti	
Protezioni del credito per esposizioni verso amministrazioni centrali o banche centrali	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo reale	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo personale	-	-	-	-	-	-
Protezioni del credito per esposizioni verso amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo reale	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo personale	-	-	-	-	-	-
Protezioni del credito per esposizioni verso organismi del settore pubblico	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo reale	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo personale	-	-	-	-	-	-
Protezioni del credito per esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo reale	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo personale	-	-	-	-	-	-
Protezioni del credito per esposizioni verso organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo reale	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo personale	-	-	-	-	-	-
Protezioni del credito per esposizioni verso enti	1.661.808	-	2.087.329	-	-	3.749.137
Protezione del credito di tipo reale	1.661.808	-	2.087.329	-	-	3.749.137
Protezione del credito di tipo personale	-	-	-	-	-	-
Protezioni del credito per esposizioni verso imprese	32.252	-	-	-	-	32.252
Protezione del credito di tipo reale	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo personale	32.252	-	-	-	-	32.252
Protezioni del credito per esposizioni al dettaglio	5.070	-	-	-	-	5.070
Protezione del credito di tipo reale	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo personale	5.070	-	-	-	-	5.070

Protezioni del credito relative ai portafogli di vigilanza	31/12/2018					TOTALE
	Esposizioni garantite					
	Esposizioni in bilancio soggette al rischio di credito	Esposizioni fuori bilancio soggette al rischio di credito	Operazioni di finanziamento tramite titoli	Derivati e operazioni con regolamento a lungo termine	Da compensazione contrattuale tra prodotti differenti	
Protezioni del credito per esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo reale	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo personale	-	-	-	-	-	-
Protezioni del credito per esposizioni in stato di default	186	-	-	-	-	186
Protezione del credito di tipo reale	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo personale	186	-	-	-	-	186
Protezioni del credito per esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo reale	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo personale	-	-	-	-	-	-
Protezioni del credito per esposizioni sotto forma di obbligazioni garantite	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo reale	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo personale	-	-	-	-	-	-
Protezioni del credito per esp. vs. enti e imprese con una valutazione del merito di credito a b.t.	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo reale	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo personale	-	-	-	-	-	-
Protezioni del credito per esposizioni sotto forma di quote o di azioni in OIC	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo reale	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo personale	-	-	-	-	-	-
Protezioni del credito per esposizioni in strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo reale	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo personale	-	-	-	-	-	-
Protezioni del credito per altre esposizioni	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo reale	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo personale	-	-	-	-	-	-

Protezioni del credito relative ai portafogli di vigilanza	31/12/2018					TOTALE
	Esposizioni garantite					
	Esposizioni in bilancio soggette al rischio di credito	Esposizioni fuori bilancio soggette al rischio di credito	Operazioni di finanziamento tramite titoli	Derivati e operazioni con regolamento a lungo termine	Da compensazione contrattuale tra prodotti differenti	
Protezioni del credito per elementi che rappresentano posizioni verso la cartolarizzazione	-	-				-
Protezione del credito di tipo reale	-	-				-
Protezione del credito di tipo personale	-	-				-
Totale protezioni del credito di tipo reale	1.661.808	-	2.087.329	-	-	3.749.137
Totale protezioni del credito di tipo personale	37.508	-	-	-	-	37.508

Capitolo 16 – Rischio operativo (art. 446 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Metodo adottato per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio operativo

Per rischio operativo si intende la possibilità di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure a causa di eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali, interruzioni dell'operatività e indisponibilità dei sistemi. In particolare, con riferimento a questi ultimi due fattori di rischio, si precisa che è ricondotto tra i rischi operativi anche il rischio informatico, ossia il rischio di incorrere in perdite in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (*Information and Communication Technology – ICT*). In tale sottocategoria di rischio vengono quindi considerati i potenziali danni derivanti da indisponibilità dei sistemi informativi, degrado della qualità del servizio, violazione della riservatezza dei dati, compromissione dell'integrità dei dati, perdita della qualità dei dati.

Nel rischio operativo è compreso inoltre il rischio di esternalizzazione ossia il rischio di incorrere in potenziali malfunzionamenti organizzativi, criticità e/o perdite legati alla scelta di esternalizzare a terzi fornitori lo svolgimento di una o più attività aziendale ed il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

Per quanto riguarda il rischio legale, viene ricondotto a detta fattispecie il rischio di perdite derivanti da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie, mentre il rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti viene ricondotto ad una fattispecie specifica, definita come rischio di non conformità.

Ai fini della determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio in esame, il Gruppo utilizza il metodo base (BIA - *Basic Indicator Approach*). Tale metrica prevede l'applicazione di un coefficiente regolamentare (pari al 15%) ad un indicatore rappresentativo del volume di operatività aziendale, definito dall'art. 316 del Regolamento UE n. 575/13 (cd. CRR).

La base di calcolo dell'assorbimento patrimoniale a fronte del rischio in esame è costituita dalla media delle ultime tre osservazioni - su base annua - del citato "indicatore rilevante" (valore "corretto" del margine di intermediazione) riferito alla situazione di fine esercizio (31 dicembre).

Qualora una di tali osservazioni non sussista oppure risulti negativa o nulla, il dato non viene preso in considerazione: il capitale interno a fronte del rischio operativo viene quindi determinato come media delle sole osservazioni disponibili aventi valore positivo.

Ai sensi del citato articolo 316 del CRR, l'indicatore rilevante è costruito come somma delle componenti di seguito indicate:

- interessi e proventi assimilati;
- interessi e oneri assimilati;
- proventi su azioni, quote ed altri titoli a reddito variabile/fisso;
- proventi per commissioni/provvigioni;
- oneri per commissioni/provvigioni;
- profitto (perdita) da operazioni finanziarie;
- altri proventi di gestione.

Inoltre è previsto che - ai fini del calcolo dell'indicatore rilevante - vengano apportate le seguenti correzioni:

- a) le provvigioni versate per i servizi forniti in "outsourcing" da soggetti "terzi" - diversi dalla controllante, dalle società controllate e dalle altre società appartenenti al medesimo Gruppo della banca - devono essere escluse dal calcolo dell'indicatore rilevante;
- b) le provvigioni versate per i servizi forniti in "outsourcing" da terzi soggetti alla disciplina del Regolamento UE n. 575/2013 possono essere incluse nel calcolo dell'indicatore rilevante, utilizzandole quindi a riduzione dello stesso;
- c) le seguenti componenti devono essere escluse dal calcolo dell'indicatore rilevante:
 - i. i profitti e le perdite realizzate tramite la vendita di elementi non inclusi nel portafoglio di negoziazione;
 - ii. i proventi derivanti da partite straordinarie o irregolari;
 - iii. i proventi derivanti da assicurazioni.

Il requisito patrimoniale così calcolato al 31 dicembre 2018 risulta pari a 122,96 milioni di euro.

Oltre alla quantificazione del sopra illustrato requisito patrimoniale, il Gruppo ha adottato specifiche procedure e sistemi di controllo finalizzati ad assicurare una gestione sana e prudente dei diversi profili di manifestazione dei rischi operativi.

INFORMATIVA QUANTITATIVA
Tabella 16.1 - Rischio Operativo - Requisiti patrimoniali

RISCHIO OPERATIVO	REQUISITO PATRIMONIALE 2018
Valore indicatore rilevante al 31.12.2016	69.457
Valore indicatore rilevante al 31.12.2017	69.079
Valore indicatore rilevante al 31.12.2018	230.358
Media Triennale Indicatore Rilevante	122.965
Coefficiente di Ponderazione	15%
Totale Rischio Operativo	230.559
Capitale interno a fronte del Rischio Operativo	18.445

Capitolo 17 – Informativa al pubblico Stato per Stato (Circolare 285/2013 – parte prima – titolo III – capitolo 2)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Punto A – Denominazione delle società insediate e natura delle attività

1) Di seguito la denominazione delle società insediate:

- Cassa Centrale Banca – Credito Cooperativo Italiano S.p.A. (Capogruppo);
- Centrale Soluzioni Immobiliari S.r.l. (Controllata da Cassa Centrale Banca S.p.A. – quota 100%);
- Centrale Credit & Real Estate Solutions S.r.l. (controllata da Cassa Centrale Banca S.p.A. – quota 100%);
- Assicura Group S.r.l. (controllata da Cassa Centrale Banca S.p.A. – quota 100%);
- Assicura Agenzia S.r.l. (controllata da Assicura Group S.r.l. – quota 100%);
- Assicura Broker S.r.l. (controllata da Assicura Group S.r.l. – quota 100%);
- Centrale Casa S.r.l. (controllata da Cassa Centrale Banca S.p.A. – quota 100%);
- Informatica Bancaria Trentina S.r.l. (controllata da Informatica Bancaria Finanziaria S.p.A. – quota 100%);
- Claris Leasing S.p.A. (controllata da Cassa Centrale Banca S.p.A. – quota 100%);
- Nord Est Asset Management S.A. (NEAM) (controllata da Cassa Centrale Banca S.p.A. – quota 100%);
- Bologna Servizi Bancari S.r.l. (controllata da Phoenix Informatica Bancaria S.p.A. – quota 100%);
- Phoenix Informatica Bancaria S.p.A. (controllata da Cassa Centrale Banca S.p.A. – quota 80,31% e da CESVE S.p.A. consortile – quota 10,02%)
- Informatica Bancaria Finanziaria S.p.A. (controllata da Cassa Centrale Banca S.p.A. – quota 69,76% e da SBA – quota 15%);
- Servizi Bancari Associati S.p.A. (SBA) (controllata da Cassa Centrale Banca S.p.A. – quota 67,49%)
- S.I.B.T. S.r.l. (controllata da I.B.T. S.r.l. – quota 60%)
- Prestipay S.p.A. (controllata da Cassa Centrale Banca S.p.A. – quota 60%)
- CESVE S.p.A. consortile (controllata da Phoenix Informatica Bancaria S.p.A. – quota 25,07% e da Cassa Centrale Banca S.p.A. – quota 25,09%)
- CLARIS LEASE 2015 S.r.l. (controllata da Claris Leasing S.p.A.)
- Casse Rurali Raiffeisen Finanziaria S.p.A. (controllata da Cassa Centrale Banca S.p.A. – quota 50%.

2) Di seguito la tabella riepilogativa della natura delle attività della Capogruppo:

Linee di attività	Attività
Servizi finanziari per l'impresa	Assunzione a fermo di strumenti finanziari o collocamento di strumenti finanziari sulla base di un impegno irrevocabile
	Servizi connessi con l'assunzione a fermo
	Consulenza in materia di investimenti e attività di brokeraggio
	Consulenza alle imprese in materia di struttura del capitale, di strategia industriale e di questioni connesse, consulenza e servizi concernenti le concentrazioni e l'acquisto di imprese
	Ricerca in materia di investimenti e analisi finanziaria e altre forme di consulenza generale riguardanti le operazioni relative a strumenti finanziari.
Intermediazione al dettaglio	Ricezione e trasmissione di ordini riguardanti uno o più strumenti finanziari
	Esecuzione di ordini per conto dei clienti
	Collocamento di strumenti finanziari senza impegno irrevocabile
Negoziazioni e vendite	Negoziazione per conto proprio
	Ricezione e trasmissione di ordini riguardanti uno o più strumenti finanziari
	Esecuzione di ordini per conto dei clienti
	Collocamento di strumenti finanziari senza impegno irrevocabile
	Gestione di sistemi multilaterali di negoziazione
Servizi bancari a carattere commerciale	Raccolta di depositi o di altri fondi rimborsabili
	Operazioni di prestito
	Intermediazione operazioni di leasing
	Rilascio di garanzie e di impegni di firma
Servizi bancari al dettaglio	Raccolta di depositi o di altri fondi rimborsabili
	Operazioni di prestito
	Intermediazione operazioni di leasing
	Rilascio di garanzie e di impegni di firma
Pagamenti e regolamenti	Servizi di pagamento
	Emissione e gestione di mezzi di pagamento
Gestioni patrimoniali	Gestione di portafogli
	Gestione di OICVM
	Altre forme di gestioni patrimoniali

Linee di attività	Attività
Gestioni fiduciarie	Custodia e amministrazione di strumenti finanziari per conto dei clienti, inclusi la custodia e i servizi connessi come la gestione di contante/garanzie reali

Punto B – Fatturato

Il fatturato viene espresso come valore del Margine di intermediazione di cui alla voce 120 del Conto Economico al 31 dicembre 2018.

Il Margine di Intermediazione del Gruppo Bancario al 31 dicembre 2018 è risultato pari a 122,07 milioni di Euro, in aumento significativo rispetto al dato dell'anno precedente (73,93 milioni di Euro).

Punto C – Numero dipendenti su base equivalente a tempo pieno¹⁴

Il numero dei dipendenti medio su base equivalente al 31 dicembre 2018 era pari a 740 unità.

Punto D – Utile o perdita prima delle imposte

L'Utile prima delle imposte al 31 dicembre 2018 è risultato pari a 118,41 milioni di Euro, in significativo aumento rispetto al dato dell'anno precedente (22,39 milioni di Euro).

Punto E – Imposte sull'utile o sulla perdita dell'esercizio

Le imposte sul reddito versate da Gruppo Bancario nel corso dell'esercizio 2018 sono risultate pari a 17,87 milioni di Euro.

Punto F – Contributi pubblici ricevuti

Al 31 dicembre 2018 risultano contributi pubblici ricevuti direttamente dalle pubbliche amministrazioni per un ammontare complessivo di € 210.000.

¹⁴ Il "Numero di dipendenti su base equivalente a tempo pieno" è determinato, in aderenza alle Disposizioni in argomento, come rapporto tra il monte ore lavorato complessivamente da tutti i dipendenti (esclusi gli straordinari) e il totale annuo previsto contrattualmente per un dipendente assunto a tempo pieno.

Capitolo 18 – Dichiarazioni ai sensi dell'art. 435, lettere e) ed f) del CRR

INFORMATIVA QUALITATIVA

Il presidente del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo dichiara, ai sensi dell'articolo 435 comma 1 lettere e) ed f), che:

- i sistemi di gestione dei rischi messi in atto dal Gruppo, e descritti nel documento "Informativa al Pubblico al 31 dicembre 2018" (Cfr. Capitolo 1) pubblicato dal Gruppo stesso risultano adeguati con il profilo e la strategia del Gruppo;
- il Consiglio di Amministrazione ha definito la propensione al rischio del Gruppo per l'esercizio 2018 in termini di obiettivi di rischio ("*risk appetite*") e di *risk tolerance*, adottando un set di indicatori con riferimento agli ambiti RAF di adeguatezza patrimoniale, di redditività, di liquidità/struttura finanziaria, di rischiosità e di peculiarità di *business*.

Inoltre, il Consiglio di Amministrazione ha monitorato la propensione al rischio confrontando, per ogni indicatore adottato, tali obiettivi di rischio con i corrispondenti valori rilevati.

Sulla base delle valutazioni effettuate, l'esposizione al rischio del Gruppo è risultata coerente con quella approvata dal C.d.A. e pertanto si ritiene che l'impianto RAF è risultato essere efficace ed adeguato a garantire il rispetto delle finalità strutturali del sistema stesso.

Considerando il livello attuale del profilo di rischio coerente con le strategie operative previste dal Piano Strategico/Budget, il Gruppo mostra un adeguato e conforme livello di adeguatezza patrimoniale, con un trend di evoluzione dei rischi appropriato e sostenibile nei prossimi esercizi.

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo conferma che, al 31 dicembre 2018:

- i Fondi Propri (composti prevalentemente dal CET1) risultano adeguati rispetto ai requisiti patrimoniali obbligatori di Vigilanza;
- sono presenti margini patrimoniali sufficienti per operare nell'esercizio in corso, anche in condizioni di *stress*.

Contrariamente al Pillar 3 del 2017, che riportava i principali indicatori di adeguatezza patrimoniale, liquidità, struttura finanziaria, concentrazione e confitto di interessi al 31 dicembre 2017, per questo esercizio il Gruppo ha deciso, nella fase di transizione alla nuova realtà di Gruppo Bancario Cooperativo entrata in vigore il primo gennaio 2019, di non presentare il summenzionato set di indicatori che presenterebbe una dotazione di fondi propri ed un indicatore di leva finanziaria non adeguatamente commisurati alle attività complessive del Gruppo.